RINASCIMENTO METROPOLITANO

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE
PIANO STRATEGICO 2030

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

Comitato promotore:
Università degli Studi di Firenze

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Camera di Commercio di Firenze

Camera di Commercio
Firenze

Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze

FONDAZIONE
CR FIRENZE

ISBN:978-88-94989-10-6
Copia fuori commercio

Stampa a cura di: NICOMP L.E.
Piazza Madonna degli Aldobrandini, 1
50123 Firenze
Tel. e fax 055 2654424
e-mail alberto@nicomp-editore.it
www.nicomp-editore.it

Stampa: Digitalandcopy, Vignate - MI

Copertina e progetto grafico:

didalabs Laboratorio Regional Design

RINASCIMENTO METROPOLITANO

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE
PIANO STRATEGICO 2030

Dario Nardella
Sindaco della
Città Metropolitana di Firenze

Avere un approccio umanistico nell'articolare l'azione pubblica per l'innovazione nel governo del territorio, operare nelle comunità avendo come fulcro centrale gli uomini e le donne, che sono le vere componenti attive della società. Questo è il senso del Piano Strategico Metropolitano (PSM) Firenze 2030, che oggi aggiunge un nuovo traguardo: l'aggiornamento dopo un anno di attuazione. È il primo caso in Italia e bisogna essere molto orgogliosi.

Un processo veloce che rompe la tradizionale lentezza dell'azione pubblica sul territorio e che apre ad un nuovo dinamismo istituzionale adattivo in uno spirito davvero innovativo: quello del render conto dei progetti e dei passi svolti e del loro continuo adeguamento al nuovo.

Nella storia passata la città di Firenze, e la sua area di influenza, sono state protagoniste di uno dei grandi momenti di innovazione, il Rinascimento, che ha portato profondi cambiamenti nella Scienza, nella Geografia, nei canoni artistici. Oggi Firenze, e la sua area metropolitana, possono e vogliono svolgere un simile ruolo di protagonismo, seppur in un contesto completamente diverso, dove esistono nuove sfide come la mobilità, la globalizzazione, le nuove appartenenze locali e l'imporsi di nuovi modelli economici. Il PSM Firenze 2030, il più rilevante strumento attivato nella riforma amministrativa nazionale nell'ultimo decennio, ha questo ruolo: di una proiezione strategica degli obiettivi e del loro raggiungimento in un tempo lungo, e una operatività cadenzata annualmente ed ordinata in tre *vision*: **accessibilità universale**, condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale e per la fruibilità degli spazi e dei servizi; la definizione di **opportunità diffuse**, attivazione di molteplici e variegate risorse e opportunità presenti in tutta l'area metropolitana; e **terre del benessere**, una innovazione del territorio metropolitano che valorizza il territorio rurale come insieme integrato di qualità di vita ed equilibrio eco-sistemico.

Queste non sono allusioni retoriche, ma addensatori di argomenti e momenti di messa a sistema di opzioni, scelte e azioni, tutte condivise con le istituzioni locali, i corpi intermedi, le associazioni e le forze economiche presenti nella società.

Da qui il suo approccio umanistico, da qui la sua carica creativa nell'interpretare in maniera innovativa la legge istitutiva nazionale, dando seguito allo Statuto metropolitano, che assegna proprio al PSM il ruolo di quadro generale di riferimento per tutte le forme di pianificazione e programmazione presenti nella Città metropolitana.

Questo nuovo approccio facilita anche la costruzione del prossimo Piano Territoriale Metropolitano che, partendo proprio dall'Atlante territorio del piano strategico dalle sue *vision*, strategie, azioni, e progetti pilota – tutti temporizzati in breve, medio e lungo periodo – avrà un compito tattico molto chiaro e semplificato: identificare le aree snodo intorno alle quali definire una nuova progettualità spaziale metropolitana.

Alessio Falorni
Consigliere delegato alla
pianificazione strategica

Il primo aggiornamento annuale del Piano Strategico Metropolitano 2030 (PSM) pone con forza la questione del passaggio al Piano Territoriale Metropolitano (PTM). Ricordiamo che, per la legge nazionale istitutiva delle Città Metropolitane, queste sono considerate ente territoriale di area vasta, con finalità di: curare lo sviluppo strategico del territorio metropolitano, promuovere e gestire in modo integrato i servizi, le infrastrutture e le reti di comunicazione di interesse della città metropolitana, curare le relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.
Il PSM è un documento amministrativo fondamentale, in quanto individua i principali indirizzi strategici, organizzati in *vision* territoriali di lungo periodo e strategie e azioni, per planarle "a terra", in un accordo tra attori di natura cooperativa, in modo da far sembrare sempre più interconnessi e interdipendenti tra loro i territori dell'economia e i territori delle istituzioni in un mondo.

Nel PSM le strategie sviluppate per ciascuna *vision* sono declinate in azioni finalizzate a **dare operatività al piano** stesso. Di conseguenza, nell'ambito di questo impianto generale, il processo di revisione "triennale" del piano strategico metropolitano, così come il suo "aggiornamento annuale", sono intesi come processi di monitoraggio e ri-definizione delle azioni che concorrono ad attuarne la missione e le *vision* di riferimento.

Il PSM, tuttavia, necessita di una impalcatura territoriale come griglia di riferimenti di interessi metropolitani. Da qui il suo collegamento con il PTM, altro passaggio centrale per la vita amministrativa metropolitana. Il PTM, infatti, è un **documento complementare al PSM** perché, partendo dagli ambiti territoriali entro cui sono state organizzate le strategie e le azioni, seleziona i nodi e le aree entro cui si esplica l'interesse metropolitano, per un doppio scopo: quello di far crescere una coscienza di appartenenza metropolitana per cittadini e istituzioni; e quello di costruire fisicamente una trama di strutture di interesse metropolitano che servano a coagulo di progetti di area vasta, intesi come progetti "motore".

Progetti "motore" con l'obiettivo dello sviluppo sostenibile orientato al potenziamento e alla valorizzazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità pubblica, alla rigenerazione dei tessuti edificati, al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi e degli spazi pubblici, alla costruzione della rete ecologica metropolitana, alla valorizzazione e tutela del sistema agricolo, dei suoli liberi e dei beni paesistici. Progetti "motore" per coagulare capitali pubblici e privati tali da innervare – nei punti di interesse metropolitano – effetti di miglioramento delle condizioni di vita urbana e metropolitana.

Il PTM prossimo, dunque, attiverà processi di co-pianificazione con gli enti territoriali e gli attori dello sviluppo locale per una **nuova governance metropolitana**. I progetti pilota che partiranno a seguito di questo aggiornamento serviranno da apripista per selezionare la griglia delle aree di interesse strategico per il PTM.

COMITATO SCIENTIFICO DEL PIANO STRATEGICO CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE

Città Metropolitana di Firenze
Dario Nardella (Sindaco Metropolitano), Alessio Falorni (Consigliere Delegato per la Pianificazione Strategica Metropolitana), Emiliano Fossi (Consigliere Delegato per la Partecipazione)

Riccardo Maurri (Direzione Progetti Strategici), Pietro Rubellini (Project Manager 2016-2017), Nadia Bellomo (Responsabile dell'Ufficio di Piano), Lara Fantoni, Massimo Mazzoni, Gloria Salvestrini

Coordinamento del Comitato Scientifico del Piano Strategico
Andrea Simoncini (UNIFI)

Contributi scientifici di:

Laboratorio REGIONAL DESIGN
Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli studi di Firenze
Saverio Mecca (Responsabile della Ricerca), Valeria Lingua (Direzione scientifica), Giuseppe De Luca (Governance), Fabio Lucchesi (Cartografia) David Fanfani (Territorio Rurale), Francesco Alberti (Mobilità), Luca Di Figlia, Michela Fiaschi, Raffaella Fucile, Annarita Lapenna, Alexander Palummo, Carlo Pisano (Ufficio di Piano)

Avventura Urbana
Maddalena Rossi, Iolanda Romano

Istituto regionale programmazione economica della Toscana (IRPET)
Chiara Agnoletti, Claudia Ferretti, Patrizia Lattarulo, Leonardo Piccini

Dipartimento delle Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI), Università degli Studi di Firenze, Marketing Territoriale
Gaetano Aiello (coordinatore), Diletta Acuti, Laura Grazzini, Sara Sassetti

Dipartimento di Scienze giuridiche (DSG), Università degli Studi di Firenze
Andrea Simoncini (coordinatore), Giuseppe Mobilio

Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione (FRI)
Andrea Arnone (coordinatore), Alessandro Monti, Micaela Surchi, Francesca Brenzini, Emanuele Turchini

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI), Università degli studi di Firenze e Laboratorio ARCO, PIN S.c.r.l. – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze
Mario Biggeri (coordinatore), Caterina Arciprete, Leonardo Borsacchi, Andrea Ferrannini, Carmela Nitti

Dipartimento di Ingegneria Industriale (DIEF), Università degli Studi di Firenze
Marco Pierini (coordinatore), Riccardo Barbieri

DISIT Lab, Distributed Data Intelligence and Technology Lab, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione (DINFO), Università degli Studi di Firenze
Paolo Nesi (coordinatore), Nicola Mitolo

Scuola di Agraria, Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente (DISPAA) e Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali (GESAAF), Università degli Studi di Firenze
Marco Bindi (coordinatore), Francesco Ferrini, Giovanni Argenti, Stefano Benedettelli, Anna Lenzi, Simone Orlandini, G.Cesare Pacini, Giacomo Pietramellara, Carolina Pugliese, Giancarlo Renella, Camilla Dibari, Fabio Salbitano, Federico Selvi, Stefania Tegli, Davide Travaglini, Iacopo Bernetti, Ginevra Lombardi

Città Metropolitana Di Firenze
Nadia Bellomo (Responsabile dell'Ufficio di Piano), Pietro Rubellini (Project manager 2016-2017), Celeste Oranges

AGGIORNAMENTO 2018 A CURA DI:
Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione (FRI)
Andrea Arnone (coordinatore), Alessandro Monti, Micaela Surchi, Francesca Brenzini, Emanuele Turchini

Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli studi di Firenze, REGIONAL DESIGN LAB
Valeria Lingua (coordinatore), Saverio Mecca, Giuseppe De Luca (Governance), Fabio Lucchesi (Cartografia) David Fanfani (Territorio Rurale), Francesco Alberti (Mobilità ferroviaria e su strada), Luca Di Figlia, Raffaella Fucile, Carlo Pisano (Ufficio di Piano)

Contributi scientifici di:
Dipartimento di Scienze giuridiche (DSG), Università degli Studi di Firenze
Andrea Simoncini (coordinatore), Giuseppe Mobilio, Elia Cremona

Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli studi di Firenze,
Pietro Giorgieri (coordinatore), Antonella Fantozzi, Francesca Nuti, Arianna Becherucci

Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli studi di Firenze, Laboratorio Critical Planning & Design
Camilla Perrone (coordinatore), Maddalena Rossi

Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli studi di Firenze, Laboratorio Piani e Progetti per la Città ed il Territorio
Claudio Saragosa (coordinatore), Giacomo Rossi. Comitato scientifico: Claudio Saragosa, Iacopo Bernetti

Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli studi di Firenze, Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti e unità di ricerca Progetto Bioregione Urbana – PROBIUR
Daniela Poli (coordinatore); Gabriella Granatiero, Alexander Palummo, Monica Bolognesi, Elisa Butelli, Michela Chiti, Sandra Hernandez, Agnese Turchi. Comitato scientifico: Alberto Magnaghi (presidente), Marco Benvenuti, Giovanni Belletti, Iacopo Bernetti, Gherardo Chirici, Carlo Alberto Garzonio, David Fanfani, Leonardo Lombardi, Giancarlo Macchi

RINASCIMENTO METROPOLITANO

CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE
PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

VISION 2030

SOMMARIO

11 **INTRODUZIONE**
12 L'aggiornamento del Piano Strategico Metropolitano
14 Introduzione alla prima approvazione

19 **IL CONTESTO**
20 La più piccola città globale del mondo
22 Posizionamento nel contesto internazionale
25 Città e area Metropolitana nel contesto nazionale e regionale
27 Ritmi Metropolitani
32 Qualità e benessere dentro una grande storia: Rinascimento Metropolitano

39 **VISIONE 1. ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE**

47 **1.1 MOBILITÀ MULTIMODALE**
Biglietto integrato metropolitano
Superstrade ciclabili
Nodi Intermodali
Uso metropolitano dei servizi ferroviari esistenti

55 **1.2 CITTÀ SENZIENTE**
Infomobilità
Sentient City Control Room
Copertura estesa della banda larga

59 **1.3 GOVERNANCE COOPERATIVA**
Tavolo cooperativo permanente "Easy Metro City"
Sportello Unico Metropolitano - SUM
Giustizia semplice e prossima
Privacy metropolitana

64 **1.4 COMUNITÀ INCLUSIVA**
Sportello per l'Abitare e Agenzia per la casa
Tavolo di coordinamento e confronto sui temi sociali
Attivatore di comunità
Ri-abitare le aree interne

VISIONE 2. OPPORTUNITÀ DIFFUSE 71

2.1 MANIFATTURA INNOVATIVA 79
Ecosistema dell'innovazione
Qualità del lavoro
Brand Metropolitano
Industria "0" emissioni

2.2 FORMAZIONE INTRAPRENDENTE 84
Network metropolitano dell'Alta Formazione
Formazione da e per il territorio

2.3 RIUSO 100% 88
Atlante metropolitano degli spazi-opportunità
Città Vivibile: riqualificazione urbana, vivibilità, qualità ambientale e sicurezza delle periferie
Rigenerazione delle polarità urbane metropolitane
Riutilizzo degli spazi aperti abbandonati

2.4 ATTRATTIVITA' INTEGRATA 95
Card turistica metropolitana (CTM card)
Osservatorio Metropolitano del Turismo
Gestione integrata degli attrattori turistici metropolitani
Promozione di Prodotti Turistici Metropolitani

VISIONE 3. TERRE DEL BENESSERE 101

3.1 PAESAGGIO FRUIBILE 110
Istituzione e messa in rete dei Parchi Agricoli Metropolitani
Promozione delle infrastrutture verdi e blu

3.2 FILIERE IN RETE 116
Piano metropolitano del cibo
Rete delle filiere di produzione locali
Valorizzazione dei Paesaggi rurali 121

3.3 AMBIENTE SICURO
Istituzione del Bosco Metropolitano di Firenze
Riqualificazione integrata e partecipata dei contesti fluviali
Tavolo di coordinamento per la salute dell'ecosistema e la transizione energetica
Promozione dell'economia circolare e dello scambio ecosistemico

L'OPERATIVITÀ DEL PIANO 129

L'operatività del piano 130

Il Laboratorio per l'operatività del PSM: struttura e contenuti 134

Il primo anno di operatività del PSM: risultati e prospettive 140

INTRODUZIONE

L'aggiornamento del Piano Strategico Metropolitano

Nadia Bellomo
Responsabile dell'Ufficio di Piano

Andrea Simoncini
Coordinamento
del Comitato Scientifico del Piano
Strategico Metropolitano

Il dibattito in merito alla riforma "Delrio" ha sottolineato fin da subito due paradossi, inerenti da un lato la coincidenza dei confini amministrativi delle Città Metropolitane con quelli delle ex Province, e dall'altro l'accostamento dei termini "piano strategico" e "triennale": se la pianificazione strategica ha generalmente l'ambizione di guardare al futuro con un orizzonte temporale di lungo termine, "triennale" ha a che fare per lo più con processi di pianificazione e programmazione ordinaria.

Il Comitato scientifico ha affrontato entrambe le questioni nell'ambito del percorso che ha portato alla approvazione del Piano strategico metropolitano con DCM. n. 26 del 5.4.2017.

Il Piano strategico della Città Metropolitana di Firenze ha cercato di liberarsi dai vincoli territoriali che potevano parzializzare le visioni, andando oltre il perimetro territoriale della ex Provincia e confrontandosi con le varie polarità di area anche al di fuori di questo. Il confronto con le polarità di Prato/Pistoia, Empoli/Valdelsa, Chianti, Mugello/Valdisieve, nonché con il territorio della Città Metropolitana di Bologna, con il quale attivare forme di progettualità condivisa, è stato il substrato di riflessione su cui sono cresciute le analisi e lo studio delle tendenze necessarie per la definizione delle visioni.

Quanto all'orizzonte temporale di riferimento, la mission del Piano Strategico della Città Metropolitana fiorentina ("Rinascimento Metropolitano") si colloca in un lasso temporale di lungo periodo, sino al 2030, per definire un percorso verso cui tendere attraverso le tre vision tematiche dell'Accessibilità Universale, delle Opportunità Diffuse e delle Terre del benessere.

Nel piano strategico metropolitano, le strategie sviluppate per ciascuna vision sono declinate in azioni finalizzate a dare operatività al piano stesso. Di conseguenza, nell'ambito di questo impianto generale, il processo di revisione "triennale" del piano strategico metropolitano, così come il suo "aggiornamento annuale", sono intesi come processi di monitoraggio e ri-definizione delle azioni che concorrono ad attuarne la missione e le vision di riferimento. Su questa base, è possibile prefigurare un procedimento snello che, a

partire dalle azioni e dai progetti pilota, permetta un agevole aggiornamento del presente documento di "Visione Strategica".
Il precedente documento di piano strategico, approvato con DCM del 5.4.2017, prevede che l'implementazione del PSM avvenga attraverso l'istituzione di un "Laboratorio per l'Operatività del Piano Strategico Metropolitano" (di seguito Laboratorio). Questo soggetto, sostenuto dal Comitato Promotore e dalla Città Metropolitana, è preposto a misurare l'efficacia del piano e, al tempo stesso, si configura come una struttura volontaria di governance, espressione delle principali forze economiche, culturali e sociali, pubbliche e private della città metropolitana di Firenze.

Ad oggi, quale primo step di attivazione del Laboratorio, è stato costituito un Board (Città Metropolitana, Atto Dirigenziale n. 1457 del 4.7.2017), ovvero una cabina di regia cui partecipano i referenti del Comitato Promotore e della Città Metropolitana, che ha assunto il compito di definire le procedure di aggiornamento, monitoraggio e promozione del Piano Strategico Metropolitano 2030 "Rinascimento Metropolitano". Il Board – Cabina di regia per l'aggiornamento del Piano Strategico Metropolitano – ha svolto un primo lavoro di screening da cui sono emerse le linee di aggiornamento in relazione alle tre vision del piano nonché le strategie e le azioni oggetto di implementazione attraverso progetti pilota attivabili a breve termine. Il "Documento di indirizzo per l'aggiornamento" è stato elaborato dal Board nell'ambito di una serie di incontri (24 luglio, 14 settembre, 4 ottobre, 13 dicembre 2017) ed è stato discusso in una riunione plenaria del Comitato Scientifico il 7.11.2018.

Il presente documento di visione strategica riporta gli aggiornamenti prefigurati nel "Documento di indirizzo" approvato dal Consiglio Metropolitano con DCM n. 22 del 21.3.2018.

Introduzione alla prima approvazione

Pietro Rubellini
Project Manager 2016-2017

Andrea Simoncini
Coordinamento
del Comitato Scientifico del Piano
Strategico Metropolitano

Potremmo definire la pianificazione strategica come l'attività scaturente da processi di partecipazione e condivisione tra attori locali pubblici e privati funzionale all'analisi delle tendenze e all'individuazione degli assi portanti e conseguenti obiettivi, strumenti e modalità operative di medio-lungo periodo per lo sviluppo integrato di un'area. È evidente che risulta un processo applicabile alle diverse scale di pianificazione ma indubbiamente, nelle aree a maggior integrazione di processi produttivi, logistici e di prestazione di servizi, la scala metropolitana risulta quella ottimale rispetto al raggiungimento degli obiettivi di massima integrazione dello sviluppo. (È naturale comunque una diversità nelle modalità di integrazione legata alla dimensione: nel panorama europeo potremmo individuare due diversi gruppi dimensionali fissando il loro confine in ½ Milione di abitanti).
La necessità di mettere a punto piani strategici di area nasce per far fronte all'aumento di complessità dei processi di gestione socio-economica dei contesti locali ed alla obsolescenza di istituzioni pubbliche così frammentate da non corrispondere più alla territorializzazione di questi processi, né in termini dimensionali né in termini di capacità di analisi della loro complessità. La pianificazione strategica dovrebbe poter conciliare ed armonizzare le volontà e le aspettative dei diversi attori pubblici e privati per lo sviluppo di una visione condivisa del futuro dei territori, procedendo, attraverso processi di negoziazione e condivisione, anche ad interventi di trasformazione strutturale e funzionale innovativi.

In sostanza possiamo considerare tre ragioni principali per l'attivazione di processi di pianificazione strategica:

1. pensare ad una costruzione di futuro su prospettiva medio/lunga che significa mettere a punto un progetto d'insieme da parte degli attori promotori (amministrazioni, Sindaci, rete di stakeholders associati e non, etc.) per una visione dell'area a partire dai suoi problemi e dalle sue potenzialità evolutive;

2. costruire una rete/coalizione di attori (verticale e/o orizzontale) in grado di garantire maggiore efficacia all'azione di governo a partire da una integrazione dei networks decisionali pubblici e privati;

3. costruire uno o più dispositivi/strumenti di coordinamento e/o di convergenza tra politiche settoriali intorno ad alcuni nodi cruciali per l'azione di governo delle dinamiche territoriali (ad es. tavoli di coordinamento, accordi interistituzionali).

I problemi che si incontreranno nel perseguire gli obiettivi che scaturiscono dalle ragioni di cui sopra possono sostanzialmente essere ricondotti alla capacità del sistema di sviluppare "anticorpi" che si oppongono per definizione ad ogni soluzione di cambiamento. D'altra parte è impossibile pensare ad uno sviluppo di azioni in termini di crescita in termini di progresso se non attraverso un cambiamento.
È ovvio che la conservazione garantisce il "mantenimento della posizione "ma non di sicuro lo sviluppo ed il progresso. In questo senso l'enfasi sarà indirizzata verso gli effetti intenzionalmente perseguiti e sulla capacità della rete di attori coinvolta nel percorso di pianificazione, di "scartare" rispetto allo stato iniziale e sulle sue ovvie evoluzioni.

Si perseguirà la massima capacità di introdurre innovazioni nei processi attraverso la sperimentazione di nuovi modelli che dovranno ovviamente essere strutturati e quindi istituzionalizzati per concretizzare gli obiettivi prefissati.
L'esperienza accademica non ha rappresentato però una facile applicazione dei principi di studio e molti dei tentativi degli ultimi venti anni hanno partorito studi interessanti ma non hanno trovato continuità in applicazioni modificanti in termini sostanziali tangibili i modelli di sviluppo di determinate aree.

L'esperienza nell'area metropolitana vede due tentativi di pianificazione strategica: quella del Comune di Firenze avviata nel 2002/2003 e quella del Comune di Prato avviata nel 2004. Mentre la seconda è risultata più propriamente legata alla pianificazione di medio termine collegata all'attuazione del programma di mandato dell'amministrazione, la prima può essere considerata veramente il prodromo della pianificazione strategica di area.
Ovviamente la limitazione territoriale, che comunque uscì dal semplice confine comunale cercando di confrontarsi con l'unione di 11 comuni contermini, rese parziale e comunque prevalentemente focalizzata sulla città di Firenze la visione prospettica.

Il Piano strategico della Città Metropolitana ha cercato di liberarsi dai vincoli territoriali che potevano parzializzare le visioni non considerando il perimetro territoriale della ex Provincia e confrontandosi con le varie polarità di area anche al di fuori di questo. Il confronto con le polarità di Prato/Pistoia, Empoli/Valdelsa, Chianti, Mugello/Valdisieve, nonché con il territorio della città metropolitana di Bologna, con il quale attivare forme di progettualità condivisa, è stato

il substrato di riflessione su cui sono cresciute le analisi e lo studio delle tendenze necessarie per la definizione delle visioni.
L'elaborazione documentale ha portato ad una organizzazione complessiva del lavoro in due elaborati:

1. Rinascimento Metropolitano:
   Verso il Piano strategico Metropolitano
2. Rinascimento metropolitano:
   Visioni e prospettive

Il **primo elaborato** contiene la parte conoscitiva e di analisi di tendenza ed è suddiviso in due parti:

- Parte I: *Meto*di e valori del PSM
- Parte II: Lo scenario attuale e tendenziale
- Parte III: Verso lo sc*enario futuro*

Il secondo elaborato è la parte di vera e propria pianificazione delle linee di sviluppo individuate come "portanti" per l'area metropolitana a partire dalle linee di indirizzo approvate dall'Amministrazione analizzate alla luce delle analisi di tendenza e considerando quanto emerso dal processo di partecipazione. Il processo di partecipazione si è sviluppato parallelamente al percorso elaborativo per poi confluirvi definitivamente in modo che non rappresentasse una semplice "giustificazione" delle scelte di piano ma una vera e propria "argomentazione" delle visioni dello sviluppo futuro.

Esemplificando il contenuto del primo elaborato, la prima parte descrive i presupposti che portano alla formazione del piano ed i suoi attori, il processo partecipativo ed analizza una serie di possibilità di finanziamento del piano stesso piuttosto che della sua struttura di gestione, cioè la medesima Città metropolitana.

La seconda parte è quella che raccoglie le sintesi delle ricerche svolte dai gruppi universitari, dalla fondazione per la ricerca e l'innovazione, da IRPET e dalla città metropolitana rispetto all'analisi della situazione attuale e delle tendenze. I rapporti sono stati organizzati in modo che vengano illustrati:

- *il contesto*
- *gli obiettivi, le strategie e le azioni*
- *uno o più progetti pilota*

Questa parte evidentemente rappresenta la materia grezza su cui si è lavorato per la messa a punto delle visions strategiche, come prefigurato nella terza parte.

Il **secondo elaborato**, contenente la **visione al futuro**, rappresenta sostanzialmente il "vision statement" della città metropolitana. Come detto è stato messo a punto tenendo conto delle linee di indirizzo approvate dall'Amministrazione analizzate alla luce delle

analisi di tendenza e di quanto emerso dal percorso partecipativo. In termini generali si può affermare che le visioni strategiche per il territorio metropolitano scaturiscono dalle analisi dello scenario attuale e tendenziale definite nell'ambito dei contributi scientifici dei diversi gruppi di ricerca dell'Università di Firenze, dell'IRPET e della Fondazione Ricerca e Innovazione (cfr. par. "Il Contesto").

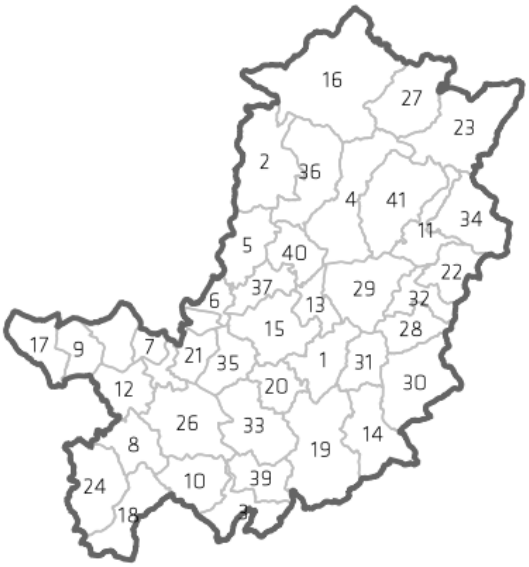
Su questa base, la mission del Piano Strategico dell'area metropolitana fiorentina (cfr. par. "Rinascimento Metropolitano") si colloca concettualmente in una matrice che vede su un'asse le progettualità che emergono dal lavoro generativo, sull'altro asse i territori, cercando di privilegiare i progetti di interesse del maggior numero di territori possibile, in una logica in grado di valorizzare economia di scala e di rete e acquisizione di massa critica.

IL CONTESTO

LA PIÙ PICCOLA CITTÀ GLOBALE DEL MONDO

La Città Metropolitana di Firenze si estende in un'area di 3.500 kmq, su cui insiste una popolazione di poco più di un milione di abitanti (1.007.252 residenti per una densità abitativa media di 288,4 ab/kmq).
Tuttavia, è stata definita come "la più piccola città globale del mondo": nel territorio metropolitano di Firenze si concentrano, infatti, poli culturali e strutture di alta formazione di livello internazionale,

42 comuni = 1 Città Metropolitana

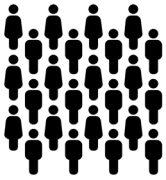


1 - **Bagno a Ripoli**
2 - **Barberino di Mugello**
3 - **Barberino Val d'Elsa**
4 - **Borgo San Lorenzo**
5 - **Calenzano**
6 - **Campi Bisenzio**
7 - **Capraia e Limite**
8 - **Castelfiorentino**
9 - **Cerreto Guidi**
10 - **Certaldo**
11 - **Dicomano**
12 - **Empoli**
13 - **Fiesole**
14 - **Figline e Incisa Valdarno**
15 - **Firenze**
16 - **Firenzuola**
17 - **Fucecchio**
18 - **Gambassi Terme**
19 - **Greve in Chianti**
20 - **Impruneta**
21 - **Lastra a Signa**
22 - **Londa**
23 - **Marradi**
24 - **Montaione**
25 - **Montelupo Fiorentino**
26 - **Montespertoli**
27 - **Palazzuolo sul Senio**
28 - **Pelago**
29 - **Pontassieve**
30 - **Reggello**
31 - **Rignano sull'Arno**
32 - **Rufina**
33 - **San Casciano in Val di Pesa**
34 - **San Godenzo**
35 - **Scandicci**
36 - **Scarperia e San Piero**
37 - **Sesto Fiorentino**
38 - **Signa**
39 - **Tavarnelle Val di Pesa**
40 - **Vaglia**
41 - **Vicchio**
42- **Vinci**

artigianato, manifatturiero e produzioni enogastronomiche di eccellenza, inseriti in una cornice paesaggistica unica e inconfondibile.

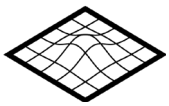
Luogo attrattivo denso di incontri e di flussi internazionali, la Città Metropolitana di Firenze si configura, quindi, come un crocevia in cui l'operosità e la cultura locale dialogano reciprocamente e si intrecciano sinergicamente con le dinamiche internazionali.

Carta d'identità della Città Metropolitana



RESIDENTI
1.007.252
(38% a Firenze)

DATA ISTITUZIONE:
8 Aprile 2014
OPERATIVA DAL:
1.1.2015



SUPUPERFICIE
3.500 kmq

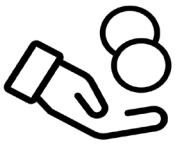
CONFINI:
CM BOLOGNA
PROV. PRATO
PROV. AREZZO

26,8%
Montagna

68,7%
Collina

4,5%
Pianura

Densità abitativa
288,49 ab./kmq



21.731 euro
Reddito pro capite delle famiglie consumatrici
(18.604 Toscana, 17.307 Italia)

71,1 tasso occupazione
(68 Toscana, 59,8 Italia)

segni particolari

vocazione alla bellezza
30% delle opere d'arte più importanti al mondo (cfr. UNESCO)

vocazione al volontariato:
1.287 volontari su 10.000 abitanti;
66,8 istituzioni no-profit su 10.000 ab.

vocazione al territorio aperto
30% superficie attività agricole
52% superficie boschi

POSIZIONAMENTO NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Confrontarsi con la globalizzazione

A livello mondiale la crisi finanziaria ha definito nuove relazioni e nuovi modi di confrontarsi con la globalizzazione. Fino ad ora il mondo globale ed interconnesso è stato caratterizzato da profonde disuguaglianze territoriali in cui le maggiori città, per grandezza e potenza economica, erano riconoscibili per una forte vocazioni univoca.

Città multivocazionali

Oggi le relazioni all'interno dei processi globali si stanno modificando e le città emergenti sono le città medie contraddistinte come "città multivocazionali". In queste città la crisi è stata affrontata guardando al concetto di opportunità, questo ha permesso di definire dei "tasselli della multivocazione", elementi identitari che dal passato hanno avuto la capacità di proiettarsi nel futuro.

3 macro-settori

Facendo riferimento proprio a quei settori e a quelle caratteristiche che si sono mostrate più resilienti, rispetto alla globalizzazione prima e alla crisi poi, la Città Metropolitana di Firenze definisce come punti di forza gli elementi identitari definiti attraverso tre grandi macro-settori: la formazione e la cultura, l'arte e l'artigianato di qualità, il paesaggio e la sostenibilità. Attraverso una lettura e una reinterpretazione dinamica di questi macro-settori, proiettata nel panorama internazionale, che si alimenta con la costruzione di nuovi reti, la Città Metropolitana di Firenze aspira a posizionarsi come città competitiva e creativa a livello globale.

Poli culturali e strutture di alta formazione (Cultura, Knowledge, Multinational)

Culla del Rinascimento

Nell'immaginario comune, Firenze è la "culla del Rinascimento" e della cultura italiana, nonché una delle più importanti capitali dell'arte a livello mondiale. Le statistiche UNESCO evidenziano come circa il 30% delle opere d'arte più importanti al mondo si trovino a Firenze.
Tuttavia, proprio il processo di propagazione che, fin dal Rinascimento, ha riverberato i processi artistici e culturali dal centro al territorio circostante, se non al livello regionale e nazionale, rendono la Città Metropolitana di Firenze ricca di un patrimonio culturale unico e ampiamente dislocato sul territorio, che permette

di cogliere, al tempo stesso, la propagazione in tutto il contesto metropolitano degli ideali di bellezza e benessere e le loro sfaccettature locali.

Alta formazione

Propagazione cui contribuisce il sistema dell'alta formazione: l'Ateneo fiorentino costituisce un'opportunità per studenti e ricercatori che oltrepassa i confini nazionali e che raggiunge livelli qualitativi elevati in settori specifici. I centri universitari dell'Università degli Studi di Firenze, le cui sedi sono diffuse in tutta l'area metropolitana (Firenze, Prato, Campi Bisenzio, Calenzano, Empoli, Sesto Fiorentino e Vinci) e quelli di enti fiorentini di ricerca nei settori della fisica, biochimica, optronica e chimica-fisica raggiungono punte di eccellenza internazionali.

Oltre all'Università, la città metropolitana accoglie anche prestigiosi centri di formazione avanzata, che richiamano studenti da tutto il mondo: si tratta dell'Istituto Universitario Europeo, della Scuola di Musica di Fiesole e della Scuola di Restauro dell'Opificio delle Pietre Dure, oltre a 40 sedi di università straniere poli di ricerca internazionali (Istituto Universitario Europeo) e numerose scuole e accademie private d'arte e design. L'infrastruttura dei luoghi della ricerca messo a sistema con il ricco patrimonio storico, architettonico e culturale contribuisce a costruire un'economia della conoscenza che rende la Città Metropolitana di Firenze il luogo del sapere e della cultura.

Luogo del sapere e della cultura

Dove la cultura è intesa in senso ampio ed è rivolta a tutti i cittadini. Infatti oltre ai luoghi della ricerca e dell'istruzione sono presenti su tutto il territorio innumerevoli luoghi culturali come teatri, cinema, musei, biblioteche che offrono un sistema culturale diffuso e accessibile.

Artigianato e produzioni locali (Fashion, Retail, Smart)

La forte attrattività che la Città Metropolitana di Firenze esercita a livello internazionale è determinata non solo da fattori legati al patrimonio artistico e culturale, ma anche da un'economia vitale, in cui operano imprese fortemente radicate sul territorio e dove la produzione è caratterizzata dalla qualità, dall'eccellenza e – con sempre maggior diffusione – dall'eticità dei processi e dei prodotti: tutti valori aggiunti vincenti, che queste aziende hanno saputo assumere come terreno per competere sui mercati globali.

Produzione di qualità e d'eccellenza

Attivo è anche il settore della piccola e media impresa e dell'artigianato, sintesi tra la continuità della tradizione locale, la ricerca di innovazione e la massima specializzazione.

Il Polo della Moda fiorentino, sede di importanti brands internazionali, e il distretto tessile di Prato, costituiscono una risorsa importante per l'economia locale.

Interazione: arte, moda e cultura

L'interazione tra arte, moda e cultura risulta essere uno dei punti di forza della *Fashion city*: dal ricamo al mosaico fiorentino alle

minuterie per la Ferrari, dagli orafi alle pelletterie che in conto terzi producono per le più grandi firme. Rientrano nell'artigianato di qualità, e quindi anche della *Creative City*, la produzione di abbigliamento su misura (vedi per esempio le manifestazioni legate all'alta moda di Pitti Immagine e all'artigianato con la Mostra Internazionale dell'Artigianato), del vetro, le attività di restauro, la tessitura e i prodotti alimentari tipici, nonché congressi di tipo mondiale, intergovernativo o promossi a livello ministeriale.
Il patrimonio delle botteghe artigiane e delle piccole imprese è diffuso su tutto il territorio, dai centri storici alle periferie, costruendo una rete di relazioni economiche visibile. Nei centri storici resistono ancora le piccole produzioni artigianali che contraddistinguono e rendono unica la Città Metropolitana di Firenze, definendo la parte più minuta di un'economia della bellezza che è punto di forza del territorio.

Economia della bellezza

Paesaggio e sostenibilità ambientale (Sostenibilità)

Ambiente sostenibile

In materia di sostenibilità la Città Metropolitana ha già orientato una serie di attività per la sensibilizzazione alle tematiche ambientali e per la riduzione dei consumi, il rispetto della vita animale e l'efficientamento energetico.
A tal proposito si ricordano: il progetto Ele.C.Tra. per la riduzione dell'inquinamento tramite l'uso di veicoli elettrici, i servizi di FirenzeInBici e di Car-Sharing dello sportello EcoEquo e il protocollo d'intesa tra Regione e Metrocittà per la riduzione delle polveri sottili. Altre attività di sinergia tra realtà associative, cittadinanza e Enti di ricerca, come quelle programmate nei numerosi progetti per i parchi agricoli, strumenti che incentivano l'evoluzione dell'agricoltura verso pratiche rispettose dell'ambiente, del paesaggio e della salute. Inoltre la presenza di un grande corridoio fluviale quale quello dell'Arno, come elemento ambientale da tutelare ma anche opportunità per il suo territorio, ha rappresentato non raramente un volano per il potenziamento di queste realtà.

Territorio rurale e paesaggio

Le tradizioni legate al territorio rurale e al paesaggio della Città Metropolitana di Firenze sono un modello di gestione e produzione per il territorio delle aree rurali: i paesaggi terrazzati del Montalbano e le sistemazioni agrarie di pregio delle fasce collinari di Fiesole, Pian di Mugnone e alle pendici della Calvana sono esempi di integrazione tra cultura rurale e caratteri identitari del territorio.
Questi elementi contribuiscono a costruire una città che "ritrova armonia in sé stessa", riuscendo a coniugare una dimensione contraddistinta da flussi più rapidi e densi insieme a una dimensione che offre una fruizione lenta dei territori e servizi ecosistemici. Si definisce così una Città Metropolitana contraddistinta da sostenibilità e alta qualità della vita che la rendono attrattiva per i cittadini di oggi e per le future generazioni.

CITTÀ E AREA METROPOLITANA NEL CONTESTO NAZIONALE E REGIONALE

La collocazione geografica della Città Metropolitana di Firenze risulta di rilevanza strategica sia a livello regionale che nazionale: in posizione baricentrica rispetto ai flussi dell'Italia centrale, è attraversata dal corridoio Scandinavo-Mediterraneo, infrastruttura di collegamento che costituisce uno degli assi portanti della *Trans European Network-Transport* (TEN-T) dell'Unione Europea, che attraverso l'alta velocità ferroviaria e le linee autostradali la rendono facilmente raggiungibile. Inoltre, la Città Metropolitana di Firenze è intrinsecamente connessa con quella confinante di Bologna, configurando l'unico sistema di città metropolitane interdipendenti in Italia, caratterizzato da due poli gravitazionali strettamente interconnessi e agevolati dall'alta velocità, che permette un pendolarismo dai tempi contenuti (circa 30 minuti).

Posizione baricentrica

Confinante con la Città Metropolitana di Bologna

La posizione baricentrica rispetto ai flussi Nord-Sud rende strategica la posizione della città metropolitana anche rispetto ai flussi regionali, in particolare in direzione trasversale, al punto da prefigurare l'ipotesi di una piattaforma territoriale strategica Tosco-Emiliana Romagnola che da Firenze si estende dalla conurbazione di Prato e Pistoia lungo i principali assi viari e ferroviari verso la costa, per arrivare alla città di Pisa e di Livorno, dove si trovano l'aeroporto, il porto e l'interporto.

Questo è l'asse di sviluppo storico dell'area metropolitana fiorentina, costituita da un tessuto insediativo policentrico che, nel tempo, ha consolidato relazioni tra le diverse realtà urbane. Infatti fin dall'epoca romana, la Piana Fiorentina risulta essere un organismo unitario, di cui rimangono tracce nella trama della centuriazione. I tre maggiori centri urbani di Firenze, Prato e Pistoia, le città minori, gli innumerevoli nuclei di origine rurale, le case sparse, gli addensamenti industriali e commerciali tendono ormai a legarsi assieme definendo la cosiddetta area metropolitana funzionale.

La Piana Fiorentina: Firenze-Prato-Pistoia

È dunque evidente come il semplice disegno dell'area metropolitana sui confini provinciali circoscriva una coperta troppo stretta per un sistema territoriale le cui dinamiche si estendono fino all'area pistoiese, passando per Prato. Una realtà che tocca tre province e che è animata da dinamiche socio-economiche strutturate sul triangolo Firenze-Pisa-Livorno, per comprendere la

Il triangolo Firenze-Pisa-Livorno

geografia delle porte della Toscana, Pisa per l'aeroporto e Livorno per il porto e l'interporto.

I confini amministrati dell'ex-Provincia con 42 comuni

Al di là della configurazione attuale dei confini amministrativi della Città Metropolitana di Firenze, che ricalcano quelli della ex-Provincia omonima, comprendendo 42 comuni appartenenti a sistemi locali e territoriali molto differenziati (dal Chianti al Mugello passando per l'Empolese e la Val di Pesa), pare dunque utile il riferimento congiunto alla Città Metropolitana di Firenze, in quanto organismo amministrativo dia confini istituzionali definiti, e all'area metropolitana funzionale, in quanto espressione delle dinamiche di sviluppo socio-economico in atto.

Oltre la rigidità dei limiti amministrativi

Per delineare una lettura del territorio capace di superare la rigidità dei limiti amministrativi della nuova istituzione metropolitana, ma allo stesso tempo far emergere le peculiarità del contesto, il Piano Strategico Metropolitano 2030 assume una partizione dinamica del territorio, trasposta nella metafora dei "Ritmi".

RITMI METROPOLITANI

Per leggere le tendenze e le trasformazioni in atto sul territorio metropolitano, inteso in modo ampio (sia come Città Metropolitana, sia come Area Metropolitana funzionale), è stata definita una lettura del contesto volta a rendere visibili i diversi ritmi delle aree che lo compongono.

Geografia dai confini variabili

I ritmi definiscono una geografia astratta con confini sfumati e variabili, che si estendono al di là dei convenzionali limiti amministrativi. La possibilità di travalicare i confini amministrativi permette di considerare la Città Metropolitana anche in relazione a quella che si configura come la reale Area Metropolitana di Firenze, strutturata sull'asse che la congiunge con le città di Prato e Pistoia e definita da forti relazioni materiali e immateriali.
Per questo, il Piano Strategico Metropolitano è descritto, nella sua dimensione territoriale, attraverso un quadrato di 100x100 km.

Attraverso la lettura e la rappresentazione dei diversi indici che descrivono il territorio sono stati definiti degli "ambiti", dai confini sfumati e sovrapponibili, che presentano delle dinamiche e dei flussi simili tali da individuare uno stesso *ritmo*.

Ambiti territoriali

Sono stati individuati 10 ritmi territoriali, contraddistinti da diverse forme del ritmo non necessariamente legate al concetto di velocità o sviluppo dei territori, ma caratterizzate dalla ripetizione e dalla cadenza dei flussi o delle attività specifiche del territorio. I 1*0 ritmi territoriali* che descrivono l'area metropolitana di Firenze caratterizzano altrettanti territori, dai confini sfumati e tra loro sovrapposti:

10 ritmi territoriali

- L'Area Metropolitana Funzionale **(Allegrissimo)**
- La Collina Fiorentina **(Andantino)**
- L'Empolese - Valdarno **(Vivace presto)**
- La Francigena **(Adagetto grave)**
- La Val d'Elsa e la Val di Pesa **(Allegretto assai)**
- Il Chianti **(Allegro moderato)**
- Il Valdarno Superiore **(Andante tenuto)**
- Il Mugello - Valdisieve **(Vivace Moderato)**
- La Montagna Appenninica **(Largo con moto)**
- L'Alta Velocità **(Vivace prestissimo)**

L'insieme dei valori, delle identità, delle vocazioni e delle risorse di ciascun ritmo apporta un valore aggiunto specifico e straordinario alla Città Metropolitana di Firenze e che può essere rafforzato se gestito attraverso strumenti amministrativi comuni e condivisi anche tra i diversi livelli di *governance* sovraordinata e sott'ordinata.

Il metodo che guarda al BES

Il metodo utilizzato, che coniuga analisi delle dinamiche socio-economiche tipiche dell'economia urbana e del **Benessere equo e sostenibile** (BES) per l'individuazione dei ritmi territoriali, è alla base del monitoraggio del Piano Strategico 2030. Attraverso la caratterizzazione del territorio in ritmi metropolitani, è possibile definire le variazioni territoriali delle dinamiche di sviluppo, in relazione alla implementazione delle vision definite per il piano strategico metropolitano.

La lettura della Città Metropolitana effettuata sulla base dell'apparato analitico costruito per il Piano Strategico e restituita attraverso la partizione per ritmi permette di definire alcune sfide per la città metropolitana di domani, legate essenzialmente alle dimensioni dell'area, alla sua competitività e alla sua resilienza.

I punti di forza

La Città Metropolitana di Firenze si colloca tra le prime economie urbane italiane in relazione a tre grandi ambiti: la presenza di poli culturali e strutture dell'alta formazione (Cultura, *Knowledge*, *Multinational*), l'artigianato e le produzioni locali (*Fashion*, *Retail*, *Smart*) e il paesaggio e la sostenibilità ambientale.
E proprio in relazione a questi ambiti presenta un'economia urbana forte, con una tenuta stabile anche nella contingenza attuale, che determina tassi di occupazione più elevati rispetto sia ai valori regionali, sia a quelli nazionali.

Le questioni problematiche

Tuttavia, oltre alla ovvia necessità di consolidare e valorizzare questi punti di forza, emergono con evidenza tre principali questioni su cui intervenire per garantire all'intero sistema metropolitano un ritmo di crescita integrato e armonico: la crescita demografica e l'invecchiamento, la dimensione del sistema metropolitano e la sua resilienza complessiva.

Gli indicatori demografici definiscono infatti un sistema metropolitano di piccole dimensioni (meno di un milione di abitanti) ma tra i più vecchi del mondo, determinando la necessità di rendere il territorio più attraente per i giovani. Questo implica investimenti sulla formazione e sull'offerta di lavoro e opportunità di vita (nuove forme dell'abitate e del lavorare).

Connettersi verso l'esterno

Quanto alla dimensione del territorio metropolitano, se da un lato è evidente la non corrispondenza tra i confini amministrativi della città metropolitana e le dinamiche funzionali e socio-economiche

che improntano il contesto territoriale, dall'altro lato i legami con l'asse Firenze-Prato-Pistoia e sino alla costa (Pisa-Livorno), il sistema aeroportuale Firenze-Pisa e la vicinanza con Bologna fanno della città metropolitana di Firenze un polo di interesse regionale e nazionale che deve necessariamente dialogare con i contesti limitrofi.

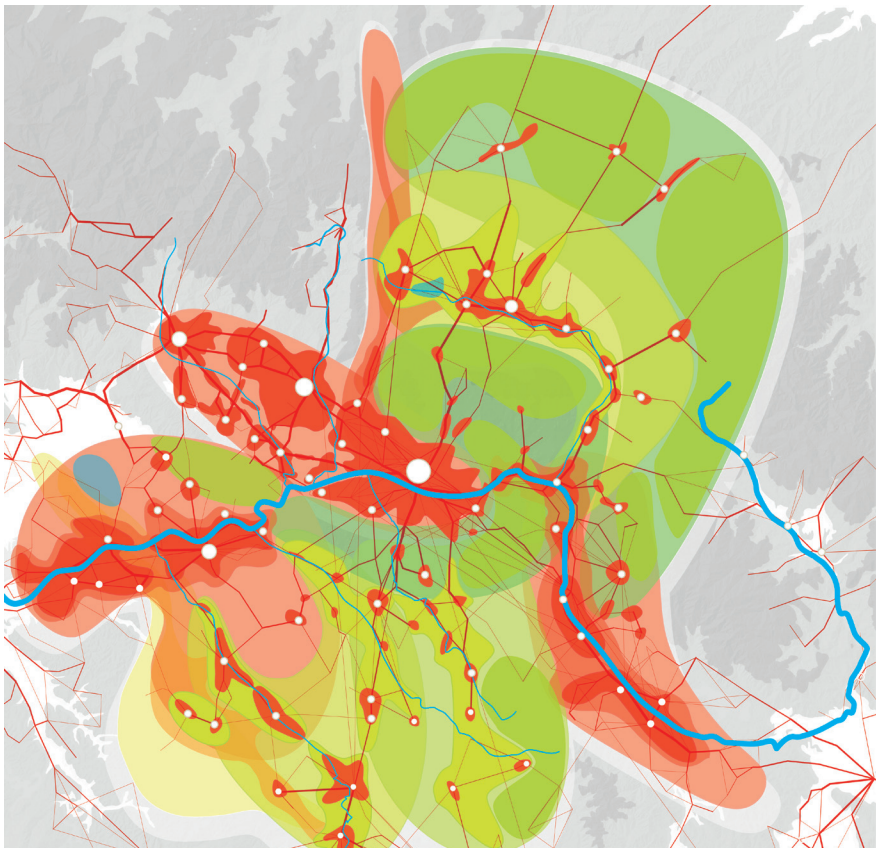
Ricucire un territorio al suo interno

Al tempo stesso, tale discrasia determina la necessità di ricucire il territorio al suo interno, in particolare in riferimento al territorio dell'Empolese, unificandolo sotto una visione di sviluppo condivisa e attivando tavoli di confronto capaci di riconoscere e valorizzare le differenze di ritmo che caratterizzano ciascun territorio.

Armonia ritmica

Infine, la resilienza del sistema metropolitano complessivo è data proprio dalla capacità di definire una convivenza armonica tra i ritmi dei territori che lo compongono, riconoscendo che, spesso, ritmi lenti non implicano ritardi di sviluppo ma, al contrario, corrispondono a livelli di sviluppo e benessere "altri" rispetto ai ritmi veloci dello sviluppo urbano, e fanno del paesaggio e del sistema agricolo e naturale il loro punto di forza.

Il rinascimento metropolitano si attua a partire dal riconoscimento di queste sfide, che sono sì raccolte nei singoli territori, ma sono traguardate verso una visione comune e condivisa di rinascimento contemporaneo.



Ritmi metropolitani: visione d'insieme

Vivace Prestissimo

ALTA VELOCITÀ
Le infrastrutture di trasporto (A1/A1 variante, snodo Calenzano-Peretola) + Le polarità della grande distribuzione (outlet di Barberino e i centri commerciali della Piana) + L'autodromo del Mugello

Allegrissimo

L'AREA METROPOLITANA FUNZIONALE
La piana + il catalizzatore della grande impresa e dei servizi avanzati + la filiera del tessile e della moda + lo snodo infrastrutturale della Toscana + l'immagine della cultura rinascimentale + Il centro storico di Firenze sito Unesco + Il parco agricolo della Piana e di riva sinistra d'Arno

Andantino

LA COLLINA FIORENTINA
Il paesaggio collinare che abbraccia Firenze + Il luogo delle ville e dei Belvedere + Produzione tipica del cotto

Vivace Presto

L'EMPOLESE - VALDARNO
La manifattura di qualità del cuoio e della calzatura + La produzione tipica del vetro e della ceramica + Il Montalbano e l'olio + Il sistema del Circondario Empolese + Il padule di Fucecchio + I luoghi di Leonardo

Adagetto Grave

LA FRANCIGENA
Il cammino della via Francigena + I Borghi medievali + La fruizione lenta del paesaggio + Il turismo ambientale e culturale

Allegretto Assai

LA VALDELSA VAL DI PESA
Le valli dell'Elsa e della Pesa + La rete dei centri storici minori + La produzione del mobile e del legno + L'industria della camperistica + L'agricoltura tipica di qualità

Largo con moto

LA MONTAGNA APPENNINICA
La produzione della castagna + La riserva di biodiversità + Il paesaggio dei boschi + L'Abbazia di Vallombrosa + Le cave di pietra serena

Vivace Moderato

IL MUGELLO - VALDISIEVE
La Vallata della Sieve + L'autodromo + Il lago di Bilancino + Il turismo escursionistico + Le Ville Medicee

Andante Tenuto

IL VALDARNO SUPERIORE
Asse infrastrutturale A1 + Il fiume Arno + L'area della manifattura e delle produzioni di Alta Moda + I poli del pashion retail

Allegro Moderato

IL CHIANTI
I Borghi storici + Il mosaico colturale della vite e dell'ulivo + Produzione del vino e dell'olio + L'immagine internazionale del "Chiantishire"

QUALITÀ E BENESSERE DENTRO UNA GRANDE STORIA: RINASCIMENTO METROPOLITANO

Con il Piano Strategico 2030, la Città Metropolitana di Firenze propone un percorso di cambiamento per migliorare la qualità della vita di tutti gli abitanti del territorio metropolitano, con effetti migliorativi anche per i territori circostanti.

Proiezione al futuro

Il Piano Strategico 2030 rappresenta un esercizio di proiezione al futuro della comunità metropolitana, che prende atto della dimensione territoriale di riferimento e definisce una visione strategica forte e condivisa per dare una risposta efficace alle sfide socio economiche e ambientali contemporanee. Questa visione è stata possibile sia per un esteso ed ampio processo partecipativo che ha indicato alcune azioni metropolitane, sia per un ampio lavoro di ricerca organizzato in un articolato Comitato scientifico dove erano presenti a vario titolo l'Università degli Studi di Firenze, con diversi dipartimenti, la Fondazione Ricerca e Innovazione, l'IRPET e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e la Camera di Commercio, Industria Artigianato.

Comitato scientifico

È stato questo fertile incontro che ha permesso di definire una nuova contemporaneità organizzata in una visione verso cui tendere: il *Rinascimento Metropolitano*. Il termine evoca un'epoca di cambiamento, di rinascita intellettuale, economica e sociale impregnata da ideali di etica civile, pragmatismo, esaltazione della vita attiva, che ha avuto storicamente come centro fisico la città di Firenze ma che poi si è estesa all'intera Toscana e non solo, tanto da contraddistinguere un periodo storico ancora oggi riconosciuto, ma identificato fisicamente nel centro storico di Firenze.

Rinascimento Metropolitano

Il Piano Strategico 2030 vuole realmente tendere a quella tensione ideale, ma in una dimensione estesa, che considera parte attiva di questa rinascita tutta la città metropolitana. Esso parte dalla constatazione che, se oggi è evidente la necessità di una rinascita rispetto alla contingenza attuale, questa non può essere solo riferita al nucleo urbano principale e ai comuni dell'area più prossima, ma all'intero sistema territoriale.

Rinascita territoriale

Riscrivere la storia significa dunque definire una nuova narrazione della contemporaneità che non è limitata solo allo spazio urbano, quanto all'intero territorio, denso di storia e cultura e ricco di luoghi diversi tra loro: l'Empolese, la Piana Fiorentina, il Mugello, il Chianti, la Montagna Appenninica, le Colline Fiorentine, il Valdarno Superiore, la Val d'Elsa e la Val di Pesa, l'area della via Francigena

e il Montalbano: ogni luogo compartecipa al cambiamento e alla rinascita con la propria unicità, espressione dell'insieme di specifici fattori ambientali, economici e sociali.
Ciò ha permesso di intendere la diversità come una risorsa preziosa, e le diverse forme spaziali come una ricchezza complementare.
Proprio per questo il Piano Strategico 2030 attribuisce valore alle relazioni e alle connessioni capaci di stabilire nuovi equilibri tra territori differenti al fine di favorire dinamiche di scambio, di condivisione per una nuova creatività.

Nuove dinamiche di scambio, condivisione, creatività

A partire dal patrimonio artistico e culturale, dalla manifattura di qualità, dalle produzioni di eccellenza, che rendono questo territorio un condensato di conoscenza stratificata nel tempo, il Piano Strategico 2030 incentiva linee d'azione capaci di mettere a sistema creatività e tradizione con il fine di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono e vivranno nella città metropolitana.

Per questo il **Rinascimento** è inteso come momento di forte trasformazione culturale, un nuovo racconto e una nuova narrazione legate al proprio DNA. Il "brand" mondiale del nostro territorio è la capacità di abbinare l'umanesimo e la bellezza al legame solidale; mentre **Metropolitano** è inteso come il perimetro della "rinascita" di un territorio vasto, ricco di risorse complementari, ma coeso come storia e come trasformazione.

Abbinare umanesimo e bellezza

Un territorio in cui è possibile vivere bene insieme e trovare luoghi e spazi per ritmi e culture diverse; un territorio fortemente innovativo, caratterizzato da produzioni di qualità e da nuove forme di creatività: un territorio funzionante, sicuro ed accessibile.

Il Rinascimento Metropolitano è declinato attraverso **tre visioni strategiche**: **accessibilità universale**, come condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale e per la fruibilità degli spazi e dei servizi; **opportunità diffuse** inteso come manifesto per l'attivazione di molteplici e variegate risorse/opportunità presenti in tutta l'area metropolitana; e **terre del benessere** che guarda al territorio rurale, come bene essenziale per l'equilibrio eco-sistemico e lo sviluppo integrato del territorio.

3 vision strategiche

Le tre **visioni strategiche** interpretano l'immagine collettiva delle città e del territorio attuale e definiscono la direzione auspicabile verso cui tendere per perseguire il Rinascimento Metropolitano. Gli obiettivi condivisi emersi durante il processo partecipativo e le ricerche, nonché una attenta lettura del territorio, dei suoi spazi e del contesto sociale, definiscono tre orizzonti paralleli, capaci di intercettare le opportunità offerte dal territorio, mettere a sistema le politiche ed i progetti presenti e giustificare la selezione di quelli futuri.
Ogni visione si compone di una serie di **strategie**, ovvero di soluzioni da adottare entro i territori della Città Metropolitana per rispondere

alle criticità e ai bisogni individuati, sviluppandone le reciproche potenzialità in una prospettiva di visione unitaria.

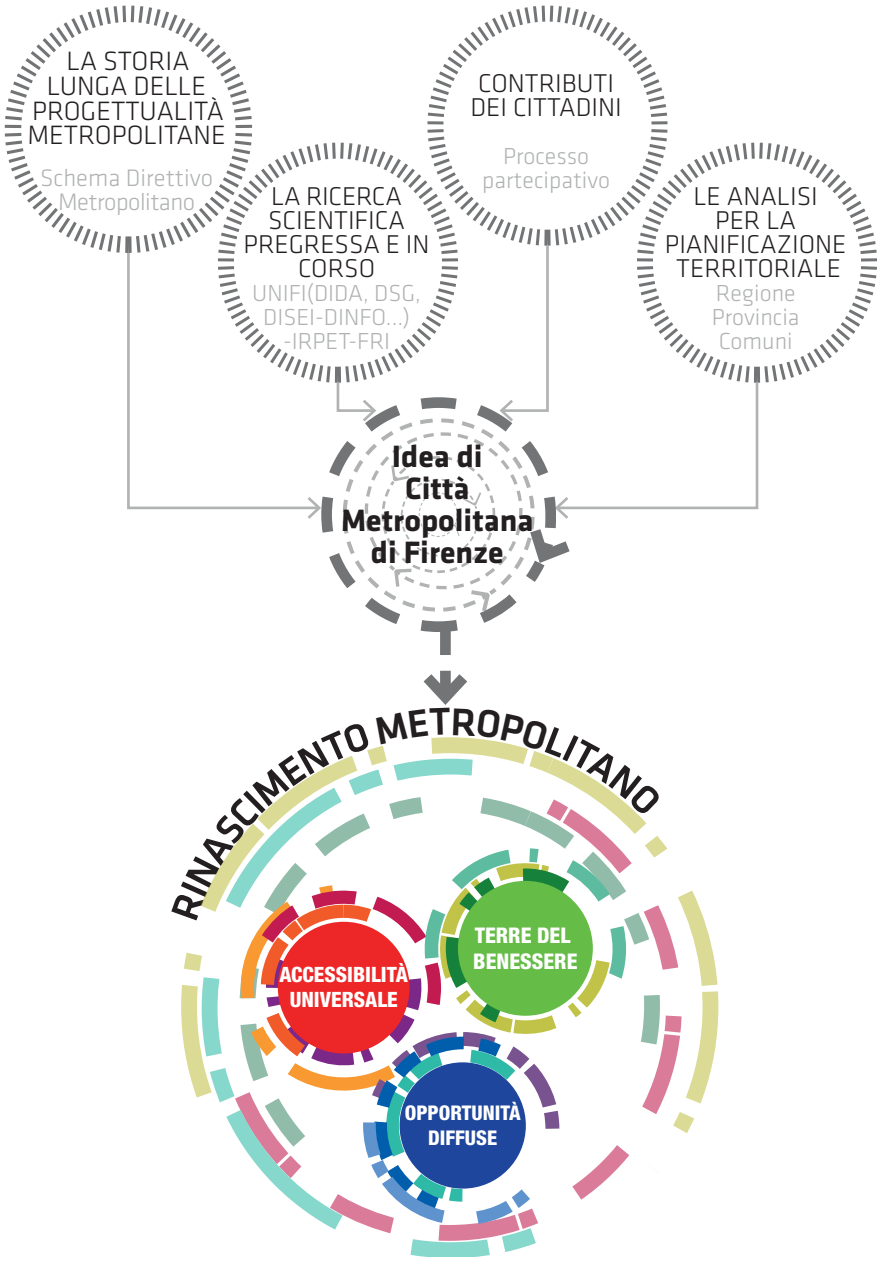
Operatività del piano

Infine, le strategie sono rese operative da una selezione di azioni, declinate nella forma di **progetti concreti**, tesi a rendere effettivo il Rinascimento Metropolitano, in una prospettiva che va dal breve termine a un orizzonte temporale che guarda al 2030, garantendo la fattibilità dei progetti maggiormente complessi.

Strumento pragmatico e visionario

Il Rinascimento Metropolitano, dunque, proietta il territorio della Città Metropolitana in un futuro prossimo. Uno strumento snello e condiviso, al tempo stesso pragmatico e visionario, che si attua con progetti reali, inscritti in un orizzonte di fattibilità visibile.

Dall'Atlante delle conoscenze...



...alla Vision per la Città Metropolitana di Firenze

VISION 2030

RINASCIMENTO METROPOLITANO

VISION 1

ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE

STRATEGIE

1.1 MOBILITÀ MULTIMODALE

1.2 CITTÀ SENZIENTE

1.3 GOVERNANCE COOPERATIVA

1.4 COMUNITÀ INCLUSIVA

STRATEGIE

1.1 1.2 1.3 1.4

AZIONI AZIONI AZIONI AZIONI

ProgettiPilota-ProgettiPilota-ProgettiPilota

VISION 2

OPPORTUNITÀ DIFFUSE

STRATEGIE

2.1 MANIFATTURA INNOVATIVA

2.2 FORMAZIONE INTRAPRENDENTE

2.3 RIUSO 100%

2.4 ATTRATTIVITA' INTEGRATA

STRATEGIE

2.1 2.2 2.3 2.4

AZIONI AZIONI AZIONI AZIONI

ProgettiPilota-ProgettiPilota-ProgettiPilota

VISION 3

TERRE DEL BENESSERE

STRATEGIE

3.1 PAESAGGIO FRUIBILE

3.2 FILIERE IN RETE

3.3 AMBIENTE SICURO

STRATEGIE

3.1 3.2 3.3

AZIONI AZIONI AZIONI

ProgettiPilota-ProgettiPilota-ProgettiPilota

PORRETTA TERME
FIRENZUOLA
PALAZZUOLO SUL SENI
BARBERINO DEL MUGELLO
SCARPERIA
BORGO SAN LORENZO
SAN PIERO A SIEVE
VICCHIO
VAGLIA
PISTOIA
MONTALE
MONTEMURLO
CALENZANO
SESTO FIORENTINO
FIESOLE
RUFINA
CAMPI BISENZIO
FIRENZE
OLMO
VINCI
SIGNA
LASTRA A SIGNA
CERRETO GUIDI
LIMITE
CAPRAIA
FUCECCHIO
SCANDICCI
PONTASSIEVE
BAGNO A RIPOLI
RIGNANO
MONTELUPO FIORENTINO
EMPOLI
IMPRUNETA
SAN CASCIANO
INCISA
MONTESPERTOLI
PONTEDERA
CASTELFIORENTINO
FIGLINE
GREVE IN CHIANTI
TAVARNELLE VAL DI PESA
CERTALDO
MONTAIONE
GAMBASSI
BARBERINO VAL D'ELSA
SAN GIMIGNANO
VOLTERRA

VISION 2030

RINASCIMENTO METROPOLITANO

PIANO STRATEGICO METROPOLITANO 2030

ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE

- 1.1 MOBILITÀ MULTIMODALE
- 1.2 CITTÀ SENZIENTE
- 1.3 GOVERNANCE COOPERATIVA
- 1.4 COMUNITÀ INCLUSIVA

OPPORTUNITÀ DIFFUSE

- 2.1 MANIFATTURA INNOVATIVA
- 2.2 FORMAZIONE INTRAPRENDENTE
- 2.3 RIUSO 100%
- 2.4 ATTRATTIVITA' INTEGRATA

TERRE DEL BENESSERE

- 3.1 PAESAGGIO FRUIBILE
- 3.2 FILIERE IN RETE
- 3.3 AMBIENTE SICURO

La definizione del Piano Strategico Metropolitano (PSM) è stata strumento e laboratorio di costruzione di una visione unitaria condivisa delle traiettorie di sviluppo territoriali, luogo selettivo di emersione di politiche di area vasta e di progettualità locale, caratterizzate da una forte impronta operativa.

Il PSM 2030 "Rinascimento Metropolitano" esprime la ragion d'essere della Città Metropolitana di Firenze, quindi al contempo ne rappresenta l'atto identitario e la mappa di navigazione strategica.

VISIONE 1

ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE

VISIONE 1
ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE

Città connettiva

La Città Metropolitana di Firenze è una città connettiva, ovvero un sistema territoriale che ha il compito di **facilitare le connessioni**, sia **tra i cittadini** (mobilità, digital divide e città senziente) che tra **le istituzioni** (governance cooperativa, easymetrocity e sportello unico metropolitano) e all'interno del**la società civile** (comunità inclusiva e solidale).

La Città Metropolitana di Firenze è un sistema territoriale che facilita la connessione dei cittadini – tra loro, con le istituzioni e con l'a**mbiente** – attraverso reti materiali e immateriali a disposizione di tutta la comunità, in grado di favorire un benessere diffuso in termini di efficienza ed efficacia, migliore uso di tempo e denaro e, soprattutto, qualità della vita.

Territorio accessibile

Un territorio accessibile manifesta i propri benefici minimizzando i condizionamenti legati alla localizzazione geografica e alla fascia anagrafica, sociale, culturale, economica dei propri cittadini, al fine di creare una comunità coesa ed inclusiva per tutti, a cominciare dai bambini e dai giovani. Questa rinnovata prospettiva di uguaglianza rende gli individui partecipi della vita della comunità, responsabili nei confronti del territorio e delle generazioni future e disponibili a innovare stili di vita, pratiche e consuetudini, rendendo possibile una complessiva evoluzione del modello metropolitano in chiave sostenibile. Allo stesso tempo, il modello proposto, nasce e si sviluppa a partire dalle esigenze e dalle condizioni che riguardano l'evoluzione della società, dell'economia e del territorio della Città Metropolitana di Firenze.

Obiettivo: accessibilità universale

L'obiettivo di un accesso "universale" al territorio e alla società – in una prospettiva centrata sulle persone – si concretizza attraverso diverse azioni che vanno dall'ottimizzazione delle infrastrutture e dei servizi esistenti, alla realizzazione di nuove infrastrutture in funzione del potenziamento dei servizi di trasporto privilegiando i mezzi sostenibili, ai servizi e alle opportunità offerte dalle ICT-Information and Communications Technology, alla definizione di nuove modalità di cooperazione e di coinvolgimento nella comunità. Le esigenze di coniugare i diversi aspetti della vita privata, sociale, produttiva e civile sono supportate da un generale approccio volto alla semplificazione delle procedure e alla flessibilità di utilizzo di

strumenti, infrastrutture, servizi, in grado di rispondere alle mutevoli esigenze dei soggetti – privati ma anche pubblici – attorno ai quali la Città Metropolitana opera e costruisce le proprie strategie.

La Città Metropolitana di Firenze persegue l'obiettivo dell'accessibilità universale attraverso un Piano Strategico inclusivo, in cui convogliare azioni sinergiche mediante la valorizzazione delle relazioni di tipo materiale e immateriale compresenti nel territorio. Sulla base di queste relazioni, l'orizzonte ampio della accessibilità universale può essere raggiunto attraverso quattro strategie principali, che riguardano altrettanti ambiti di fruizione: l'accessibilità al territorio attraverso le sue reti materiali e immateriali, l'accessibilità alla governance metropolitana e alla casa o, in termini generali, l'accessibilità alla comunità metropolitana nel suo complesso.

Città connettiva

La costruzione di un sistema di **mobilità multiscalare e multimodale** (strategia 1.1), esteso a tutto il territorio metropolitano, costituisce l'intelaiatura connettiva volta ad assicurare uno spostamento efficiente e differenziato.

Intelaiatura connettiva

A partire dalle diverse esigenze e modalità di attraversare, percorrere e vivere il territorio, la mobilità metropolitana si orienta verso il potenziamento del sistema di trasporto collettivo e la sua integrazione con quello privato, innescando importanti risvolti nella trasformazione del territorio, dal punto di vista urbanistico e programmatico. Queste trasformazioni, infatti, riguardano non solo il potenziamento di grandi nodi strategici multimodali ma, anche, la riorganizzazione dell'offerta integrata dei servizi, la promozione della mobilità sostenibile, il rinnovamento e completamento della rete minuta e diffusa delle percorrenze, a vantaggio di una migliore fruibilità del territorio.

In particolare, questa visione guarda all'integrazione tra i diversi sistemi di mobilità dolce e di trasporto pubblico: la realizzazione delle superstrade ciclabili, il collegamento tra queste e i percorsi ciclabili esistenti e il completamento delle reti ciclabili locali sono volti a creare un sistema multiscalare in grado di servire capillarmente tutto il territorio e di interconnettersi in modo complementare ai servizi ferroviari metropolitani esistenti e futuri. L'intermodalità bicicletta/treno è una pratica già in uso in diverse città italiane; dal punto di vista dell'offerta ferroviaria, essa richiede di intervenire sul numero dei treni e delle fermate, sul cadenzamento orario e sulla tipologia dei mezzi.

Integrazione tra mobilità dolce e trasporto pubblico

La parola chiave è **connessione** che, nella sua accezione più ampia, non può prescindere anche dall'integrazione delle reti immateriali. La realizzazione di un contesto attrattivo e fertile per i cittadini e le imprese passa attraverso l'abbattimento dei confini immateriali

Abbattimento confini immateriali e infrastrutture digitali

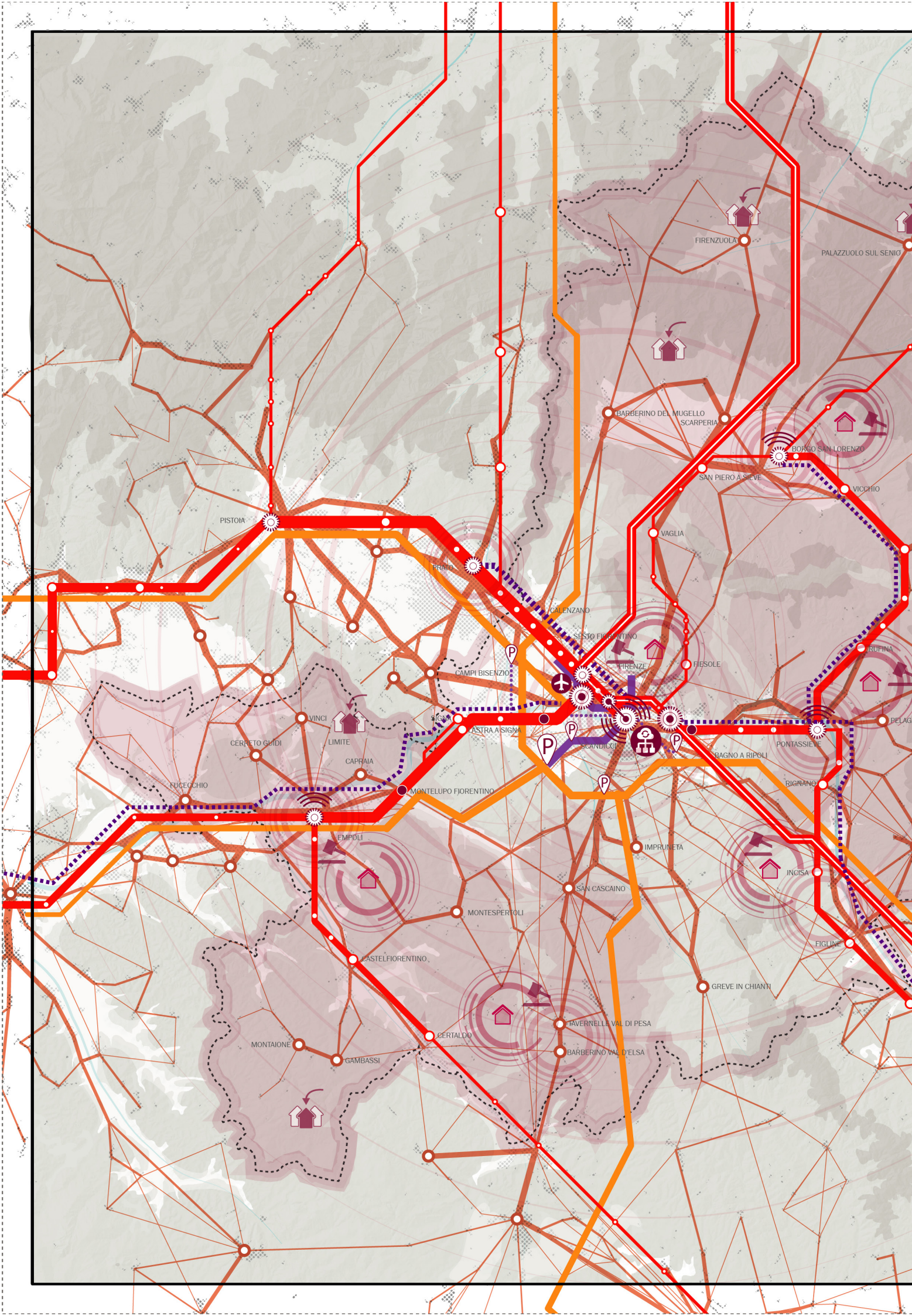
interni ed esterni alla città metropolitana, attraverso il potenziamento e l'estensione delle **infrastrutture digitali** (strategia 1.2) a tutto il territorio metropolitano e la creazione di apposite piattaforme informatiche a servizio degli enti amministrativi e dei cittadini. Con l'innalzamento dell'offerta digitale, la Città Metropolitana contribuisce al miglioramento della qualità della vita degli abitanti e al riconoscimento di un sentimento di cittadinanza comune, offrendo un territorio 4.0 in cui le infrastrutture digitali garantiscono pari opportunità di accesso ai servizi sia ai cittadini che ai soggetti economici che operano in diverse aree del territorio.

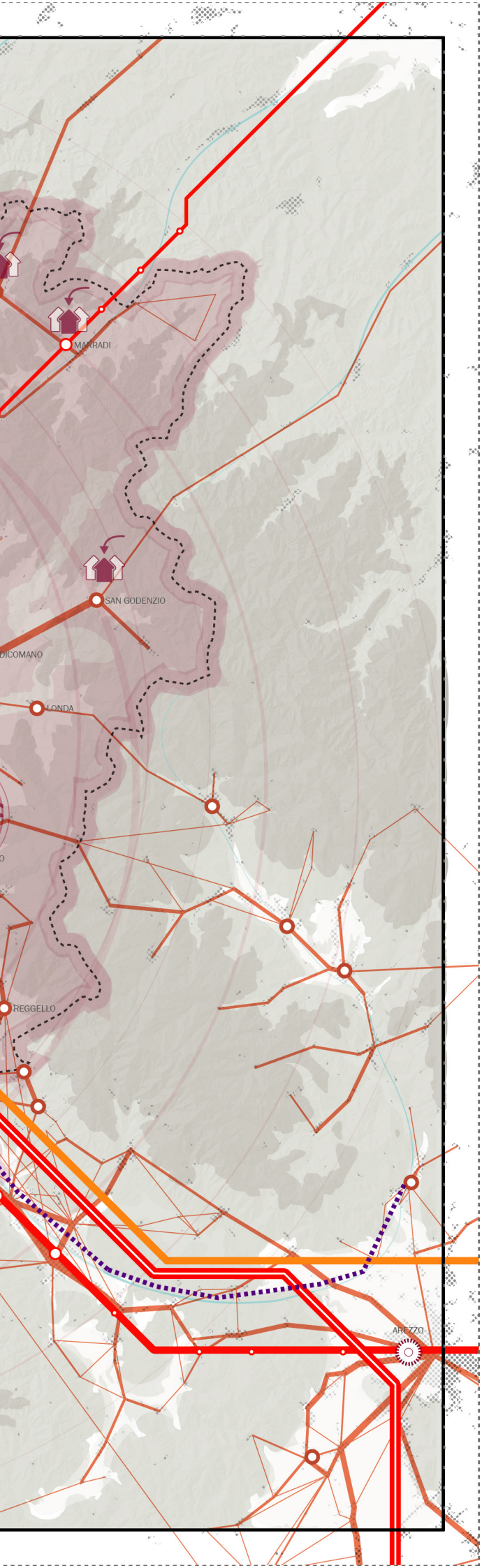
Cooperazione territoriale

In questo senso, occorre intervenire anche sul sistema amministrativo metropolitano, che opera al servizio delle esigenze degli enti e dei cittadini, per **ottimizzare tempi**, **risorse e risultati** (strategia 1.3). La Città Metropolitana è quindi orientata a **favorire la cooperazione** tra territori, istituzioni e soggetti portatori di interessi ed esigenze differenti, agendo in modo flessibile e definendo per ogni funzione una dimensione ottimale di collaborazione tra le diverse municipalità e con gli enti territoriali esterni e sovraordinati.

Rete sociale, partecipazione e nuova politica dell'abitare

Infine, l'accessibilità è declinata anche come **rafforzamento della infrastruttura "sociale" e nuova politica dell'abitare metropolitano**, fondata sull'attivazione di processi di ascolto, informazione e partecipazione della popolazione e la definizione di nuovi paradigmi abitativi, che rappresentino risposte concrete sia ai principi di tutela, presidio e riuso efficiente del territorio sia alle specifiche necessità dei giovani, delle famiglie e delle comunità contemporanee (strategia 1.4).


FIRENZUOLA
PALAZZUOLO SUL SENIO
BARBERINO DEL MUGELLO
SCARPERIA
BORGO SAN LORENZO
SAN PIERO A SIEVE
VICCHIO
PISTOIA
VAGLIA
PRATO
CALENZANO
SESTO FIORENTINO
FIRENZE
FIESOLE
CAMPI BISENZIO
VINCI
SIGNA
LASTRA A SIGNA
LIMITE
CERRETO GUIDI
CAPRAIA
SCANDICCI
PONTASSIEVE
BAGNO A RIPOLI
FUCECCHIO
MONTELUPO FIORENTINO
RIGNANO
EMPOLI
IMPRUNETA
INCISA
SAN CASCAINO
MONTESPERTOLI
FIGLINE
CASTELFIORENTINO
GREVE IN CHIANTI
TAVERNELLE VAL DI PESA
CERTALDO
MONTAIONE
BARBERINO VAL D'ELSA
GAMBASSI



ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE

Base
- Pixel urbanizzato
- Arno
- Limiti CM

Governance Cooperativa
- Unioni di comuni
- Giustizia semplice e prossima

Mobilità Multimodale
- Assi ferroviari
- Stazione ferroviaria
- Alta Velocità
- Autostrada
- Tramvia realizzata
- Tramvia di progetto
- Percorso ciclabile
- TPL su gomma
- Centri urbani
- Aeroporto
- Parcheggi scambiatori

Hub multimodali
- Hub di livello 3
- Hub di livello 2
- Hub di livello 1
- Hub alta velocità

Città senziente
- Nodi infomobilità
- Control room

Comunità inclusiva
- Sportello per l'abitare
- Ri-abitare le aree interne

1.1 MOBILITÀ MULTIMODALE

Rete infrastrutturale e mobilità integrata

Le infrastrutture di trasporto rappresentano l'intelaiatura materiale che connette le parti del territorio metropolitano in modo da avvicinare tra loro gli abitanti. L'importanza delle questioni relative allo spostamento implica un ripensamento della mobilità che riguarda, con maggior grado di incisività, l'**interazione dinamica delle diverse modalità di trasporto** per rispondere con soluzioni sostenibili – dal punto di vista ecologico, sociale ed economico – alle esigenze di un'utenza plurima e diversificata.
Il rinnovamento del sistema di mobilità ha lo scopo di integrare le forme di trasporto pubblico e privato per connettere in modo efficiente e razionale il territorio metropolitano nella sua interezza.

In questa prospettiva, rivestono priorità strategica gli interventi volti a ridurre il peso della mobilità individuale a favore del trasporto pubblico, della mobilità ciclopedonale e di un'agevole combinazione fra le due.

Alto tasso di motorizzazione privata

La Città metropolitana di Firenze è infatti quella che presenta il più alto tasso di motorizzazione privata rispetto alla popolazione di tutta Italia (652 auto ogni 1.000 ab.), che è a sua volta il Paese con il più alto tasso di motorizzazione d'Europa (608 auto ogni 1.000 abitanti; la media UE è di 487 – cfr. ACI-Eurostat 2015): una situazione che appare ingiustificata se consideriamo che la massima parte degli spostamenti interni su base giornaliera avviene lungo direttrici parallele a linee ferroviarie esistenti, come evidenziano i grafi O/D (origine/destinazione) degli studi periodicamente svolti dalla Regione Toscana per l'area Firenze-Prato-Pistoia e, in modo icastico, le rappresentazioni degli spostamenti effettuate registrando le "tracce" dei dispositivi mobili (Università di Siena, 2007; cfr. IRPET 2016).
È inoltre un dato acquisito a livello europeo, che oltre il 50% degli spostamenti effettuati all'interno delle aree urbane/metropolitane non supera mediamente i 5 km: una distanza che, in condizioni di sicurezza e continuità dei percorsi, può essere coperta in bicicletta in 10-15 minuti.
In una logica di articolazione multimodale, gli interventi relativi al comparto stradale dovrebbero conseguentemente essere finalizzati, in prima istanza, a costituire reti continue, sicure e di qualità per la mobilità ciclabile e pedonale, ridistribuendo in modo più razionale gli spazi oggi utilizzati pervasivamente dall'automobile; in seconda istanza a migliorare l'accessibilità ai punti di interscam-

bio con il sistema del trasporto pubblico, con particolare riguardo a quelle aree meno dense del territorio in cui l'attivazione di servizi regolari e frequenti non è economicamente sostenibile. Infine, a favorire una significativa riduzione del numero degli autoveicoli in circolazione attraverso la promozione del car-sharing (meno auto a parità di utenti trasportati) e delle pratiche di car-pooling (più utenti trasportati a parità di auto) a scala metropolitana, attraverso la sinergia fra trasporti e ICT.

Obiettivo: riduzione numero veicoli circolanti

mobilità sostenibile

La visione proposta tenta, quindi, di presentare soluzioni e modelli di mobilità alternativi al fine di migliorare le condizioni attuali aderendo alle linee guida europee (Commissione europea 2013) e nazionali (DM 4.8.2017) in materia di mobilità sostenibile, linee guida che considerano i territori metropolitani e l'area vasta quali ambiti di intervento ottimale per attivare reali politiche di cambiamento.

Separazione tra i diversi livelli di mobilità

Per garantire una fruibilità dinamica tra le infrastrutture esistenti e orientare la progettazione delle nuove (ad esempio la Mezzana-Perfetti Ricasoli e i collegamenti Empoli-Montelupo e Lastra a Signa-Prato) in modo coerente all'approccio multimodale e multiscalare, occorre **stabilire una separazione fisica tra i diversi livelli di mobilità** rispetto alla portata dei flussi in ragione del livello di servizio (nazionale, regionale, metropolitano, urbano, locale), accompagnata dalla realizzazione di strutture di interscambio, in cui poter passare da una modalità di trasporto ad un'altra.

Hub intermodali

Il principio fondante di questa strategia consiste nell'**implementazione della rete di scambio intermodale** presente nel territorio metropolitano, attraverso l'individuazione di punti strategici o aree di snodo nella rete infrastrutturale: un sistema cioè di **nodi intermodali (hub)** classificati rispetto ai livelli e alla tipologia d'accessibilità ricadenti nei diversi ambiti territoriali (accesso esterno all'area metropolitana, accesso locale alla rete, accesso ai poli di attività terziaria di livello metropolitano, accesso ai distretti industriali, accesso ai sistemi ambientali).
In quest'ottica, assumono rilevanza strategica:

Aeroporto di Firenze

- il **ruolo strategico dell'aeroporto** come accesso internazionale all'area metropolitana, nonché la sua interconnessione al sistema ferroviario nazionale, regionale e della mobilità locale attraverso il completamento della Linea 2 della tramvia, la realizzazione di una fermata ferroviaria intermedia su viale Guidoni e la connessione con la ferrovia a Castello, il collegamento con la superstrada ciclabile Firenze-Sesto Fiorentino-Prato.
- È necessario che nel riassetto delle infrastrutture viarie a supporto dello scalo fiorentino (riorganizzazione dello svincolo di Peretola e adeguamento del raccordo autostradale) sia garantito un livello prestazionale uguale o superiore a quello attuale, per evitare che gli interventi di efficientamento riguardanti i

collegamenti nazionali e internazionali possano comportare un peggioramento delle condizioni locali di accessibilità territoriale, in contraddizione con il principio di accessibilità universale che ispira la strategia di mobilità per la Città Metropolitana;

- un'organizzazione del nodo ferroviario fiorentino che, attraverso una chiara specializzazione delle stazioni, rafforzi, in sinergia con l'aeroporto, il ruolo di Firenze come porta d'accesso funzionale all'intero territorio metropolitano e regionale.
  Rispetto al dibattito in corso è necessario che l'assetto finale assicuri al contempo: la concentrazione dei servizi AV in un *hub* intermodale adeguatamente attrezzato e accessibile, funzionale sia rispetto alle esigenze dei viaggiatori con origine/destinazione (O/D) Firenze, sia come interscambio ferroviario per tutti gli utenti metropolitani e regionali – requisiti che portano a privilegiare una localizzazione lungo l'**asse nord-ovest**; una capacità complessiva del sistema non condizionata dai vincoli strutturali della stazione centrale, che consenta nel tempo incrementi significativi per ogni livello di servizio (AV, regionale e metropolitano – v. anche punto successivo), in ragione di un progressivo slittamento della domanda di trasporto dal trasporto individuale su gomma, al trasporto collettivo su rotaia.

Nodo ferroviario di Firenze

Rete infrastrutturale e mobilità integrata

Di pari rilevanza sono gli interventi su scala metropolitana e locale, finalizzati ad **abbattere le distanze temporali degli spostamenti**, implementando la velocità di attraversamento di mezzi e persone, promuovendo la mobilità alternativa al mezzo privato – mediante l'ottimizzazione dei servizi sulle infrastrutture ferroviarie esistenti, il loro potenziamento e l'integrazione con il sistema tranviario e del TPL su gomma, nonché la realizzazione di una rete ciclabile metropolitana – ed infine informando gli utenti dell'offerta di trasporto presente nel territorio, al fine di garantire l'affidabilità del trasporto pubblico locale.

Ferrovia metropolitana

Un presupposto imprescindibile per perseguire questi obiettivi è l'**uso metropolitano della ferrovia**, ovvero l'attivazione sulle infrastrutture ferroviarie esistenti di un servizio capillare, complementare a quello regionale, assimilabile a una metropolitana di superficie, caratterizzato da mezzi frequenti e cadenzati (nell'ordine dei 10 minuti) e da numerose fermate, che dia seguito agli accordi in tal senso già sottoscritti con RFI e a quanto espressamente previsto dal Piano Strutturale di Firenze e che, in tutto il territorio metropolitano, si integri con il trasporto pubblico locale su gomma e con i sistemi di mobilità dolce (superstrade ciclabili, *bike sharing*) che interconnettono le zone urbane non raggiunte dalla ferrovia.

Per dare operatività a questa azione, Città Metropolitana promuove un dialogo con il gestore in relazione sia alle stazioni attive, sia

agli spazi attualmente dismessi e riutilizzabili, per metterli in connessione con le piste ciclabili esistenti e in progetto (spazi accessori per la manutenzione delle biciclette, punti di ricarica per biciclette con pedalata assistita etc.). Il tema si ricollega a quello del censimento degli spazi-opportunità (cfr. Vision 2 - Strategia 2.3 – Azione "Atlante metropolitano degli spazi-opportunità"), dal quale si evince il posizionamento strategico che assumono alcune aree dismesse rispetto ai principali hubs della mobilità metropolitana.

Rete tramviaria

Non meno importante è il **completamento della rete tramviaria**, con particolare riguardo alle direttrici non coperte dalla ferrovia e, nello specifico, in direzione della Piana (verso l'Osmannoro, verso Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino con il prolungamento della Linea 2) e in direzione sud (verso Rovezzano e Bagno a Ripoli).
Nello sviluppo dei progetti in corso – in particolare per quelli relativi alle tramvie "interurbane" – particolare attenzione dovrà essere rivolta alla verifica dei tempi di percorrenza, che dovranno evidentemente essere competitivi (come nel caso della Linea 1) rispetto ai medesimi spostamenti effettuati in automobile.

Mobilità su ferro a livelli integrati

Nell'insieme, il servizio integrato della mobilità su ferro (metropolitana di superficie + tramvie) dovrà quindi assicurare un'equa copertura del territorio metropolitano, andando a colmare il gap esistente tra i quadranti nord-occidentali – in cui si sono concentrati finora tutti gli interventi riguardanti le tramvie e le iniziative di potenziamento delle linee ferroviarie sulla base dell'accordo Quadro Regione-RFI – e quelli orientali. Si tratta in ogni caso di due livelli di servizio gerarchicamente distinti.

TPL

Rispetto a tale "ossatura" del TPL, i servizi su gomma dovranno favorire da un lato l'adduzione alle linee forti servite dalla metropolitana di superficie e dalla tramvia (evitando sovrapposizioni), dall'altro assicurare collegamenti rapidi ed efficaci lungo le direttrici che non possono essere raggiunte dai servizi ferro-tramviari. La creazione di un biglietto integrato per tutti i servizi di TPL è un ulteriore elemento indispensabile al funzionamento del sistema, nell'ottica dell'accessibilità universale.

Integrazione mobilità lenta e veloce

L'**interscambio tra mobilità lenta e veloce** è un aspetto che riguarda sia il pendolarismo su TPL con "ultimo miglio" in bicicletta, sia gli spostamenti casa-lavoro in bicicletta anche su distanze medio-lunghe.
Per favorire anche questo livello di intermodalità, oltre alla realizzazione delle superstrade ciclabili e all'interconnessione con i tracciati già esistenti, occorre realizzare/implementare un sistema di

Bike sharing metropolitano

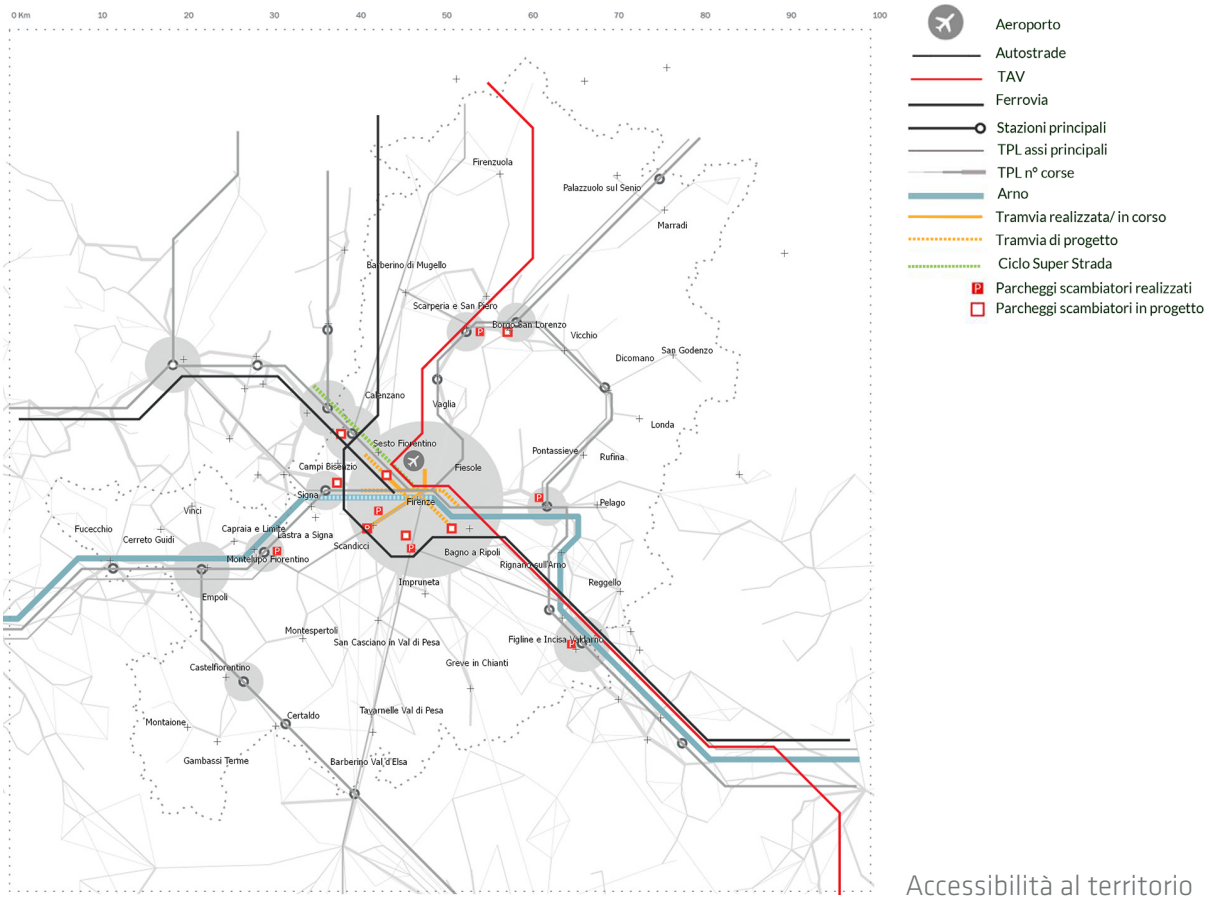
bike sharing metropolitano per favorire l'uso condiviso di biciclette e veicoli elettrici, nonché mettere a sistema gli *hub* intermodali con le infrastrutture della mobilità lenta, sia locali che metropolitane (superstrada ciclabile).

Infine, anche la logistica del trasporto merci dovrà essere trattata in modo integrato al fine di ridurne gli impatti in termini di congestione stradale e inquinamento acustico e ambientale, sia attraverso la definizione di poli logistici integrati, sia incrementando i servizi in "sharing", ovvero l'utilizzo condiviso di veicoli elettrici leggeri (veicoli di categoria L) per gli spostamenti ultimo miglio non solo dai nodi intermodali, ma anche come supporto alla consegna merci dai poli logistici.

Trasporto merci

Tali misure, insieme alla manutenzione straordinaria e alla riorganizzazione del sistema viario esistente a scala locale, oggi in parte disconnesso e frammentato non solamente nei contesti periferici, sono azioni che concorrono alla realizzazione di un sistema di mobilità di livello metropolitano strutturato per conformarsi alle specifiche condizioni territoriali, con interventi capillari di razionalizzazione e adattamento.

Manutenzione straordianria e riorganizzazione sistema viario esistente



Accessibilità al territorio

BIGLIETTO INTEGRATO METROPOLITANO

– orizzonte temporale: medio termine –

L'integrazione tariffaria costituisce un aspetto fondamentale per la realizzazione di un sistema di mobilità unificato, nonché un segno tangibile dell'effettiva appartenenza di un servizio al sistema metropolitano. L'introduzione del **Biglietto Integrato Metropolitano** con tariffa a fasce territoriali, in sintonia con le politiche per la mobilità regionale, consente l'integrazione dei titoli di viaggio tra i diversi gestori e livelli di mobilità; rappresenta per l'utente (cittadino, turista, studente, businessman, etc.) una modalità vantaggiosa e modulare di usufruire di un servizio capace di rispondere in modo semplice ed efficace alle singole esigenze di spostamento all'interno di tutto il territorio metropolitano.

Accompagnato da campagne di **comunicazione mirata** e da **applicazioni informatiche**, il biglietto integrato metropolitano di trasporto esprime in modo concreto la natura inclusiva della dimensione metropolitana coinvolgendo e rendendo partecipi tutti i tipi di utenti.

SUPERSTRADE CICLABILI

– orizzonte temporale: medio termine –

La mobilità ciclabile attualmente avviene su una rete discontinua e sconnessa, soprattutto in prossimità dei confini amministrativi comunali e nelle aree storiche. La r**icucitura della rete ciclabile intercomunale** rappresenta una delle priorità per incoraggiare gli spostamenti in bicicletta su scala metropolitana in linea con le disposizioni nazionali per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica (DM n. 2 del 11 gennaio 2018, Piano generale della mobilità ciclistica).

Tale azione si riferisce sia alla cosiddetta mobilità lenta di tipo turistico e ricreativo, sia all'utenza ciclistica che si sposta nel territorio metropolitano quotidianamente per motivi di studio o di lavoro. In linea con una concezione più ampia di fruibilità ciclabile anche al di fuori del perimetro metropolitano stretto, il progetto per la **ciclo-superstrada Firenze - Sesto Fiorentino - Prato** rappresenta una prima traccia per attrezzare il territorio metropolitano e i suoi contorni di una rete ciclabile veloce concepita a scala vasta. Il collegamento ciclabile fra la città di Firenze ed i suoi centri abitati limitrofi è essenziale alla promozione degli spostamenti ciclabili sia in ambito lavorativo che ricreativo.
Altre direttrici strategiche riguardano i collegamenti tra Firenze e Scandicci, Bagno a Ripoli e Pontassieve (quest'ultima a servizio di tutti i centri abitati situati in riva d'Arno). Il progetto persegue un modello emergente di mobilità sostenibile in cui l'infrastruttura leggera deve rispondere a specifici requisiti minimi: percorsi non inferiori a 5 km, completa separazione dal traffico pedonale e motorizzato, assenza o quasi di pendenze impegnative, pochi stop e incroci e "stazioni di servizio" aperte 24h/24.

La ciclo-superstrada Firenze - Sesto Fiorentino - Prato è concepita come primo progetto di una r**ete di percorsi dedicati** aperta al territorio metropolitano per innalzare l'attrattività degli spostamenti in bicicletta anche per tragitti quotidiani di media percorrenza in cui il rapporto spazio/tempo di attraversamento risulta competitivo rispetto ai mezzi di trasporto tradizionale, perché strettamente integrato e interconnesso con quello ferroviario.

Proprio le **stazioni ferroviarie** sono le principali candidate al "ruolo" di nodi e di "centro servizi" (meccanici bici, punti di noleggio, etc.) della struttura ciclistica. È utile anche aggiungere una ulteriore considerazione: rivolgendosi ai pendolari, il percorso si deve connettere ai luoghi maggiormente abitati, passando quanto più possibile in prossimità delle origini degli spostamenti (ovvero le aree residenziali). Al fine di rispondere alle esigenze dei pendolari, ogni stazione ferroviaria dei comuni toccati dalla superstrada ciclabile dovrà:

• Essere raggiunta da un percorso ciclabile protetto collegato in maniera chiara e segnalata con la superstrada ciclabile (con particolare riguardo alle principali aree urbane: Firenze – stazioni di Santa Maria Novella, Campo di Marte e Rifredi, Sesto F.no, Calenzano, Prato e Pistoia.
• Essere munita di un "bicipark" attrezzato con rastrelliere per biciclette in area video-sorvegliata e/o "mini-box" per biciclette (un servizio che potrebbe essere offerto in abbonamento) e dotato di punti di servizio per il gonfiaggio delle gomme e piccole riparazioni
• Possedere idonei servizi igienici e fontanelle di acqua potabile. Inoltre lungo le Superstrade Ciclabili dovranno essere collocati punti di sosta riparati in caso di pioggia.

NODI INTERMODALI:

aeroporto, tramvia, alta velocità, traffico regionale e locale integrato metropolitano
– orizzonte temporale: lungo termine –

L'*Intermodal Hub* è uno snodo di scambio della mobilità metropolitana, dove convergono più infrastrutture trasportistiche e dove è possibile, in modo rapido e agevole, passare da un mezzo di trasporto ad un altro (aereo/treno/tram/autobus/auto/bici/piedi).
Gli Intermodal Hub sono distinti in base al livello di infrastruttura, si qualificano per i servizi offerti all'utente, si differenziano, inoltre, rispetto al territorio e al contesto (urbano/extraurbano) in cui sono inseriti, per il bacino di utenza che possono intercettare. In considerazione di ciò, all'interno del territorio metropolitano possono essere individuati, rispetto a lle strutture e infrastrutture presenti, differenti Intermodal Hub con ruoli e livelli gerarchici diversi.

Nel territorio metropolitano possono essere individuate le seguenti tipologie di *Intermodal Hub*:

1 – Intermodal Hub tipo 1: in prossimità di un grande centro urbano (stazione ferroviaria e/o aeroporto, stazio-ne autobus urbano e/o extraurbano, bike sharing e car sharing condiviso dai comuni, aree attrezzate per il parcheggio coperto di biciclette, stalli sosta veicoli in sharing, parcheggio scambiatore auto, fermata tram-via nel caso della città di Firenze, piazzola sosta taxi).
Il nodo dell'aeroporto – il cui prioritario potenzia-mento è oggetto di apposite procedure in corso, ferme restando le legittime competenze di Stato, regione e Comuni interessati – rappresenta un hub di questo tipo, su cui convergono sistemi di trasporto a diversi livelli (privato nazionale e pubblico regionale e locale, in particolare con il completamento della linea 2 della tramvia e l'interconnessione con la superstrada ciclabile Firenze - Sesto Fiorentino - Prato).

2 – Intermodal Hub tipo 2: interno a un grande centro urbano (stazione ferroviaria, stazione autobus urbano e/o extraurbano, bike sharing e car sharing condiviso dai comuni, fermata tramvia nel caso della città di Firenze). La stazione dell'alta velocità si configura come hub di questo tipo, in quanto rappresenta il punto di convergenza interna tra traffico nazionale e metropolitano.

3 – Intermodal Hub tipo 3: in prossimità di un centro urbano minore (stazione ferroviaria con parcheggio scambiatore integrato, stazione bus urbano/extraurbano, bike sharing condiviso tra i comuni). Le stazioni ferroviarie di Empoli, Montelupo Fiorentino, Bagno a Ripoli, Figline Valdarno e Pontassieve sono state indicate nel processo partecipativo come importanti hub di accesso al sistema della mobilità metropolitana, in virtù della presenza di parcheggi scambiatori che, per funzionare meglio rispetto al sistema metropolitano, richiedono un potenziamento.

4 – Intermodal Hub tipo 4: in prossimità di una pista ciclabile importante (stazione bike sharing fornita di mezzi a pedalata assistita, uno tra stazione ferroviaria/stazione autobus.

5 – Intermodal Hub tipo 5: in prossimità di uscita autostradale (parcheggio scambiatore, uno tra stazione ferroviaria/stazione linee extraurbane/navetta adduzione stazione ferroviaria o bus extraurbano).

6 – Intermodal Hub tipo 6: in zone di "Scambio Metropolitano" (parcheggio scambiatore e navetta di adduzione a stazione ferroviaria o linee extraurbane).

Gli *Intermodal Hub* possono, inoltre, riguardare sistemi di logistica leggera finalizzati a razionalizzare la distribuzione quotidiana delle merci nei centri storici attraverso l'utilizzo di mezzi elettrici.

USO METROPOLITANO DEI SERVIZI FERROVIARI ESISTENTI

– orizzonte temporale: breve termine –

In attesa dell'attivazione di un servizio ferroviario metropolitano propriamente detto sul modello delle S-Bahn tedesche – la cui programmazione e implementazione richiede inevitabilmente tempi lunghi – è possibile favorire l'uso del treno per muoversi all'interno della città metropolitana nonché dell'area "allargata" tra Montevarchi, Firenze, Prato e Pistoia comunicando in modo efficace la possibilità di utilizzare i numerosi servizi già oggi disponibili di livello regionale, interregionale e nazionale come mezzi urbani o, appunto, metropolitani.

Ad es. è possibile prevedere l'installazione di display dentro e fuori le stazioni con l'indicazione degli orari e dei binari di partenza dei treni che – qualunque sia la loro destinazione finale – effettuano fermate presso le varie stazioni metropolitane, così come predisporre un'app dedicata che fornisca tutte le informazioni esclusivamente per i treni che fermano nelle stazioni metropolitane.

1.2 CITTÀ SENZIENTE

Tecnologia a servizio dei cittandini e degli amministratori

La Città Metropolitana di Firenze tende a diventare una città senziente, capace di comprendere le criticità ed elaborare, in tempo reale, strategie di miglioramento. Un luogo dove le nuove tecnologie mettono a disposizione dei cittadini e degli amministratori soluzioni per ottimizzare e semplificare lavoro e produzione, per migliorare i servizi, la qualità di vita e la fruizione di cultura e tempo libero. La città senziente, strutturata su un sistema "cloud based", presuppone un'alta sinergia tra centralità di servizi, dispositivi di raccolta informazioni e innovazione tecnologica. Necessita, quindi, di tessuti urbani che si possano sempre più ibridare per accogliere le infrastrutture tecnologiche e per interagire con le apparecchiature digitali (fisse o mobili, pubbliche o private) che si compongono e ricompongo simultaneamente per ricevere e per trasmettere informazioni, adattandosi alle esigenze e alle condizioni di contesto.

La strada della digitalizzazione

I comuni del territorio metropolitano da tempo hanno intrapreso la strada della digitalizzazione, attraverso azioni di infrastrutturazione mediante servizi multicanale integrati, reti *Wi-Fi* cittadine, sistemi integrati per il trasporto pubblico locale, nonché perseguendo l'armonizzazione fra gli enti della Città Metropolitana nell'ambito di diversi progetti perseguiti dall'ex-Provincia. Oggi, il passo fondamentale per sostenere questo processo e **raccordare cittadini, professionisti e imprese** sull'intero territorio metropolitano è rappresentato dal completamento della rete a banda larga ed ultra larga, che attualmente copre il 38% (30 Mbps) delle unità immobiliari del territorio metropolitano. L'obiettivo è quello di arrivare al 100% entro il tempo di validità del Piano Strategico 2030.

Gestione big data

Inoltre, il processo di digitalizzazione si deve confrontare con l'immissione in rete di un'enorme quantità di dati, spesso incoerenti e disaggregati; per questo la codifica e la gestione dei dati rappresenta, attualmente, la principale sfida nel campo dei sistemi informatici.

A questo scopo, la Città Metropolitana si pone come ente di raccolta, ricodificazione e analisi dati dei diversi gestori di servizi e infrastrutture sul territorio, nonché come stakeholder nella **negoziazione con operatori privati** per l'acquisizione di dati e big data ritenuti strategici per la gestione della città.

INFOMOBILITÀ

– orizzonte temporale: breve termine –

Per avviare una reale integrazione dei sistemi di mobilità metropolitana è necessario sviluppare un **modello coordinato di informazione e comunicazione** dei tempi di attesa e delle modalità di spostamento, estesa all'intera area metropolitana.

L'integrazione dei sistemi di comunicazione deve avvenire sia tra le diverse società che gestiscono i servizi a livello locale, sia tra diverse modalità e livelli di trasporto.

A livello virtuale, si tratta di i**ntegrare le App dei diversi gestori** (Trenitalia, Italo, Ataf, Tiemme) in un unico sistema che, dato il percorso, permetta di individuare i mezzi che garantiscono la minor distanza temporale. Al momento è stata pubblicata una App "Firenze Dove Cosa" nel contesto del progetto Sii-Mobility che presenta dati di tutti gli operatori, e routing multimodale. La stessa App ha sviluppato la sperimentazione dell'erogazione di incentivi per una mobilità sostenibile in collaborazione a Firenze con ATAF e BUSITALIA.

Oltre alla comunicazione immateriale, le stesse informazioni dovrebbero essere visibili su sistemi di **pannelli informativi** posti all'ingresso delle stazioni individuate come *Intermodal Hub* (cfr. Vision 1 -Strategia 1.1), per rendere conto in tempo reale dei tempi di attesa e delle possibilità di scambio intermodale tra mezzi di trasporto nazionali, regionali e urbani.

SENTIENT CITY CONTROL ROOM

– orizzonte temporale: medio-lungo termine –

Oggi non è più possibile pensare ad una città metropolitana che non sia dotata di un sistema integrato di aggregazione e gestione dati in grado di erogare servizi di data intelligence per le proprie partecipate e per gli operatori sulla base dei dati stessi e delle strategie della città.

Il progetto *Sentient City Control Room* consiste nella realizzazione di un aggregatore di big data a livello metropolitano, con capacità di erogare servizi di *sentient city* per l'analisi, di raccogliere in forma integrata i dati, di fornire **assistenza agli utenti** metropolitani pubblici che privati (sia cittadini che aziende) e **supporto decisionale agli operatori**. Lo scopo è di monitorare lo stato della città e dei suoi servizi nei vari domini, condividere informazioni fra i vari operatori, ottimizzare i servizi stessi riducendone i costi e migliorare la capacità di reazione della città rispetto alle criticità, per ottenere servizi migliori e fornire pronte risposte.

Il progetto *Sentient City Control Room* va oltre la pura ricognizione e aggregazione dati, in quanto le sue potenzialità permettono di implementare azioni in grado di: integrare dati provenienti dalle varie sorgenti; tenere sotto controllo lo stato della città e dei suoi servizi in tempo reale, per migliorare i servizi stessi, ridurre i costi, in accordo ai concetti delle *Smart City*; comprendere il comportamento dei suoi utenti e delle imprese per poter apprendere gli andamenti tipici, identificare le disfunzioni, definire e stimolare aggiustamenti; assistere gli utenti della città nell'uso dei servizi e stimolarli verso comportamenti "virtuosi" che possono portare beneficio alla qualità della vita secondo le linee strategiche della città, fornire prescrizioni e suggerimenti e supporto decisionale.

Pertanto, la *Sentient City Control Room* fornisce supporto alle decisioni – sia per gli amministratori che per le attività economiche – in merito alla riduzione dei costi, al miglioramento dei servizi, all'incremento della sicurezza e della resilienza della città e delle sue infrastrutture critiche, per l'identificazione precoce di condizioni critiche (*Early Warning*).
Tale supporto è inteso come contributo a migliorare la capacità di reazione ed adattamento della città sia rispetto all'occorrenza di situazioni problematiche – per esempio per migliorare la resilienza delle infrastrutture critiche – sia in relazione alla necessità di produrre servizi innovativi, smart e senzienti per le imprese sulla base di dati aggregati ed integrati del territorio. A questo riguardo nel 2018 è stato completato con successo il progetto RESOLUTE che ha prodotto una Dashboard di controllo della resilienza a livello di Firenze città e che potrebbe essere presa come spunto per l'estensione a livello metropolitano.

COPERTURA ESTESA DELLA BANDA LARGA

– orizzonte temporale: medio termine –

La Città Metropolitana ha avviato una serie di interventi e progetti pilota volti a ridurre il divario digitale e garantire una connessione veloce su tutto il territorio attraverso l'implementazione della rete di fibra ottica, l'utilizzo di tecnologie Wireless e la distribuzione di reti WiFi gratuite su scala metropolitana.

La fibra è considerata dai vari attori economici uno dei tasselli fondamentali per lo sviluppo e l'attrazione degli investimenti sulla città; la città di Firenze è tra le realtà urbane a beneficiare delle potenzialità offerte dai progetti nazionali (Italia Digitale 2020) per la realizzazione della fibra ottica.

Per perseguire una connettività territoriale estesa, la Città Metropolitana, mediante finanziamenti autonomi, provvede ad estendere l'infrastruttura digitale su tutto il territorio, in particolare verso le aree che presentano una minore attrattività nei confronti degli investimenti privati nel settore; quelle aree interne dove la presenza di infrastrutture digitali permette di colmare la carenza di alcuni servizi alla persona e conferire maggiori possibilità di sviluppo agli operatori locali (cfr. Vision 1 - Strategia 1.3 – Azione "Ri-abitare le aree interne").

La Città Metropolitana è l'ente di riferimento per realizzare un **sistema integrato di gestione dati** in grado di erogare servizi di data *intelligence* per tutti gli operatori metropolitani. La raccolta dati, secondo un modello unificato, rappresenta un obiettivo fondamentale al fine di comprendere come evolve il sistema metropolitano ed implementare e calibrare le relative azioni strategiche.

Strumenti digitali a servizio del territorio metropolitano

La realizzazione di una **piattaforma metropolitana** (Urban Platform) attraverso il progetto *Sentient City Control Room* persegue pertanto lo scopo di dotare la Città Metropolitana di una strumentazione digitale solida e coerente, capace di garantire i necessari livelli di sicurezza e resilienza, aperta alle prossime evoluzioni ed integrazioni, sui servizi offerti e pertanto anche sulla qualità della vita.

Città "cosciente"

Una città senziente è soprattutto una città "cosciente" dei meccanismi di evoluzione dell'intero sistema territoriale e capace di coordinare tutti i suoi utenti, "suggerendo e mettendo all'attenzione" degli utenti della città comportamenti corretti e disfunzioni, e fornendo ai decisori pubblici supporto decisionale per implementare la visione strategica.

1.3 GOVERNANCE COOPERATIVA

La **semplificazione** rappresenta un fattore chiave per la competitività e lo sviluppo del territorio metropolitano, nonché una condizione essenziale per agevolare l'esercizio dei fondamentali diritti di cittadinanza. La Città Metropolitana rappresenta l'ente di area vasta che, per la prima volta, possiede quelle competenze legislativamente garantite che consentono di agire con reale incisività sulle politiche di semplificazione. Funzioni fondamentali della Città metropolitana sono la "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale" e la "promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano", il cui combinato disposto permette di dar vita a uno Sportello Unico Metropolitano finalizzato a garantire la semplificazione e l'omogeneità delle procedure a livello metropolitano.

Governance di area vasta

Sportello Unico Metropolitano

Inoltre, in qualità di soggetto facilitatore, la Città Metropolitana contribuisce a creare le condizioni per un esercizio condiviso delle funzioni amministrative da parte dei Comuni secondo **moduli "a geometria variabile"**, ovvero tramite il coinvolgimento dei Comuni legati da situazioni e bisogni specifici.
La Città Metropolitana ha lo scopo di facilitare e valorizzare **le dinamiche "dal basso"**, ovvero i bisogni ed i processi virtuosi che sono già in atto sul territorio metropolitano, individuando, caso per caso, la dimensione più adeguata alle varie azioni e favorendo un generale innalzamento dei livelli di qualità, efficacia, efficienza ed economicità.

Esercizio condiviso delle funzioni amministrative

La Città Metropolitana, infine, guida la **creazione di una rete di rapporti** sia **in senso "orizzontale"**, ovvero **fra i Comuni**, nella prospettiva di rendere maggiormente interdipendenti i diversi territori e favorire lo sviluppo omogeneo di tutte le aree, sia in senso **"verticale"**, soprattutto **nei confronti delle Province limitrofe e della Regione**, creando canali di dialogo cooperante sul piano amministrativo altrimenti assenti.
A questo scopo, la Città Metropolitana favorisce la **collaborazione in forma volontaria** e convenzionale per alcune funzioni amministrative comunali, attraverso la definizione ed il raggiungimento di una scala ottimale di esercizio. L'istituzione di un Tavolo di coordinamento per le cooperazioni di scopo permette alla Città Metropolitana di dotarsi di una *authority* sulla semplicità ed efficienza

Rapporti orizzontali

Rapporti verticali

Collaborazioe volontaria

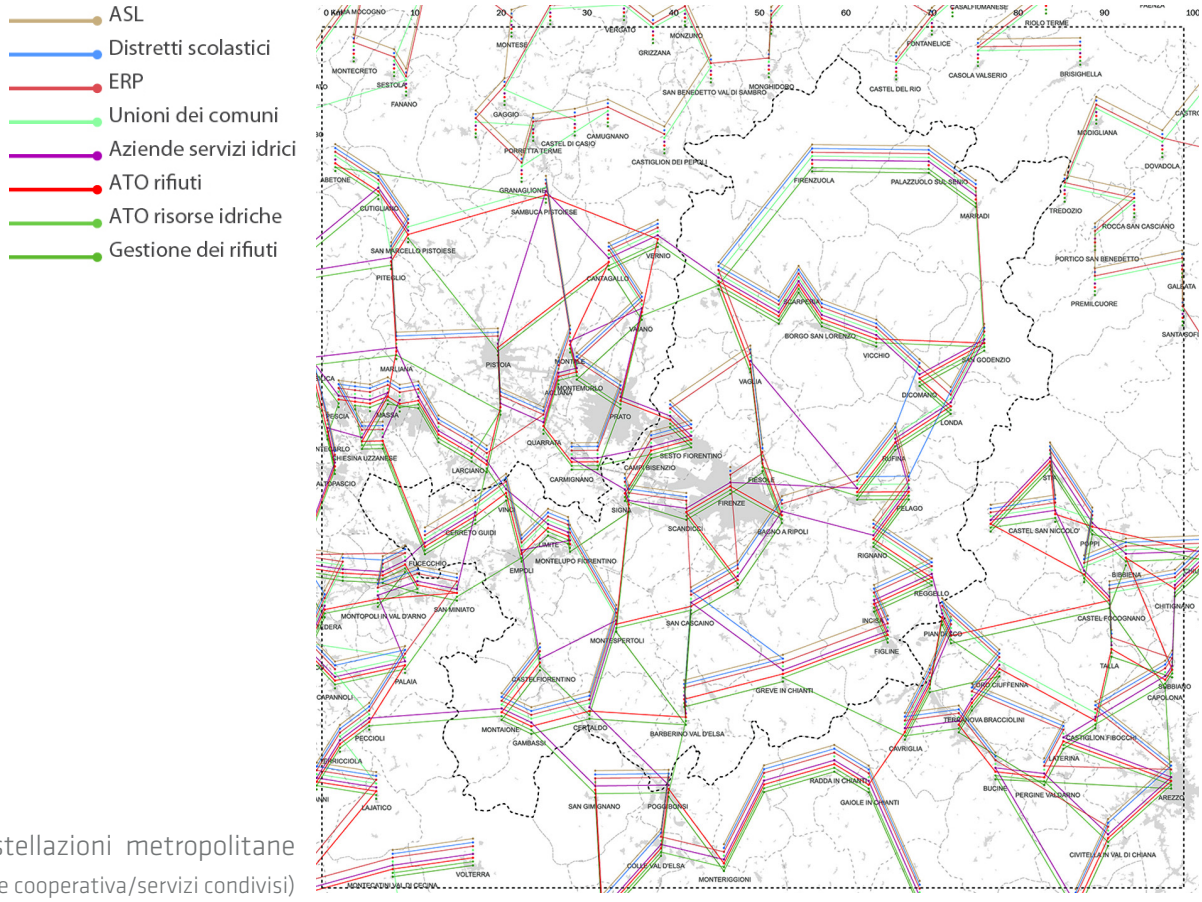
dell'amministrazione, che operi come cabina di regia per la gestione integrata delle funzioni dei Comuni metropolitani.
Le principali funzioni di questo osservatorio devono comprendere attività di monitoraggio, di individuazione e reperimento delle risorse, di raccordo e supporto tecnico-amministrativo nei confronti dei Comuni che decidono di intraprendere una forma di collaborazione o integrazione.

Governance collaborativa

Per questo motivo la *governance* è definita cooperativa, e non solo collaborativa, a significare che il processo di condivisione deve essere fatto tra pari, dove la Città Metropolitana è solo il luogo dell'incontro della comune definizione dell'azione e non una struttura gerarchica di solo coordinamento.

Relazione tra cittadini metropolitani e giustizia

Infine, il miglioramento dell'accessibilità al sistema della governance metropolitana è inteso anche in relazione al rapporto tra i cittadini metropolitani e la giustizia. In questo senso, Città Metropolitana persegue una **giustizia** più **semplice e vicina** al cittadino, attraverso l'implementazione delle procedure di invio in mediazione delle parti in lite e garantendo la presenza sul territorio di punti di contatto e accesso al sistema giudiziario, quale concretizzazione dell'idea della giustizia come bene che deve essere presente sul territorio.



Costellazioni metropolitane
(governance cooperativa/servizi condivisi)

TAVOLO COOPERATIVO PERMANENTE "EASY METRO CITY"

– orizzonte temporale: breve termine –

La Città Metropolitana di Firenze istituisce il Tavolo "EasyMetroCity", authority metropolitana sulla semplicità ed efficienza dell'amministrazione che opera come **cabina di regia** per la gestione integrata delle funzioni dei Comuni metropolitani.
Il progetto riguarda la definizione, attraverso un accordo-quadro tra i Comuni metropolitani, di una struttura tecnica (un "tavolo permanente") in cui, **su base volontaria**, i diversi responsabili amministrativi dei 42 Comuni metropolitani – e a domanda anche dei comuni contermini e dei diversi stakeholder pubblici e privati interessati – a seconda delle tematiche in oggetto ed assieme ai responsabili della CM, possono avviare la sperimentazione di **forme di cooperazione, aggregazione e collaborazione** nell'esercizio delle funzioni assegnate a ciascun Comune.

Questo tavolo favorirà la circolazione di best practices all'interno della Città Metropolitana e lo sviluppo di soluzione sperimentali, anche mediante collaborazioni specifiche con soggetti privati. Tale progetto costituisce una sperimentazione e anticipazione dell'azione volta alla definizione di una Autorità metropolitana sull'aggregazione e collaborazione interistituzionale che si struttura come Osservatorio permanente sulle modalità di collaborazione quale parte integrante del Laboratorio per l'operatività del Piano Strategico Metropolitano, che raccoglie al suo interno le istituzioni e competenze che hanno partecipato alla formazione del piano strategico metropolitano (Città Metropolitana, FRI, IRPET, ECRF, Camera di Commercio, Consiglio metropolitano delle Grandi aziende, etc.).

Il primo passo verso la realizzazione dell'osservatorio è il progetto "Strumenti di governo e pianificazione cooperativa nell'area metropolitana", che prevede la realizzazione di un regesto ragionato della capacità connettiva attuale dei soggetti pubblici, privati e del terzo settore, per comprendere ruolo e modalità attraverso le quali la Città Metropolitana può favorire la collaborazione inter-istituzionale tra soggetti, favorire la partecipazione della società civile e implementare le partnership pubblico-privato. In questo quadro, la succitata partnership tra città metropolitana e il gestore delle reti per l'uso metropolitano delle ferrovie rappresenta un interessante caso pilota, così come le collaborazioni con enti, associazioni e privati nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali.

SPORTELLO UNICO METROPOLITANO - SUM

– orizzonte temporale: medio termine –

Per garantire la semplificazione delle procedure e una maggiore efficienza dell'apparato amministrativo, la Città Metropolitana promuove la predisposizione di uno Sportello Unico di ambito Metropolitano (SUM).

L'organizzazione del SUM si basa sulla definizione di una **piattaforma** giuridico-informatica gestita dalla Città Metropolitana, che mette in rete gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) esistenti nei vari Comuni dell'area metropolitana. Questo network permette di **unificare l'interfaccia amministrativa** per il cittadino-utente metropolitano, abbattere gli oneri amministrativi, semplificare i procedimenti decisionali e superare la rigidità dei confini amministrativi della Città Metropolitana, tramite l'apertura del network dei SUAP anche ai Comuni esterni al perimetro metropolitano. La strutturazione del Metro-SUAP sarà promossa dalla Città metropolitana sulla base delle piatta-

forme informatiche esistenti che più favoriscano l'integrazione dei dati già oggi in possesso della PA e l'**ingresso** in tale network avverrà su base volontaria da parte dei Comuni che decidano di aderire all'iniziativa gestita e supportata a livello metropolitano.
In particolare, il primo settore socio-economico entro cui avviare una sperimentazione della piattaforma giuridico-informatica che coordinerà gli uffici SUAP comunali riguarda le strutture turistico-ricettive e alberghiere ed il commercio di grande distribuzione. In una seconda fase il modello SUAP sarà esteso ad altri settori chiave dell'amministrazione andando verso la definizione di uno Sportello Unico Metropolitano per cittadini e imprese – in linea con politiche nazionali come l'Agenda Digitale – allo scopo di realizzare una "Città Metropolitana a burocrazia zero".

Il SUAP Metropolitano si pone, quindi, come strumento di cooperazione e al contempo di coordinamento rispetto agli uffici presenti a livello comunale e deve offrire al cittadino e all'impresa una interfaccia unica attraverso cui raffrontarsi con le pubbliche amministrazioni all'interno dell'area metropolitana.

GIUSTIZIA SEMPLICE E PROSSIMA

– orizzonte temporale: breve termine –

L'azione è finalizzata a migliorare il rapporto tra la giustizia e il cittadino metropolitano, attraverso due progetti: giustizia semplice e giustizia prossima, finalizzati rispettivamente all'implementazione delle procedure di invio in mediazione delle parti in lite e a garantire la presenza sul territorio di punti di contatto e accesso al sistema giudiziario, quale concretizzazione dell'idea della giustizia come bene che deve essere presente sul territorio.
La Città metropolitana di Firenze, insieme al Tribunale di Firenze, all'Università degli Studi di Firenze, alla Camera di Commercio di Firenze e alla Fondazione Cassa di Risparmio, si è impegnata nella realizzazione del "Patto per la giustizia della città metropolitana di Firenze".
L'obiettivo del Patto è quello di qualificare i servizi della giustizia nel territorio di competenza del Tribunale di Firenze nonché di realizzare iniziative e progetti volti a migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualificazione dei servizi della giustizia civile e penale per la Città Metropolitana di Firenze.
Tramite il Patto per la giustizia le parte suindicate hanno provveduto alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa al fine di:

- collaborare nella elaborazione delle strategie, progetti e azioni a sostegno dell'accesso, dello sviluppo e della qualità dei servizi al cittadino e all'impresa nei settori della giustizia civile e della giustizia penale;
- realizzare piani e iniziative per aumentare la fruibilità, l'efficacia e l'efficienza dei servizi della giustizia, con riduzione dei costi e dei tempi di decisione-esecuzione del contenzioso sul territorio;
- monitorare e valutare, secondo standard di qualità del servizio e con processi di apprendimento organizzativo continuo, gli interventi a sostegno dei servizi giudiziari, in relazione agli obblighi funzionali ed istituzionali degli uffici;
- promuovere partnership istituzionali ed operative con altri Enti Pubblici ed altre Istituzioni e/o Fondazioni.

Al fine di dare concretizzazione al Patto per la Giustizia sono stati realizzati due progetti: Giustizia Semplice e Giustizia Prossima. Il primo è finalizzato alla implementazione delle procedure di invio

in mediazione delle parti in lite, in conformità a quanto previsto dalla disciplina vigente e in applicazione dei principi di qualità, efficacia ed efficienza delle procedure.
Il progetto di Giustizia Prossima prevede la creazione di sportelli di prossimità vicini al cittadino che forniscano allo stesso concreti strumenti di supporto e di semplificazione per la gestione di alcuni tipi di pratiche giudiziarie che lo riguardano.

PRIVACY METROPOLITANA

– orizzonte temporale: breve termine –

La Città metropolitana di Firenze, avvalendosi della cooperazione scientifica del Dipartimento di Scienze Giusridiche dell'Università di Firenze, offre un supporto qualificato e volontario nei confronti delle amministrazioni comunali chiamate ad adeguarsi al Regolamento Ue 2016/679 sulla privacy, noto come **GDPR (General Data Protection Regulation)** che, determinando il superamento di larga parte del Codice della privacy italiano di cui al d.lgs. n. 196/2003, è destinato a produrre un impatto rilevante sulle amministrazioni pubbliche.
Ai fini del coordinamento dell'azione locale, Città Metropolitana promuove l'istituzione di un Ufficio Metropolitano per la Protezione dei Dati Personali e l'adozione di accordi istituzionali attraverso cui la elaborare protocolli comuni, offrire supervisione circa gli adempimenti normativi, favorire la circolazione di *best practices*, supportare la formazione e il periodico aggiornamento del personale amministrativo, offrire consulenza, raccogliere e rendere disponibile documentazione relativa alle problematiche riscontrate all'interno delle singole amministrazioni e alle soluzioni individuate di volta in volta.

Per adempiere a questo ruolo, l'ente metropolitano fa valere una serie di competenze che le permettono di esercitare funzioni in materie ove vengono trattati più significativamente dati personali, ovvero promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, ma ancor più in materie strumentali all'adozione di misure a tutela della privacy, ovvero promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.
L'obiettivo è di favorire la collaborazione interistituzionale e la realizzazione di economie di scala attraverso un supporto ai Comuni. L'interesse si appunterà sui seguenti profili:
1 – Identificazione e verifica dei trattamenti in essere (privacy-check) e dei ruoli privacy in essere; si pensi al consenso al trattamento dei dati prestato in precedenza alle amministrazioni comunali; alla modifica dei contenuti delle informative offerte dalle amministrazioni comunali; all'integrazione e all'interoperabilità delle banche dati a disposizione delle amministrazioni pubbliche; alla conservazione dei dati;
2 – Valutazione dei rischi per i trattamenti in essere, istituzione del registro dei trattamenti e nomina del Responsabile Protezione Dati (Artt. 30 e 37 ss. GDPR);
3 – Individuazione di misure tecniche e organizzative volte ad eliminare/mitigare il rischio;
4 – In caso di rischio elevato, valutazione di impatto privacy e consultazione preventiva del Garante (Artt. 35-36);
5 – Aggiornamento della modulistica e formazione del personale, anche rispetto ai diritti degli interessati descritti nel Regolamento (diritto di accesso, di rettifica, di cancellazione, diritto alla portabilità… Artt. 12 ss.);
6 – Documentazione di tutta la procedura sopra descritta, in ossequio al principio di responsabilizzazione (cd. Accountability) sancito dal nuovo Regolamento (Artt. 5 e 24).

1.4 COMUNITÀ INCLUSIVA

Inclusione sociale

La Città Metropolitana di Firenze promuove la relazione e l'inclusione sociale come elemento essenziale per la costruzione di un territorio orientato al buon vivere in cui i cittadini siano veri protagonisti della vita della comunità. In questo senso il territorio metropolitano è già dotato per storia, cultura, religione, di un forte tessuto solidale ed è da questo che occorre muovere in una logica sussidiaria, valorizzando le presenze esistenti ed intervenendo laddove vi siano criticità. In questa direzione i progetti e le politiche di Città Metropolitana si articolano su tre principali temi: da un lato, il censimento e la messa in rete delle istituzioni solidali (pubbliche e civili), in secondo luogo, il perseguimento di una **politica dell'abitare** innovativa e adeguata alle esigenze dei giovani e degli anziani dei modelli sociali e familiari contemporanei, infine, la creazione di una **comunità inclusiva e solidale**, sostenuta da un rafforzamento dei legami orizzontali, tra i cittadini, e verticali, tra cittadini ed istituzioni.

Strategia dell'abitare

La strategia dell'abitare ha l'obiettivo di rendere la Città Metropolitana un luogo dove possano svilupparsi e consolidarsi nuovi modi di vita sostenibili da un punto di vista sociale, relazionale, ma anche economico ed ambientale. L'obiettivo è pertanto quello di unire il bisogno primario di abitazione con i vantaggi che derivano dalla creazione di una nuova socialità e dal recupero e riuso dei luoghi dismessi o sottoutilizzati, anche attraverso l'economia della condivisione.

Nuove forme dell'abitare il territorio

In questo senso, Città Metropolitana riconosce la necessità di comprendere e incentivare forme nuove dell'abitare per le aree interne e meno popolose, al fine di garantire un presidio umano significativo, il mantenimento del territorio, del paesaggio, dell'ambiente e della capacità di erogazione dei servizi eco sistemici (es. alimenti, energia, turismo, gestione delle acque, ecc.). Appare necessario ipotizzare delle politiche incentivanti che favoriscano la qualità della vita delle popolazioni insediate e il nuovo popolamento dei territori rurali e montani, anche al fine di incrementare le potenzialità di sviluppo. A questo scopo, e in un'ottica integrata con le azioni previste nel Piano Strategico della Città Metropolitana di Bologna, si propone una riflessione congiunta su una serie di questioni inerenti le modalità dell'abitare le aree interne e in particolare la montagna, sia nelle sue forme storiche e negli inevitabili esiti (abbandono o

sottoutilizzo del patrimonio abitativo), sia nelle nuove modalità legate alla riappropriazione di luoghi e valori identitari; la qualità dei servizi, intesa non solo in termini funzionali ma anche in relazione al valore eco sistemico delle aree interne.

Aree interne

Sia nelle aree densamente urbanizzate che nelle aree interne, Città Metropolitana si pone come un facilitatore tra i Comuni, capace da un lato di ascoltare i territori e di fornire loro quelle opportunità a cui singolarmente non avrebbero accesso e, dall'altro, di attivare azioni specifiche volte alla promozione di una cultura e di una pratica dell'abitare integrata con aspetti relativi alla creazione di socialità, salubrità dell'ambiente, riduzione degli sprechi, attivazione di un'economia circolare, condivisione manutenzione e cura degli spazi comuni.

Esperienze innovative dell'abitare

In particolare, in sintonia con le iniziative di settore della Regione Toscana, si sostengono **esperienze innovative in ambito abitativo** (autocostruzione, auto-recupero, co-housing, etc.) coniugando le iniziative dal basso (attivabili in maniera spontanea dai cittadini), con quelle gestite dall'alto (ad esempio tramite bandi pubblici) in grado di testare e dare visibilità alle buone pratiche.

Caring community

La promozione di una comunità inclusiva e solidale, una *caring community* dove i cittadini sono portati a prendersi cura del territorio in cui vivono, ha lo scopo di rinforzare i legami che tengono insieme le istituzioni, la comunità ed i cittadini, a cominciare dalle categorie più vulnerabili, quali i bambini, le giovani coppie, le famiglie monoparentali, gli immigrati, le persone con disabilità. In questa direzione è fondamentale la valorizzazione di tutte quelle presenze diffuse, soprattutto nei territori meno urbanizzati o nei centri minori, creatrici di comunità, catalizzatori sociali sia per i giovani che gli anziani (dalle case del popolo alle parrocchie, dalle associazioni musicali alle associazioni culturali e di promozione sociale) e che mantengono vive le relazioni che sostengono la "tenuta" del nostro territorio.

Il nodo della partecipazione

Elemento cruciale di quest'azione è la **partecipazione**, intesa come strumento primo e principe per il cambiamento. Per conseguire tale obiettivo strategico è introdotta la figura dell'Attivatore di Comunità. Gli Attivatori promuovono, attraverso la partecipazione, processi di programmazione, gestione e cambiamento della comunità.

Tali proposte strategiche hanno rilevanza non solo nei contesti urbani, ma anche e soprattutto nelle zone periurbane e rurali, che possono rafforzare la propria polarità arricchendosi di maggiori funzioni legate al settore produttivo e della creatività e sviluppando una maggiore qualità ambientale e di benessere per tutte le generazioni.

SPORTELLO PER L'ABITARE E AGENZIA PER LA CASA

– orizzonte temporale: medio termine –

La Città Metropolitana promuove la realizzazione di uno Sportello Metropolitano finalizzato alla promozione dell'accoglienza e delle nuove forme dell'abitare. Lo sportello facilita l'accesso alle informazioni inerenti le **opportunità di housing sociale, cohousing, alloggi temporanei** e iniziative analoghe su tutto il territorio metropolitano. L'utenza di riferimento è individuata nei cittadini, negli attori del terzo settore e negli uffici amministrativi di quei Comuni più deboli che non dispongono delle necessarie risorse.

Scopo dello sportello è quello di c**onsigliare e accompagnare l'utenza** verso le opportunità di accesso a forme innovative dell'abitare e a nuove forme di accoglienza esistenti sul territorio metropolitano e, al contempo, di **guidare gli investimenti** verso queste nuove forme dell'abitare e queste nuove domande sociali.

Il ventaglio dell'offerta potrà andare da soluzioni pensate per contesti caratterizzati da povertà, disoccupazione ed esclusione sociale alle opportunità di accedere a strumenti quali mutui sociali o contributi per il sostegno al pagamento dell'affitto per i giovani.
Lo sportello sarà un luogo di condivisione e anche una piattaforma virtuale dove dare visibilità alle associazioni che si occupano di temi legati all'abitare condiviso e all'accoglienza di fasce svantaggiate.

A tal fine la Città Metropolitana si porrà come un facilitatore tra i Comuni e le associazioni, capace di ascoltare i territori e di fornire loro quelle opportunità a cui singolarmente non avrebbero accesso. Più nello specifico, la Città Metropolitana faciliterà le seguenti azioni:

1 – Sistematizzare le strategie per il reperimento fondi e operare come supporto per le amministrazioni comunali.

2 – Facilitare la creazione di tavoli di confronto e coordinamento tra i diversi attori impegnati nella risposta al problema del disagio abitativo.

3 – Interfacciarsi con la Regione Toscana e supportare i Comuni per promuovere e creare nuovi interventi abitativi.

4 – Identificare uno strumento di valutazione degli interventi abitativi.

Città metropolitana agisce inoltre nella promozione di una cultura e di una pratica dell'abitare che includa anche aspetti relativi alla socialità, salubrità, condivisione, riduzione degli sprechi, economia circolare, manutenzione e cura degli spazi comuni.
A tal fine verranno promosse le seguenti azioni:

1 – Mappatura delle esperienze innovative in ambito abitativo a livello territoriale che includa sia le esperienze dal basso (spontanee dei cittadini), che dall'alto (ad esempio tramite bandi del Comune) e che dia visibilità alle buone pratiche.

2 – Aggiornamento del quadro normativo per facilitare la creazione di interventi abitativi non convenzionali (autocostruzione, auto-recupero, *co-housing*, etc.).

3 – Promozione all'interno dell'edilizia residenziale pubblica e degli interventi di *housing* sociale della figura del gestore sociale quale attore che facilita modelli di co-abitazione incentrati sulle relazioni sociali, sulla reciprocità, condivisione e di educazione alla corretta gestione dell'unità immobiliare.

4 – Creazione di uno spazio virtuale e fisico che: (i) rappresenti uno dei punti di riferimento per cittadini singoli in cerca di altri co-housers; (ii) dia visibilità alle associazioni che si occupano di *co-housing* e alle attività ed esperienze di co-housing già avviati.

5 – Incentivi per la realizzazione di progetti di *co-housing* attraverso l'assegnazione tramite bando di immobili o spazi inutilizzati (sia in aree urbane, sia in aree rurali) a gruppi di persone interessate.

TAVOLO DI COORDINAMENTO E CONFRONTO SUI TEMI SOCIALI

– orizzonte temporale: breve termine –

Al fine di promuovere una comunità inclusiva e solidale, capace di valorizzare il senso di responsabilità e la capacità di iniziativa dei cittadini, la Città Metropolitana predispone un tavolo di coordinamento e confronto con i diversi attori impegnati sui temi sociali. La Città Metropolitana in sinergia con la Conferenza Permanente delle Autonomie Sociali della Regione Toscana, si pone come ente di **coordinamento e promozione delle azioni dei Comuni e degli attori della società civile**, capaci di sistematizzare le singole azioni all'interno di strategie più ampie per rispondere in maniera strutturale e sostenibile ai bisogni di coesione e inclusione sociale. Nello specifico la Città Metropolitana opera come supporto per amministrazioni e cittadini per intercettare e catalizzare potenzialità latenti del territorio.

Per valorizzare e mettere a sistema le energie, le risorse e i progetti degli attori impegnati nel sociale, la Città Metropolitana si pone l'obiettivo di implementare e periodicamente aggiornare un censimento delle Istituzioni solidali ed una **mappatura dei principali attori del terzo settore** presenti sul territorio, **identificando potenziali sinergie e stimolando la collaborazione** tra essi su progetti specifici e integrati per aumentare l'efficacia e l'efficienza della loro presenza sul territorio.

Il tavolo svolge inoltre la funzione di osservatorio atto a verificare le condizioni dei progetti di accoglienza dei migranti e incentivare le buone prassi, in particolare promuovendo studi tematici, progetti e programmi di formazione e inserimento lavorativo in relazione a tre questioni:

- le 'traiettorie' migranti', ovvero i flussi migratori internazionali che sempre più interessano le aree metropolitane con la conseguente segregazione spaziale di alcuni gruppi etnici;
- le 'nuove povertà e domanda abitativa', ovvero la progressiva crescita del numero dei soggetti sociali 'al margine' e la difficoltà all'accesso all'abitazione di gruppi sempre più grandi di popolazione;
- le strategie spaziali dell'industria del turismo legato alla '*sharing economy* e all'ospitalità condivisa', fortemente impattanti su alcune porzioni di territorio metropolitano e sulla qualità di vita degli abitanti che vi risiedono.

L'instaurarsi di nuove relazioni fra gli attori del terzo settore e amministrazioni permette di superare elementi di conflittualità derivanti da tali questioni e facilita azioni di mutuo supporto e iniziative collettive che contribuiscono a creare una comunità inclusiva e solidale, capace di prendersi cura del territorio e dei suoi abitanti.

ATTIVATORE DI COMUNITÀ

– orizzonte temporale: lungo termine –

L'attivatore di comunità rappresenta un case manager volto a **stimolare e guidare** in maniera continuativa **la costruzione e il perseguimento di un "progetto di vita" per la comunità** locale stessa, sia in zone urbane che rurali.

L'attivatore è mediatore e facilitatore dell'interazione diretta tra cittadini, associazioni, privati, fornitori di servizi ed istituzioni, promotore del rafforzamento del senso di comunità per la risoluzione di problemi individuali e collettivi. Come osservatore privilegiato delle criticità, che i cittadini si trovano ad affrontare, è capace di trasferire le istanze della comunità all'attenzione dell'amministrazione locale per identificare soluzioni che vadano a rispondere a quelli che sono i reali bisogni.

Il lavoro degli Attivatori comprende fasi di apprendimento e comprensione della comunità locale attraverso il dialogo e il confronto costante con essa.

Gli attivatori, inoltre, operano in stretta sinergia con gli operatori solidali del territorio e si coordinano con i diversi livelli dell'amministrazione. La Città Metropolitana svolge un ruolo di programmazione, formazione, monitoraggio e coordinamento delle attività e delle azioni degli attivatori di comunità.

RI-ABITARE LE AREE INTERNE

– orizzonte temporale: lungo termine –

La Città Metropolitana promuove la valorizzazione dei territori interni con il potenziamento dell'agricoltura di qualità, del presidio della fornitura dei servizi ecosistemici e con la riattivazione dei piccoli e medi centri che sono troppo spesso percepiti unicamente come realtà ai margini della città metropolitana. Si tratta di aree legate a contesti rurali (montani e pedecollinari), caratterizzati da spopolamento, scarsa connessione con le principali polarità urbane e presenza di servizi di base rarefatta e discontinua.

Agire nelle aree interne significa in primo luogo comprendere la dinamica e il significato del fenomeno insediativo, non solo in relazione alle realtà locali, ma con riferimento alle relazioni attuali e potenziali col complesso della realtà metropolitana. E' necessario considerare le variazioni demografiche legate allo spopolamento e alla scarsa presenza di servizi di base e secondari in relazione alle attuali dinamiche socio-economiche, non solo per comprendere la necessità di inurbamento che caratterizza la società attuale, ma anche e soprattutto per conferire nuova centralità di senso alla vita in montagna e nelle aree interne, attivando nuove economie integrate e forme sostenibili di interdipendenza e interscambio tra le piane metropolitane e i loro retroterra, che sappiano riconoscere e valorizzare il ruolo di queste ultime.

A questo scopo, l'azione è finalizzata a:

- comprendere le modalità insediative e le esigenze delle aree interne, per aumentarne l'accessibilità e l'integrazione con i poli urbani attrattivi e, al tempo stesso, potenziando le economie locali integrate di presidio legate alla cura e alla gestione e dei servizi eco-sistemici ed eco-territoriali.

- definire, nell'ambito del Patto per l'Appennino siglato tra le Città Metropolitane di Firenze e Bologna il 6 novembre 2017, una modalità di azione integrata tra i due poli metropolitani, capace di considerare in modo unitario il sistema montano tosco-romagnolo per la definizione di progetti integrati di promozione ambientale, turistica e culturale e promozione del sistema manifatturiero e della ricerca;
- favorire il recupero del patrimonio architettonico in abbandono attraverso nuove forme dell'abitare (*cohousing, coliving, social housing*) e nuove modalità di intervento (autorecupero, autocostruzione) (cfr. Vision 1 - Strategia 1.4 - Azione "Sportello per l'abitare);
- favorire nuove modalità di erogazione dei servizi di base e secondari sia attraverso l'uso delle tecnologie informatiche sia attraverso la dematerializzazione e semplificazione della pubblica amministrazione.

Scopo dell'azione è la costruzione di opportunità insediative e lavorative attraverso lo sviluppo di nuove economie e nuovi stili di vita, legati alla gestione e alla cura dei patrimoni territoriali, al recupero delle aree incolte e delle economie agro-silvo-pastorali, con funzioni strategiche di presidio e valorizzazione ambientale e di fornitura servizi ecosistemici (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica, turismo rurale, ecc.).

Si tratta di attivare azioni di rigenerazione non solo fisica, ma anche di comunità. Un esempio emblematico in questo senso è il **caso pilota di Sant'Angelo Vico l'Abate**, un progetto che nasce dall'intento comune a 4 giovani aziende locali che, insieme alla proprietà, l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, e alla Parrocchia di Gesù Buon Pastore a Casellina (Scandicci) mirano a riqualificare e riportare in vita l'intero complesso e gli ambienti comuni presenti nell'area (strade, sentieri, simboli e manufatti di tradizione contadina) per inserirlo in spazi e attività contemporanee, dove la dimensione locale incontra quella globale, per **delineare un modello di sviluppo alternativo, "glocale"**.

VISIONE 2

OPPORTUNITÀ DIFFUSE

VISIONE 2
OPPORTUNITÀ DIFFUSE

Sistema policentrico

La Città Metropolitana, sistema ricco e policentrico, trasmette conoscenze, valori ed eccellenze attraverso un'immagine rinnovata di tutto il suo territorio, attraverso azioni di ri-generazione diffusa aspira a migliorare il livello complessivo del sistema economico e, al tempo stesso, a **rafforzare la sua competitività internazionale**. Grazie all'integrazione con il territorio più vasto, la Città Metropolitana propone politiche e azioni capaci di riconoscere un particolare valore strategico alle diverse aree territoriali. Secondo un'ottica di "competitività complessiva" il **policentrismo**, che contraddistingue storicamente il territorio, diventa un elemento di forza identitario della Città Metropolitana. Pertanto, le diverse aree assumeranno maggior valore non come sistemi isolati, bensì come un sistema sinergico, dove secondo un'ottica *win-win* i territori cooperano come un unico sistema urbano per realizzare strategie da cui tutti escono vincitori.

luogo denso e variegato di opportunità

Obiettivo fondamentale del Piano Strategico 2030 è quello di **rendere esplicito il variegato patrimonio culturale, agricolo e ambientale**, materiale e immateriale, **esteso sull'intero territorio**, mostrando le risorse già attive e le potenzialità. Attraverso la ri-generazione diffusa delle sue parti materiali e il rafforzamento e l'arricchimento dei valori immateriali, il territorio metropolitano diviene un luogo denso di opportunità. In tal senso, la Città Metropolitana di Firenze, oltre ad essere un territorio che attrae nuovi investitori, è luogo che accoglie e offre occasioni per nuovi cittadini portatori di una pluralità di saperi e culture.

Connessione tra tradizione e innovazione

L'attrattività di Firenze è data dalla compresenza di tutti questi valori, perpetuati, reinterpretati e reinventati da nuove forme di creatività capaci di riattivare connessioni tra tradizione e innovazione. Connessioni che hanno nel sistema della conoscenza il principale motore, grazie alla articolata rete di Università, centri di alta formazione internazionale e luoghi della cultura. L'**economia della conoscenza** è una risorsa su cui strutturare la competitività del territorio. La Città Metropolitana si pone come luogo del sapere, della ricerca e della competenza, che rendono Firenze un contesto unico nel panorama italiano (arte, cultura, moda). Lo sguardo è rivolto ai giovani studenti, ricercatori, accademici (visiting, congressisti, etc.) che non solo utilizzano i servizi, ma vivono, alloggiano e si diverto-

no nell'area metropolitana, e che da questo sistema avanzato della conoscenza traggono idee e motivazioni per rimanere sul territorio.

Sono queste le condizioni che hanno gettato le basi della peculiarità del territorio metropolitano fondato, da un lato, sulla storica presenza di un numero elevatissimo di PMI fortemente radicate e dinamiche (con eccellenze nella metalmeccanica di precisione) ed al contempo un numero estremamente rilevante e di grandi aziende italiane e multinazionali *leaders* nella competizione globale.
Un obiettivo del Piano 2030 è che questa compresenza prosegua e sviluppi al meglio le sinergie che oggi sono ancora solo potenziali.

Piccole e medie imprese (PMI)

Il territorio metropolitano vede infatti proliferare forme di creatività diffusa e *start-up* fondate sull'innovazione tecnologica, legate alla sua storia, ma proiettate nel futuro. Il sostegno alle nuove imprese è al centro di importanti processi di riorganizzazione ed è componente principale nelle nuove politiche di sviluppo per l'economia. Il Piano Strategico 2030 mette in relazione la cultura dei *makers* (nuovi artigiani) con il sistema produttivo delle piccole e medie imprese, del web, della ricerca scientifica e dell'arte. La formazione e il sostegno di ecosistemi innovativi di start-up e dei business emergenti permettono di **incrementare la sostenibilità e la produttività di reti dell'innovazione**.

Creatività e innovazione diffusa

La Città Metropolitana, ricca di incubatori, acceleratori, spazi di *coworking*, formazione dell'eccellenza e manifattura di qualità, incoraggia la **creazione di un ambiente favorevole all'innovazione** nel quale valutare la sostenibilità di un'idea e testarne il valore. A questo si aggiunge la necessità di un **rinascimento dell'impresa manifatturiera di qualità**, che da sempre connota il "made in Florence" e il "made in Tuscany" e che è legata, non solo alle grandi imprese, ma anche al tessuto delle piccole e medie imprese e dell'artigianato di qualità.
A questo scopo, Città Metropolitana promuove la definizione di un nuovo brand metropolitano (**Made in Florence**), legato ad una più ampia e rinnovata attrattività delle imprese e del territorio. In particolare, Città metropolitana sostiene il **miglioramento della qualità del lavoro** e incentiva l'upgrading complessivo del sistema imprenditoriale.

Rinascimento della manifattura

Il **rafforzamento del nesso tra sistema dell'istruzione, della ricerca e della manifattura**, rappresenta il fulcro della visione La definizione di politiche tese ad avvicinare la programmazione dei percorsi di studi ai bisogni di sviluppo economico del territorio (innovazione tecnologica e/o trasmissione dei saperi tradizionali) permetterà di formare i protagonisti del Rinascimento Metropolitano 2030: giovani intraprendenti, capaci di legare in modo imprescindibile idee innovative e specificità territoriali.

Istruzione, ricerca e manifattura

Oltre alla compresenza di valori materiali (arte, storia, cultura, moda, economia della conoscenza) e immateriali (il sistema della conoscenza diffusa, del saper fare, del saper vivere, mangiare e far festa), il Piano Strategico 2030 assume come fondamentali due risorse fisiche tangibili, che rappresentano il valore aggiunto della città nella competitività globale: l'importante **patrimonio di aree dismesse, abbandonate o sottoutilizzate** presenti in tutte le realtà urbane della Città metropolitana e il territorio aperto con il suo patrimonio territoriale.

Patrimonio dismesso

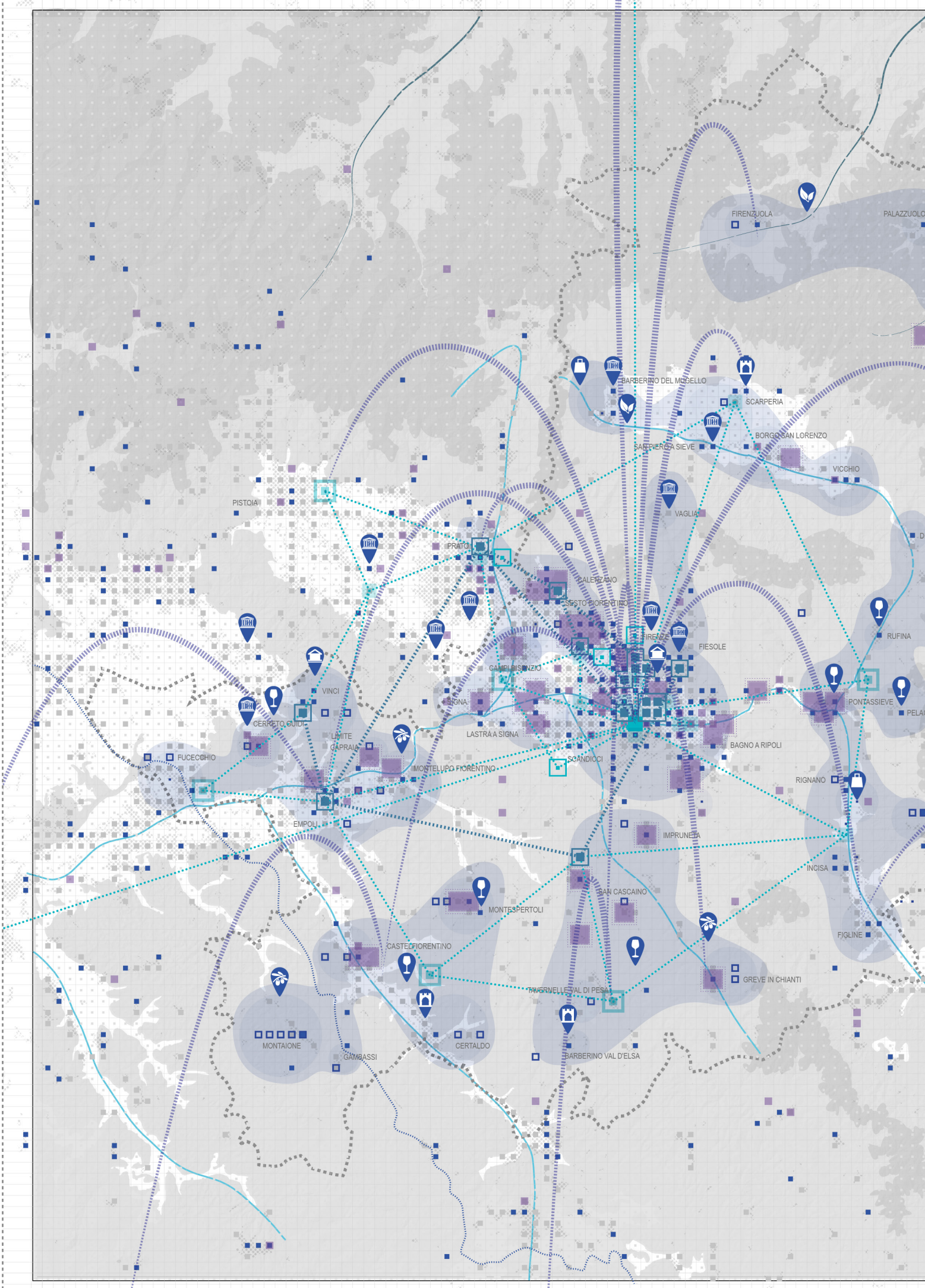
Riuso e riciclo del disemsso

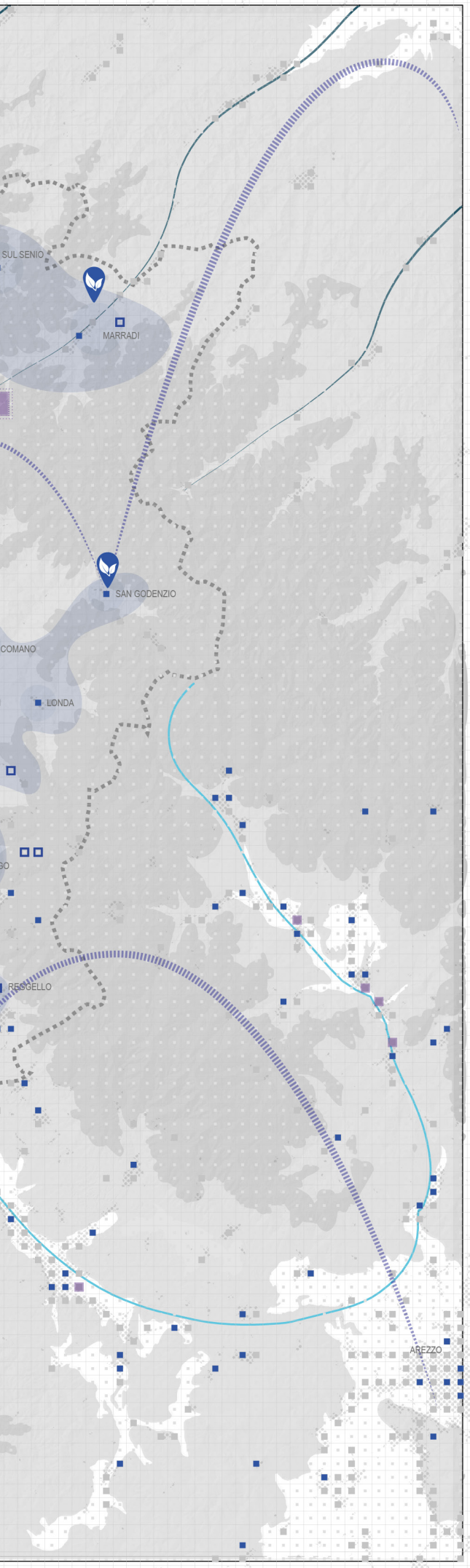
Il riuso degli spazi e delle aree dismesse, intesi come s**pazi-opportunità**, consente non solo di rigenerare porzioni significative del territorio abbandonato, ma di farle concorrere alla realizzazione dei grandi *hub* metropolitani (cfr. Vision 1 - Strategia 1.1), alla realizzazione di una più ampia e articolata rete ecologica e agro-ambientale urbana (cfr. Vision 3 - Strategia 3.2), nonché al sostegno alle imprese attraverso la creazione di ambienti – anche fisici – tesi a favorire lo scambio di conoscenze, la creatività e l'innovazione.
Quindi le aree dismesse diventano i luoghi di azioni sinergiche capaci di mettere a sistema e rendere visibili strategie più ampie che mirano, dal un lato, al complessivo miglioramento della qualità della vita di tutta la Città Metropolitana e, dall'altro lato, a potenziare la capacità attrattiva per l'insediamento di medie e grandi aziende multinazionali. In questo senso, le aree dismesse sono i punti di *kick off* di una politica del territorio 4.0, naturale complemento e trasposizione locale delle politiche nazionali relative a manifattura e industria 4.0.

Museo a cielo aperto

Quanto all'ampio patrimonio storico, paesaggistico e ambientale, la Città Metropolitana rappresenta "un museo a cielo aperto" ricco di attrazioni culturali, colturali e naturali. Lo sviluppo integrato del territorio metropolitano costituisce un'opportunità eccezionale per ridefinire la gestione strategica delle risorse territoriali, paesaggistiche e ambientali, in un'ottica non solo di *loisir* ma di presidio territoriale e perseguimento di alti livelli di benessere e qualità della vita.

Da un lato, quindi, la ricchezza dell'offerta è il punto chiave per **ripensare a un sistema del turismo capace di integrare e valorizzare in maniera sistemica gli attrattori culturali**. Dall'altro lato, la cura del patrimonio locale permette di potenziare reti di relazioni ad elevato valore economico, sociale e culturale, non solo per attirare nuovi visitatori ma per rendere la Città Metropolitana un luogo di vita attrattivo in senso più ampio.


FIRENZUOLA
PALAZZUOLO
BARBERINO DEL MUGELLO
SCARPERIA
BORGO SAN LORENZO
SAN PIERO A SIEVE
VICCHIO
PISTOIA
VAGLIA
PRATO
CALENZANO
SESTO FIORENTINO
FIRENZE
FIESOLE
RUFINA
CAMPI BISENZIO
VINCI
SIGNA
PONTASSIEVE
CERRETO GUIDI
LIMITE SULL'ARNO
CAPRAIA E LIMITE
LASTRA A SIGNA
BAGNO A RIPOLI
FUCECCHIO
SCANDICCI
MONTELUPO FIORENTINO
RIGNANO
EMPOLI
IMPRUNETA
INCISA
SAN CASCIANO
MONTESPERTOLI
FIGLINE
CASTELFIORENTINO
GREVE IN CHIANTI
TAVARNELLE VAL DI PESA
MONTAIONE
GAMBASSI
CERTALDO
BARBERINO VAL D'ELSA



OPPORTUNITÀ DIFFUSE

Base

- Pixel urbanizzato
- Arno
- Limiti CM

Manifattura innovativa

- Acceleratori
- Co-working, incubatori
- Centri di ricerca delle grandi imprese
- Nuovi servizi a sostegno dell'impresa
- Ecosistema dell'innovazione

Riuso 100%

- Spazi - Opportunità (Aree da rigenerare)
- Città Vivibile (Progetto periferie)

Formazione intraprendente

- Sistema della conoscenza
- Network metropolitano Alta Formazione

Attrattività Integrata

- Biblioteche, Musei, Archivi
- Outlet
- Res Tipica

Aggregazioni di attrattività
Poli di attrazione

- Siti UNESCO, Borghi Res Tipica, Musei, Città dell'olio, Città del vino, Luoghi di interesse naturalistico, Mall
- Gestione integrata del turismo metropolitano

2.1 MANIFATTURA INNOVATIVA

La Città Metropolitana, attraverso il Piano Strategico 2030, promuove lo **sviluppo di un tessuto imprenditoriale locale** fondato sul sapere, sull'innovazione tecnologica e le forme di creatività diffusa.

Creatività e saperi diffusi

Elemento centrale per lo sviluppo di un'economia innovativa è la circolazione delle conoscenze e delle competenze scientifiche dal mondo della ricerca a quello delle imprese. A questo scopo, Città Metropolitana **favorisce la connessione e lo scambio di saperi** tra Scuola, Università e mondo della produzione attraverso la promozione di progetti di Alternanza Scuola Lavoro, il supporto alle imprese e il sostegno a centri di ricerca. Per favorire lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale innovativo locale, Città Metropolitana **incoraggia la realizzazione di ecosistemi innovativi** capaci di coinvolgere varie tipologie di attori e di creare relazioni.

Ecosistemi dell'innovazione

Gli ecosistemi dell'Innovazione creano le condizioni favorevoli per la crescita competitiva e la trasformazione innovativa di un determinato contesto produttivo sia dal punto vista economico che da quello sociale.

In particolare, l'ecosistema dell'innovazione favorisce l'avvicinamento del sistema dell'istruzione e della formazione ai bisogni del sistema economico locale in relazione all'innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese, e alla trasmissione dei saperi tradizionali e consolidati che connotano da sempre l'artigianato di qualità.

Quanto al tessuto imprenditoriale esistente, all'interno delle imprese manifatturiere sono già evidenti tendenze verso le nuove frontiere tecnologiche, attraverso la digitalizzazione dei processi produttivi e commerciali.

Favorendo l'incontro tra la cultura dei *makers* (nuovi artigiani) con il sistema produttivo delle PMI-piccole e medie imprese, del web, della ricerca scientifica e delle scuole è possibile **connettere la cultura del fare con l'innovazione tecnologica**.

Matching tra i nuovi artigiani digitali e il tessuto produttivo

La trasformazione digitale dell'industria e dell'artigianato può diventare un'opportunità per la crescita e l'occupazione nell'ambito delle nuove frontiere dell'*Industria 4.0*, basata sull'uso di tecnologie

Industria 4.0

innovative, connessione tra sistemi fisici e digitali e analisi dei big data. La Città Metropolitana promuove azioni finalizzate alla **creazione di piattaforme per la gestione dei dati** (cfr. Vision 1 - Strategia 1.2), in un'ottica di "città senziente", anche a servizio dell'ecosistema produttivo dell'area metropolitana, per sviluppare sistemi di aggregazione di più sorgenti dati e definire soluzioni *smart* legate alle esigenze e ai comportamenti dei consumatori.

Qualità del lavoro

L'innovazione delle imprese non riguarda solo l'ambito della produzione, ma coinvolge tutto il sistema del lavoro. La Città Metropolitana promuove l'ampliamento di servizi, benefit e welfare negoziale da parte delle aziende per migliorare **qualità della vita** e la coesione sociale del territorio nel quale operano.

L'**innalzamento della qualità dell'ambiente di lavoro** nell'area vasta metropolitana (Firenze-Prato-Pistoia) è perseguito attraverso agevolazioni e sgravi fiscali locali per le imprese che mettono a disposizione dei propri dipendenti servizi benefit e welfare negoziali ulteriori a quelli stabiliti per legge.

Etica del lavoro

La **condivisione e promozione dei valori di eticità** e di qualità del lavoro all'interno della catene di fornitura locale sarà perseguita attraverso l'identificazione e implementazione di strumenti e incentivi per l'upgrading del sistema imprenditoriale, prefigurando da un lato l'alleanza di grandi aziende e multinazionali del lusso con la catena di fornitura basata nell'area metropolitana, dall'altro l'avvio di una strategia di valorizzazione del "Made in Florence" come produzione che promuove valori di eticità e qualità del lavoro riscontrabili sia nelle imprese principali che nell'indotto, nelle filiere e nei fornitori.

In generale, il perseguimento di questa strategia richiede un **upgrading complessivo dell'imprenditoria** locale **su tutto il territorio metropolitano**, mirato a promuovere la qualità del lavoro, incentivare gli investimenti nell'eco-sistema produttivo della Città Metropolitana, improntare la produzione verso comportamenti sempre più sostenibili (utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, riduzione delle emissioni, etc.), affinché il sistema produttivo si connoti non solo per i prodotti ma anche per la qualità ed eticità del lavoro.

ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE

– orizzonte temporale: breve termine –

Le start-up innovative in Italia sono oltre 8.500 e crescono al ritmo di una trentina a settimana. La Toscana, ad oggi, conta 391 start-up innovative, e di queste la Città Metropolitana di Firenze ne include ben 146 (dato aggiornato a febbraio 2018).

Coinvolgendo le nuove imprese iscritte alla Camera di Commercio di Firenze, la Città Metropolitana **supporta le start-up** del territorio fiorentino **nella fase di crescita e soprattutto di accelerazione**.

Per sostenere e sviluppare imprese innovative locali, la Città Metropolitana incoraggia progetti per lo sviluppo di startup fondate sull'innovazione tecnologica.
Il supporto offerto consiste nell'implementazione di vari servizi personalizzati e ha l'obiettivo di avviare un percorso di crescita e di costante affiancamento da parte di *tutor* e *mentors*, con attività finalizzate a far emergere bisogni e interessi della singola startup, creare *network* con di-versi *stakeholders* e favorire la conoscenza di opportunità di finanziamento e implementazione delle start-up stesse.
Ad alimentare questa azione concorrono progetti pilota modulati e differenziali su diversi profili in modo da intercettare la scena giovanile imprenditoriale che attualmente si presenta con una spiccata vivacità e innovatività nel territorio metropolitano: il progetto "attività di sostegno rivolto alle startup innovative nel territorio fiorentino" ha coinvolto un campione selezionato di dodici realtà imprenditoriali per definire percorsi di accompagnamento fortemente calibrati alle singole esigenze; "Hubble – programma di accelerazione" è rivolto a ricercare "grandi idee" e a finanziarle attraverso la partecipazione a call periodiche soprattutto per progetti dal forte impatto sul mercato digitale; MIP – Murate Idea Park si è focalizzato alla creazione di un luogo fisico dove creare le condizioni ottimali per far nascere nuove start-up e una nuova generazione di imprenditori; l'iniziativa "FIRST Lab" (FIRenze SmarT working Lab) ha lo scopo di costruire un nuovo spazio Laboratorio/Co-Working in cui, attraverso l'approccio dello *smart lab*, imprese afferenti alle ICT e alle scienze sociali possano creare *community*, contaminarsi e crescere assieme al fine far formare le professionalità moderne, in grado di disegnare nuovi servizi al cittadino, alle imprese e alla Pubblica Amministrazione.

L'implementazione di questa azione, già avviata in forma di diversi progetti pilota, permette di mettere a punto un'azione più ampia e permanente: un ecosistema dell'innovazione come l**uogo dello scambio materiale e immateriale tra il fare e il saper fare**, che si realizza attraverso percorsi di coordinamento servizi che si avvalgono anche di nuovi spazi fisici derivanti dal recupero e dalla valorizzazione di aree urbane dismesse (cfr. Vision 2 – Strategia 2.3).

Il network tra le imprese esistenti, le *start-up* innovative, il ricco **sistema delle Università e dei Centri di Ricerca** avvicina percorsi di studi e bisogni del territorio, alla persona, alle industrie. L'ecosistema dell'innovazione si configura quindi come una **piattaforma di riferimento**, con funzioni di *hub*, che connette le nuove imprese con un insieme di agenzie che interagiscono tra di loro al fine di alimentare la crescita e conta-minare le esperienze del sistema stesso: incubatori e acceleratori, poli di innovazione, spazi di coworking, fablab, investitori, piattaforme di *crowdfunding*, *digital innovation hubs*.
La formazione di ecosistemi delle *start-up* e dei business innovativi permette di incrementare la sostenibilità e la produttività di tali reti di relazioni, promuovendo iniziative di *open innovation*.

QUALITÀ DEL LAVORO

– orizzonte temporale: medio termine –

In una logica di area metropolitana vasta, che comprende i confini istituzionali insieme alle dinamiche funzionali del sistema produttivo Firenze-Prato-Pistoia, la Città Metropolitana di Firenze promuove un **insieme di incentivi e strumenti a vantaggio dei lavoratori**, nonché delle imprese stesse, per un upgrading complessivo del sistema imprenditoriale.

Città Metropolitana di Firenze supporta la strutturazione di **agevolazioni e sgravi fiscali locali**, oltre a quelli più recentemente inseriti nella Legge di Stabilità, per le imprese del territorio che, garantiti tutti i diritti contrattuali, mettano a disposizione dei propri dipendenti servizi e benefit ulteriori a quelli stabiliti per legge (es. asili aziendali o multi-aziendali, mense aziendali, sistemi di mobilità condivisa, attività di team-building, etc.), in una logica di offerta che travalichi la qualità del lavoro all'interno dell'azienda per estendersi al concetto di qualità della vita e di sostenibilità del territorio sul quale si lavora. Tali azioni consentiranno alle aziende non solo di ottenere un beneficio fiscale, ma anche di **manifestare pubblicamente la dignità, eticità e qualità del proprio ambiente lavorativo**.

Inoltre, per le aziende aderenti, la possibilità di ottenere sgravi fiscali a fronte di un sostanziale ed effettivo impegno per la qualità del lavoro e della vita dei propri dipendenti, oltre gli obblighi di legge potrà incentivare ulteriori comportamenti virtuosi per un **upgrading** complessivo **delle catene di fornitura locale** finalizzato alla definizione del "Brand metropolitano" (cfr. Vision 2 - Strategia 2.1 – Azione "Brand Metropolitano"). Si tratta di un sistema di certificazione della **qualità** non solo tecnica, ma anche **etica delle filiere del lavoro**, finalizzato ad intervenire anche sui fornitori e laddove ci sono culture diverse del lavoro.

Dal un punto di vista delle amministrazioni pubbliche, l'adesione a tale progetto da parte di un buon numero di aziende diffuse sul territorio, se accompagnato da un'efficace azione comunicativa sulle iniziative, sui requisiti necessari e sulle aziende aderenti, potrà contribuire nell'immediato a **promuovere il concetto di qualità della vita associata al lavoro nell'area metropolitana**. Con il progressivo aumento del numero di adesioni, anche la percezione da parte dei cittadini aumenterà, portando ricadute positive sia in termini di benessere percepito che più ampiamente contribuendo a migliorare l'immagine complessiva del territorio.

BRAND METROPOLITANO

– orizzonte temporale: breve termine –

Città Metropolitana di Firenze condivide e promuove valori di eticità e di qualità del lavoro all'interno delle catene di fornitura locale, a partire da settori cruciali quali moda, pelletteria e accessori. Si tratta di valorizzare il "Made in Florence" con l'obiettivo di promuovere un'imprenditoria "più etica" e accrescere il senso di appartenenza all'eco-sistema produttivo e sociale del territorio, in una logica di upgrading e miglioramento della qualità del lavoro sul territorio metropolitano.

Tale progetto prevede il coinvolgimento di un gruppo pilota di grandi aziende e multinazionali del lusso, con più di 50 addetti, per costituire un **tavolo di lavoro pubblico-privato** che in relazione ai temi in oggetto chiamerà a partecipare anche le rappresentanze di categoria. Sulla base di questo

sarà avviato un processo di discussione, riflessione e identificazione di strumenti e incentivi per l'upgrading del sistema e per la condivisione e promozione dei valori di eticità del sistema metropolitano.

Alla base del brand metropolitano saranno quindi i **valori** di eticità, di qualità del lavoro, di coniugazione del fare e del saper fare, di innovazione tecnologica nell'ambito della tradizione, di produttività legata alle piccole e medie imprese.
Sarà necessario porre una forte attenzione in merito alla selezione delle grandi aziende e multinazionali da coinvolgere nella sperimentazione. I valori di eticità, qualità e sostenibilità del ciclo vita-lavoro che si vogliono associare al brand, dovranno infatti essere delle caratteristiche già possedute dai players coinvolti nella sperimentazione.

INDUSTRIA "0" EMISSIONI

– orizzonte temporale: lungo termine –

La Città Metropolitana di Firenze promuove investimenti che abbiano un impatto positivo in termini di sostenibilità sociale e ambientale.

La Banca Mondiale ha sperimentato lo strumento dei "Green Bonds" per incoraggiare investitori a puntare su progetti e tecnologie sostenibili. I bond verdi, infatti, sono **obbligazioni destinate a progetti che rispettino l'ambiente**. In sintonia con tali iniziative internazionali, la Città Metropolitana promuove iniziative per l'emissione di "*Green bonds*" per favorire l'utilizzo di energie rinnovabili nel settore industriale.

Proprio in questo settore, infatti, gli alti consumi energetici costituiscono un limite all'impiego di fonti rinnovabili e richiedono ingenti investimenti iniziali. Attraverso gli investimenti derivati dai "*green bonds*" è possibile finanziare la riconversione e la costruzione di impianti industriali che usano energie rinnovabili, perseguendo l'obiettivo dell'Industria con basse o zero emissioni.

L'obiettivo strategico è quello di operare per ridurre le emissioni inquinanti promuovendo in questo modo un territorio metropolitano più innovativo e più sicuro. L'integrazione tra azioni di marketing territoriale e riduzione dell'inquinamento locale può portare a sviluppare un brand territoriale specifico (es. giglio verde).

2.2 FORMAZIONE INTRAPRENDENTE

L'economia della conoscenza

La conoscenza è una risorsa fondamentale per l'innovazione economica e sociale, la creazione di capitale umano, l'attrattività di studenti e ricercatori nazionali e internazionali.

In questo senso, il Piano Strategico valorizza le risorse della conoscenza in un'ottica di apertura e scambio con le realtà economiche e sociali del territorio.

A questo scopo, i focus della strategia sono due: l'interazione sinergica tra tutti gli attori dell'economia della conoscenza e l'interazione con la realtà socio-economica locale.

Interazione sinergica tra gli attori dell'economia della conoscenza

Città Metropolitana attribuisce importanza strategica alla **messa in rete delle università italiane e straniere**, pubbliche e private, nonché **dei centri di alta formazione e degli istituti di ricerca**, in un network dell'alta formazione capace di valorizzarne il potenziale e aumentarne l'attrattività.

Sistema universitario e della formazione avanzata

A partire dall'alta qualità del sistema universitario e della ricerca fiorentino, Città Metropolitana favorisce la cooperazione tra i centri universitari dell'Università degli Studi di Firenze, le cui sedi sono diffuse in tutta l'area metropolitana e non solo (Firenze, Campi Bisenzio, Calenzano, Empoli, Sesto Fiorentino, Vinci e Prato) e quelli di enti fiorentini di ricerca nei settori della fisica, biochimica, optronica e chimica-fisica, nonché con gli altri prestigiosi centri di formazione avanzata: l'Istituto Universitario Europeo, la Scuola di Musica di Fiesole e la Scuola di Restauro dell'Opificio delle Pietre Dure, oltre alle 40 sedi di università straniere e poli di ricerca internazionali e alle numerose scuole e accademie private d'arte e design, che improntano il sistema della creatività (Design industriale, Polimoda, IED, Marangoni).

Università ed enti pubblici che pianificano i processi di sviluppo socio-economico del territorio sono chiamati a lavorare al fianco, gli uni portatori di modalità di analisi e modellizzazione, gli altri deputati all'attuazione in termini di sviluppo operativo delle strategie e delle analisi.

Si tratta di coinvolgere tutti gli enti scientifici e culturali presenti nella Città Metropolitana nei campi della ricerca, della didattica e

delle interazioni con il territorio e le imprese, nell'ottica di rafforzare, nel medio-lungo periodo, la competitività internazionale dell'economia della conoscenza dell'intero sistema fiorentino.

Interazione tra formazione e realtà socio-economica

Quanto all'interazione con la realtà socio-economica locale, il Piano Strategico risponde a una doppia esigenza, ovvero la necessità di formare sia i vertici che il personale specializzato **sul territorio e per il territorio,** in stretta connessione con le aziende e con le peculiarità della Città Metropolitana.

Innovation management

Per questo, Città Metropolitana promuove una formazione fattiva e industriosa nell'ideare e nel tentare imprese a tutti i livelli, dall'istruzione tecnica secondaria all'alta formazione. Città metropolitana promuove la formazione tecnica anche attraverso la definizione di un polo fisico per gli istituti tecnologici e partecipa alla definizione di una *innovation management school* finalizzata ad attrarre talenti su professionalità innovative e garantire adeguati servizi non solo a livello educativo, ma in relazione alle opportunità offerte a livello locale, regionale e nazionale per chi si ferma nell'area metropolitana.

Sistema della conoscenza e dell'intraprendenza

In termini generali, Città Metropolitana promuove un sistema della conoscenza improntato da industriosità, spirito d'iniziativa, operosità e intraprendenza, caratteristiche che sono storicamente connaturate con il territorio e che con esso hanno un rapporto imprescindibile. Non si può prescindere, dunque, dal considerare la città metropolitana nella sua organizzazione urbana insieme all'organizzazione dei percorsi di vita e di lavoro, dei cittadini e delle imprese.

NETWORK METROPOLITANO DELL'ALTA FORMAZIONE

– orizzonte temporale: medio termine –

La costituzione del *Network metropolitano dell'Alta formazione* assume come obiettivo la valorizzazione delle esperienze di ricerca e formazione presenti nel territorio metropolitano, nonché il rafforzamento delle collaborazioni tra Università, Istituti di Ricerca, Centri di Alta Formazione e Laboratori tecnologici.

A questo scopo, il *Network* integra e dà visibilità al complesso sistema dell'alta formazione presente nel territorio metropolitano, che serve circa 50.000 iscritti all'Università di Firenze, cui si sommano gli studenti che frequentano le 40 università straniere e i ricercatori dei diversi istituti di ricerca e centri di alta formazione.

La città metropolitana, per la realizzazione del *network*, promuove forme di informazione e comunicazione che integrino i diversi portali e permettano la rapidità e l'efficienza nelle comunicazioni e la facilità di accesso alle informazioni. La strategicità del progetto nasce dalla scelta di definire e di operare per il cambiamento atteso, sia in termini di messa a sistema di opportunità metropolitane diffuse che di accessibilità universale all'alta formazione.

Il *Network*, così strutturato, rappresenta la cornice unitaria che dà senso, posizione e strumenti alle diverse iniziative di sviluppo della cultura scientifica della Città Metropolitana di Firenze: in un orizzonte temporale più ampio, il network dell'alta formazione sarà chiamato a superare i confini metropolitani per abbracciare l'intero sistema toscano della formazione, aumentando la competitività del sistema dell'alta formazione toscana nel panorama nazionale e internazionale

FORMAZIONE DA E PER IL TERRITORIO

– orizzonte temporale: medio termine –

Città metropolitana promuove un modello di formazione da e per il territorio, in stretta connessione con le realtà sociali, culturali e aziendali dell'area metropolitana e a tutti i livelli, dall'istruzione tecnica secondaria all'alta formazione.

Città metropolitana promuove la **formazione tecnica** e favorisce l'avvicinamento del sistema dell'istruzione e della formazione ai bisogni del sistema economico locale in relazione all'innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese, nonché alla trasmissione dei saperi tradizionali e consolidati che connotano da sempre l'artigianato di qualità. A questo scopo, Città Metropolitana agisce sia attraverso azioni volte alla facilitazione dei percorsi scuola-lavoro, sia attraverso la definizione di *un polo unico della conoscenza applicata* per gli istituti tecnologici.

Città Metropolitana promuove inoltre l'**alta formazione** a servizio delle imprese, partecipando alla definizione, insieme all'Università di Firenze e agli altri istituti per la formazione presenti nel territorio, di un reale coordinamento transcalare tra università, imprese e soggetti che le assistono (CNA; Confartigianato ecc). Si tratta di definire strumenti analitici e un'offerta formativa capace di comprendere e anticipare le nuove tendenze e competenze, attraverso una stretta sinergia tra enti di ricerca, accademia, aziende e territorio. Si tratta di un percorso di specializzazione secondaria avan-

zata (master) non generalista, ma focalizzato sulle esigenze sia delle grandi aziende, sia dei territori locali (beni culturali, *international management*, *european regulatory compliance*, etc.). Questo centro di alta formazione tecnica, inoltre, sarà dotato dei necessari servizi agli studenti per offrire il quadro completo delle opportunità di abitare, lavorare e muoversi nel territorio metropolitano.

Infine, Città Metropolitana aderisce a progetti formativi inerenti la promozione del patrimonio turistico e territoriale del territorio metropolitano, come il progetto europeo VECTOR (Erasmus+) il cui obiettivo è lo sviluppo di un cv formativo per aspiranti "Destination Manager", cioè professionisti di settore che avranno il compito di occuparsi della valorizzazione, promozione e dello sviluppo turistico integrato dei territori in una scala tanto locale quanto globale, coerentemente con i fenomeni in atto negli ultimi anni e prevedendone gli sviluppi futuri.

2.3 RIUSO 100%

Spreco e surplus urbano

Nel territorio della Città Metropolitana di Firenze, il **surplus del patrimonio edilizio esistente**, generato da processi di urbanizzazione sostenuta e alimentato dalla crisi economica, rappresenta un materiale malleabile su cui innescare processi di rigenerazione urbana a piccola ed a grande scale.

Dai grandi contenitori dismessi ai piccoli spazi inattivi e degradati

Nella condizione attuale ai grandi contenitori urbani dismessi si affiancano aree residuali, fondi sfitti, edifici sottoutilizzati, spazi minuti degradati, piccole stazioni dismesse, aree abbandonate, terreni incolti.
La presenza di una quantità rilevante e differenziata di spazi in disuso o sottoutilizzato, unita a politiche nazionali come il Federalismo demaniale, conferisce una capacità d'azione che, in una propensione positiva, può essere concepita come un **terreno fertile su cui concretizzare politiche urbane di ampio respiro e azioni profonde tali da incidere nei tessuti urbani esistenti**.

Il terreno fertile degli spazi in disuso

Rigenerazione urbana puntuale e diffusa

In quest'ottica, diversi luoghi risultano essere delle vere opportunità per le nuove dinamiche emergenti nella Città Metropolitana: dall'imprenditoria agli enti culturali, dalle grandi imprese internazionali alle associazioni del sociale. Le aree abbandonate e gli edifici dismessi divengono i luoghi preferenziali su cui far ricadere politiche urbane mediante una duplice modalità: attraverso **progetti puntuali** interscalari di grandi contenitori vuoti che possano accogliere, ad esempio, poli d'eccellenza e dell'innovazione e che possano al contempo, grazie a un'azione di riverbero, favorire la riqualificazione dello spazio pubblico relazionale; attraverso **interventi di natura diffusa** e ramificata che possano rispondere alle istanze socioeconomiche locali provenienti, in gran parte, dal basso.
La Città Metropolitana promuove una concatenazione di azioni proattive per innescare simultaneamente nuovi cicli di vita, sostenere positivamente i promotori d'innovazione e di progettualità creative, ibridare con interventi di qualità le frange urbane più critiche e favorire la proliferazione di luoghi catalizzatori di energie sociali ed economiche.

La rigenerazione metropolitana non riguarda unicamente l'intervento fisico: essa raccoglie **modalità di interazione tra aspetti fisici, economici, sociali ed ecologico-ambientale**, per alimentare

progetti il cui obiettivo è la creazione della città pubblica e il rafforzamento dei beni comuni, con modalità differenziate d'azione a seconda del contesto.

Per questo la Città Metropolitana favorisce gli interventi che riguardano edifici e spazi pubblici, in particolare le scuole, e guarda con attenzione agli interventi animati da processi partecipativi e finalizzati a perseguire il miglioramento della qualità ambientale ed eco-sistemica. Lo spazio pubblico, inoltre, è concepito nella sua accezione di senso più ampia riguarda sia gli ambiti urbani sia le aree aperte, elementi naturali di valore paesaggistico e sistemi ambientali di rilevanza ecologica.

Essendo la disponibilità finanziaria uno tra i fattori di maggior incidenza per avviare progetti di riuso e rigenerazione, la Città Metropolitana valuta positivamente l'attivazione di partnership pubblico/privato finalizzate al recupero collettivo di edifici e spazi pubblici.

ATLANTE METROPOLITANO DEGLI SPAZI-OPPORTUNITÀ

– orizzonte temporale: breve termine –

Le aree dismesse e sottoutilizzate rappresentano un potenziale prezioso per i territori metropolitani, luoghi in cui intervenire attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana. In particolare, i *brownfields*, aree dismesse che ospitavano complessi industriali e presentano problemi di inquinamento del suolo, diventano strategici per qualsiasi percorso di rigenerazione urbana. La Città Metropolitana di Firenze, al fine di delineare e quantificare il fenomeno dell'abbandono nell'area metropolitana, elabora un progetto di mappatura dei brownfields e in generale delle aree dismesse e sottoutilizzate. La mappatura rappresenta uno strumento conoscitivo e analitico in costante aggiornamento che permette da un lato di presentare un quadro composito del fenomeno, dall'altro di offrire informazioni di dettaglio per le singole aree in modo che queste possano essere valutate rispetto alla vision strategica rivolta verso la rigenerazione urbana e territoriale.

Il censimento riguarda sia le aree propriamente ascrivibili nella definizione di *brownfields*, cioè quelle su cui è accertato lo stato di inquinamento del suolo, sia le aree dismesse che presentano caratteristiche similari seppur il livello d'inquinamento risulta assente o non è stato ancora notificato nell'anagrafe dei siti inquinati. Nella sfaccettata casistica delle aree dismesse, difatti, rientrano anche siti o edifici che non hanno un passato produttivo (es. edifici residenziali, edifici ed ex complessi religiosi, ex scuole, ville, fattorie ecc.) e che presentano in modo evidente, dato lo stato reiterato d'inutilizzo, una condizione di degrado e di criticità urbana. L'approccio all'indagine censoria amplia la definizione di *brownfields* e considera tutte quelle aree che: versano in stato abbandono o di prevalente sottoutilizzo; risultano condizionate direttamente dalle attività precedentemente svolte in sito (o nei terreni circostanti); presentano condizioni di criticità dovute a contaminazioni reali o percepiti; sono localizzate in aree urbane sviluppate o in territori urbanizzati; necessitano un intervento per riportarle a un uso vantaggioso. Secondo tale presupposto, lo studio si pone in linea con le più recenti normative in materia e in particolare con la legge regionale lr 65/2014 che all'articolo 123 definisce i concetti di degrado urbanistico e degrado socio-economico

Il censimento, organizzato come Atlante in costante e continuo aggiornamento, dà la possibilità di **valutare il fenomeno nella sua dimensione qualitativa** (disposizione delle aree rispetto alle polarità metropolitane) **e quantitativa** (caratteristiche dell'area, pericolosità del suo trattamento, etc.). Seguendo gli obiettivi della Regione Toscana, sulla riduzione del consumo di suolo rurale al fine di contenere i fenomeni di urbanizzazione/cementificazione, la Città Metropolitana considera i *brownfields* e gli spazi inutilizzati come aree-risorsa. In queste aree, una volta risanate, possono essere previste, infatti, quelle funzioni (ecologiche, agricole, residenziali, commerciali-direzionali, infrastrutturali, etc.) che altrimenti dovrebbero ricadere al di fuori dei perimetri dell'urbanizzato, innescando nuovi processi di consumo di suolo rurale, oggi sempre più prezioso. La sfida è quella di creare le condizioni affinché questi spazi tornino ad essere luoghi significativi per le comunità locali, per farne occasione di sviluppo a partire dai giovani.

Al contempo, il loro carattere di risorsa li eleva a spazi-opportunità per la riattivazione di parti anche ampie di città, considerate nel loro valore complessivo come aree spendibili nel panorama internazionale, a un livello intermedio rispetto a precedenti programmi di valorizzazione di carattere locale (*Invest in Florence*) o regionale (*Invest in Tuscany)* e rispetto alla scala dell'intervento.
Gli spazi-opportunità possono essere oggetto di progetti "a scala intermedia", cioè progetti urbani che possono riqualificare localmente brownfields o aree dismesse e, al contempo, attivare econo-

mie a rete d'ambito territoriale di livello metropolitano. Le dimensioni, le qualità infrastrutturali e la localizzazione geografica di queste aree descrivono, a volte, risorse latenti a elevato potenziale progettuale che possono essere valorizzate al fine di realizzare tecnopoli dell'innovazione o piattaforme logistiche funzionali a settori industriali e/o a distretti manifatturieri già presenti nel territorio metropolitano (industrie farmaceutiche, lavorazione del cuoio, produzione filiera alimentare di qualità, ecc.).

Secondo tale visione, l'Atlante si presenta come uno strumento di utilità e di vetrina che permette di facilitare la nascita e la creazione di nuove attività per tutti coloro che necessitano di spazi e sono portatori di nuove energie (attività imprenditoriali, imprese sociali, servizi innovativi, ecc.).

La mappatura si sviluppa in forte raccordo con le strategie e le strutture dei comuni coinvolti, al fine di identificare le strutture/spazi (ed eventualmente investire in termini progettuali e finanziari) in accordo con le priorità di sviluppo definite anche a livello locale. Sarà inoltre opportuno ampliare la mappatura anche al di fuori dei confini della città metropolitana, al fine di considerare gli spazi-opportunità presenti nell'intera area metropolitana funzionale: gli ambiti territoriali di Prato e Pistoia presentano infatti aree brownfield le cui caratteristiche insediative e potenzialità non possono prescindere da un confronto con le dinamiche spaziali e socio-economiche della città metropolitana.

L'Atlante permette di evitare progettualità occasionali (condizionate a volte da fattori di prevalenza economica) per proporre, con chiarezza e trasparenza, una visione di rigenerazione territoriale diffusa e un coerente quadro d'insieme delle potenzialità progettuali che investa tutta la realtà metropolitana, in accordo con la strumentazione urbanistica e la programmazione locale

CITTÀ VIVIBILE:

riqualificazione urbana, vivibilità, qualità ambientale e sicurezza delle periferie
– orizzonte temporale: breve termine –

La Città Metropolitana promuove la r**igenerazione diffusa della città pubblica** e il **miglioramento delle condizioni di vivibilità dei luoghi** attraverso interventi di recupero funzionale e sociale, soprattutto delle aree periferiche e delle frange urbane. La qualità dell'edilizia scolastica, il verde pubblico e la mobilità sostenibile sono i tre temi fondanti del progetto presentato dalla Città Metropolitana al bando nazionale "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia" (DPC n. 127 del 1.6.2016).

Il progetto, coordinato da Città Metropolitana, comprende 50 interventi su tutti i comuni dell'area metropolitana che, da azioni puntuali, sono inseriti in uno sfondo d'azione più ampio, teso a mettere in rete i diversi interventi al fine di migliorare la qualità degli spazi pubblici, accrescere la sicurezza territoriale, potenziare le prestazioni ed i servizi di scala metropolitana, nonché adeguare le infrastrutture destinate ai servizi sociali, culturali educativi e didattici. Dalla riqualificazione edilizia ed energetica degli edifici scolastici fino al miglioramento dei trasporti pubblici e alle politiche di integrazione, gli interventi di rigenerazione della periferia sono fondamentali per far diventare la scuola, luogo di formazione delle nuove generazioni, il centro fisico e simbolico del quartiere.

Il progetto **mette a sistema i vari interventi** all'interno di specifici ambiti territoriali periferici della Città Metropolitana di Firenze, riconosciuti come aree degradate da riqualificare (Margine Ovest del capoluogo, Periferia Est del capoluogo, Mugello, Empolese e Chianti/Val di Pesa) con l'obiettivo di dare una nuova identità alle periferie considerando i luoghi dell'istruzione come baricentri per la definizione di nuove e costruttive relazioni.

Città metropolitana ha svolto un importante ruolo di coordinamento non solo nella fase di definizione del progetto, ma anche nell'attuale coordinamento della fase attuativa. Proprio in questa fase è emersa la necessità di introdurre anche il tema della qualità ambientale, elemento che connota sicuramente la scelta dell'abitare e del riqualificare gli insediamenti di periferia – ma situati in contesti di elevato valore paesaggistico, ambientale ed eco-sistemico – rispetto al centro urbanizzato.

Inoltre, Città Metropolitana concorre a individuare e coordinare la riqualificazione di aree verdi pubbliche sottoutilizzate o in stato di degrado nell'area metropolitana, anche ai fini della riattivazione delle stesse mediante processi di coinvolgimento degli abitanti e delle associazioni (come nel progetto "paesaggi comuni" promosso da Fondazione CRF).

La rigenerazione diffusa della città pubblica è intrinsecamene connessa con altre operazioni di rigenerazione che riguardano, nel complesso, la riqualificazione ambientale, territoriale e paesaggistica della periferia metropolitana, sia montana che nella piana fiorentina. Quest'ultimo è uno dei contesti maggiormente critici dal punto di vista ambientale e della qualità dell'abitare: concorrono alla riqualificazione non solo gli interventi inerenti per la mobilità ciclabile ad ampia scala (vedi azione 1.1.2 Superstrade ciclabili) ma anche tutti gli interventi di riconnessione con questa rete (vedi interventi a valere su fondi POR per il sistema piste ciclabili nella Piana) nonché i progetti integrati territoriali in corso di attivazione (vedi PIT della Piana Fiorentina, ammesso a finanziamento nel novembre 2017)

RIGENERAZIONE DELLE POLARITÀ URBANE METROPOLITANE

– orizzonte temporale: lungo termine –

La Città Metropolitana Fiorentina promuove progetti e **strategie di riuso di aree abbandonate ed edifici inutilizzati** sia privati che di sua proprietà, attraverso l'attivazione di usi temporanei e la collaborazione con partner privati.

Questa azione riguarda, da un lato, edifici molto conosciuti in ambito fiorentino, come l'ex-convento di Sant'Orsola nel centro storico di Firenze, oggetto di un progetto di ri-attivazione temporanea articolato con eventi artistici e culturali, promosso da associazioni di cittadini come prima tappa verso il recupero del complesso attraverso la concessione a privati; la valorizzazione dell'asse congressuale fieristico Libertà – Leopolda; la riqualificazione dell'ex-Caserma dei Lupi di Toscana – oggetto di un concorso internazionale scaturito a seguito di un processo partecipativo – che, collocandosi sul confine comunale tra Firenze e Scandicci, assume una rilevanza strategica di livello metropolitano. Allo stesso modo, il nuovo Centro Alimentare Polivalente e il complesso sportivo del nuovo Stadio rappresentano due importanti interventi di ridefinizione della parte nord-ovest della città di Firenze, con ricadute importanti sia sulla città (nell'ambito della quale sarà necessario ridefinire il ruolo del polo sportivo di Campo di Marte), sia sull'intero sistema metropolitano e, in particolare, sul Parco

della Piana, di cui rappresentano porta di ingresso e cerniera tra l'urbanizzato e il territorio agricolo. Dall'altro lato, la rigenerazione di spazi dismessi da elevare a nuove polarità urbane riguarda l'intero territorio della Città Metropolitana, costellata di edifici di proprietà pubblica o privata da riqualificare e rigenerare attraverso l'attivazione di parntership pubblico-privato e la definizione di modalità di intervento pertinenti: per fare alcuni esempi possiamo citare gli ospedali Luzzi e Banti a Montrosoli, tra Vaglia e Sesto, l'Area ex Montevivo a Empoli, l'ex Ospedale di Luco di Mugello, l'area ex Nobel a Signa, la villa medicea dell'Ambrogiana a Montelupo Fiorentino (ecc.).

I Centri di Alta formazione e le Università possono investire nella riqualificazione di aree dismesse ed edifici inutilizzati al fine di realizzare nuove polarità urbane metropolitane. Tali operazioni di recupero riattivano contenitori urbani vuoti al fine di realizzare dei campus dove si concentrano servizi utili sia agli studenti, sia ai cittadini metropolitani, come librerie e archivi, centri di ricerca, *conference meeting*, incubatori di *start-up*, ristoranti, palestre e piscine.

In generale, in una logica proattiva, lo stato d'inutilizzo conferisce al patrimonio dismesso un grado di flessibilità funzionale e una capacità d'azione che consente d'immaginare nuove potenzialità d'uso mediante una progettualità condivisa in stretto legame con il portato sociale, tecnologico ed economico delle singole realtà.

Ciò amplia l'orizzonte progettuale per definire spazi urbani in cui inserire servizi e funzioni di elevato coinvolgimento collettivo e con potenzialità che vanno dal riuso di immobili pubblici per residenza diffusa alla riconversione a fini turistici per target differenziati (lusso, turismo giovanile, etc.) dei grandi contenitori urbani. In linea con un approccio integrato, la Città Metropolitana promuove processi di rigenerazione socio-culturale dove i progetti di recupero di aree urbane ha, in primis, lo scopo di riuscire ad accrescere le connessioni, le relazioni tra i suoi abitanti e generare nuovi spazi di socialità e creatività aperti ad una molteplicità di usi come nel caso del bando "Spazi attivi" a cui l'ente metropolitano ho collaborato attivamente.

In generale, nella definizione di queste polarità urbane che si pongono a una "scala intermedia" tra il livello immediato di prossimità locale e il livello amplificato di portata metropolitana, le opportunità offerte dall'attivazione di nuovi servizi saranno a beneficio non solo dei cittadini che vi risiedono e in prossimità, ma di tutto il sistema metropolitano e, quindi, dei cittadini di più realtà territoriali.

RIUTILIZZO DEGLI SPAZI APERTI ABBANDONATI

– orizzonte temporale: breve/medio termine –

Il processo di urbanizzazione diffusa tende a comportare un maggior consumo di suolo e, allo stesso tempo, l'abbandono di spazi aperti in aree urbane periferiche contribuisce ad aumentare il numero di superfici in disuso; contro tale fenomeno emergono, in modo spontaneo, pratiche agricole autorganizzate da parte della cittadinanza che riutilizzando queste aree favoriscono la riconnessione e la riqualificazione del tessuto paesaggistico.

Nell'ottica della strategia di riuso integrato del 100% degli spazi metropolitani, le azioni di rigenerazione diffusa interessano anche gli spazi agricoli abbandonati, valorizzando il riutilizzo di queste piccole superfici urbane per destinarle a produzioni agricole di sussistenza e con fini sociali.

Il progetto "CATChCO2-live olive grove Contrast and Adaptation To Climate Change" rappresenta un riferimento di interesse nell'ottica di un recupero integrato: lo scopo del progetto è finalizzato il recupero di oliveti in stato di abbandono (o in procinto di esserlo) tramite l'applicazione di un modello organizzativo di gestione, strumenti e tecniche innovative che rendano la coltivazione sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico.

In sintonia con l'iniziativa della Regione Toscana per la realizzazione del progetto "Centomila orti in Toscana", la Città Metropolitana promuove il recupero di aree in abbandono per progettare nuovi orti urbani. Tali spazi non sono intesi solo come luoghi di produzione, ma diventano spazi di socialità, luoghi di aggregazione e partecipazione, di promozione della conoscenza e dello scambio dei saperi fra generazioni, di inclusione sociale per i gruppi svantaggiati (luoghi di coltura e cultura dei campi).

Nelle aree urbane e periurbane in cui sono presenti spazi verdi, cittadini e associazioni sono chiamati a **gestire in modo diretto orti urbani e verde pubblico**, attivando relazioni sociali e creando piccole comunità a loro volta potenzialmente promotrici di benessere sociale, solidarietà e integrazione.

Il recupero delle aree agricole dismesse nei contesti urbani attraverso queste forme di **agricoltura sociale** potrà ambire, in una fase successiva, alla costituzione di una rete di agricoltori dell'area metropolitana capace di sviluppare una filiera agroalimentare locale sostenibile (cfr. Vision 3 - Strategia 3.2). Indipendentemente dalla loro dimensione, gli spazi aperti abbandonati sono una risorsa preziosa per riconnettere parchi e aree naturali presenti in tutto il territorio metropolitano. Nella costruzione delle infrastrutture verdi, e in particolare del Bosco Metropolitano (cfr. Vision 3 - Strategia 3.1), tali spazi, se trattati con tecniche e modalità legate all'*agriforestry*, partecipano alla riqualificazione ecologica e all'ampliamento delle aree e dei corridoi naturali dell'intero sistema metropolitano.

2.4 ATTRATTIVITÀ INTEGRATA

Eccezionale patrimonio storico, culturale e paesaggistico

L'intensità dei flussi turistici che gravitano sul centro di Firenze, e in parte sugli altri territori dell'area metropolitana, ha la sua leva nella presenza di un'eccezionale ricchezza di patrimonio storico, culturale e paesaggistico.

Gestione integrata delle risorse turistiche

Tale ricchezza impone una corretta gestione strategica delle risorse turistiche, attraverso una valorizzazione integrata del potenziale a disposizione, con l'obiettivo di sviluppare e potenziare le destinazioni turistiche dell'area metropolitana attraverso l'offerta di soluzioni innovative in risposta alle esigenze di coloro che vivono quotidianamente la città.

L'integrazione modale e tariffaria dei trasporti pubblici, la messa a sistema delle informazioni di eventi culturali, la card dei musei, sono azioni puntuali che permettono di fruire il paesaggio metropolitano nella sua ricchezza e pluralità.

Nuovi poli attrattori

Per ottimizzare le opportunità offerte dalla crescita turistica, la Città Metropolitana promuove l'attrattività diffusa e integrata dei territori quale strategia fondante le politiche turistiche di area vasta. Si tratta di **incrementare e incanalare i flussi turistici verso i diversi poli attrattori** dell'area metropolitana. I nuovi luoghi di promozione turistica saranno definiti mediante un approccio "cluster-based" e l'individuazione di "porte di accesso" ai territori.

Le infrastrutture culturali più importanti (musei, chiese, edifici storici, teatri, etc.) dovranno trasformarsi in porte di accesso per gli altri territori e per forme di turismo diverse da quello tradizionale, come il turismo sostenibile (ciclo-turismo, percorsi naturalistici, parchi, etc.) e/o quello che privilegia i luoghi meno frequentati (borghi, aree rurali, piccoli centri, ecc.).

Patrimonio cultruale diffuso su tutto il territorio metropolitano

A tal fine occorrerà prestare particolare attenzione alle presenze di beni culturali diffusi nel territorio, spesso in quello rurale, e che sono all'interno di presenze sociali (ad esempio palazzi o ville) o religiose (ad esempio parrocchie) e che svolgono, allo stesso tempo, una funzione di conservazione e fruizione dei beni culturali stessi e una funzione importantissima di "presidio" sociale e culturale. Tali presenze vanno aiutate e soprattutto, secondo la visione del

Piano, integrate in modo da recuperare attrattività e diffondere la fruizione.

Sostenibilità e turismo

In particolare, si tratta di **sviluppare progetti sostenibili intorno ai luoghi della cultura**, dove sostenibilità non è solo la creazione di una strategia di controllo dei flussi al fine di evitare il degrado ambientale, ma anche la costruzione di reti relazionali e di spostamenti sostenibili (mobilità intermodale e dolce). Tale approccio implica la crescita, intorno a questi luoghi, di una progettualità condivisa, in grado di produrre benessere e sviluppo economico per l'intera comunità.

CARD TURISTICA METROPOLITANA (CTM CARD)

– orizzonte temporale: breve termine –

Al fine di decongestionare i grandi attrattori culturali ed estendere la fruizione dei beni e prodotti culturali a tutto il territorio metropolitano, la Città Metropolitana di Firenze promuove la Card Turistica Metropolitana (CMFCard).

La nuova Card è dotata di un chip intelligente integrato con applicazione per smartphone, attraverso il quale si potrà usufruire dell'intera offerta culturale dell'area metropolitana. A partire da alcune esperienze già sperimentate come, ad esempio, il "PassTeatri" o la "FirenzeCard", Museo Diffuso dell'Empolese Valdelsa-MuDEV, Museo Diffuso-Sistema museale Mugello Montagna fiorentina) e con l'intento di integrarle tra loro, la nuova Card **amplia il territorio di competenza dalla città di Firenze all'intero territorio metropolitano**, e non è rivolta solo al turista ma a tutti i cittadini metropolitani che vogliono conoscere la ricca offerta culturale del territorio.

La Card Turistica Metropolitana permette di accedere a sconti e agevolazioni che interessano, oltre ai musei e luoghi d'arte, anche eventi culturali (teatri, cinema, mostre) e di usufruire del trasporto pubblico locale ed extraurbano.

OSSERVATORIO METROPOLITANO DEL TURISMO

– orizzonte temporale: breve termine –

In un'ottica di valorizzazione e management di destinazioni turistiche e attrattori culturali risulta fondamentale avere a disposizione uno strumento di studio dei flussi turistici, al fine di creare un quadro conoscitivo esaustivo che possa coadiuvare le decisioni degli amministratori. La Città Metropolitana attiva, pertanto, un osservatorio del turismo capace, sulla base di dati quantitativi, di **modellizzare il fenomeno del turismo metropolitano**.

Attraverso una piattaforma e procedure unificate a livello metropolitano vengono raccolti i dati disaggregati in termini di domanda ed offerta turistica, al fine di generare degli indici specifici per una mappatura completa dei flussi turistici. L'osservatorio si propone di conseguenza come un database capace di offrire informazioni per condurre analisi di tipo quantitativo e qualitativo quali: analisi del trend di settore a livello di area metropolitana, specializzazione territoriale con riferimento alla nazionalità dei turisti, classificazione dei comuni in base alle dinamiche turistiche e alle potenzialità di sviluppo, ecc.

La Città Metropolitana di Firenze promuove un sistema integrato e sostenibile di raccolta dati tra i diversi stakeholders legati al mondo del turismo, con conseguente elaborazione e diffusione dei dati stessi, attraverso azioni di coordinamento, condivisione e sviluppo di piattaforme open data con interfaccia di facile utilizzo.
Le *big data analysis* sono un valido strumento per disegnare strategie e azioni per la **distribuzione dei flussi turistici su scala metropolitana**, in base alle caratteristiche degli utenti, in chiave di sostenibilità del turismo, anche in ottica della riduzione dell'impatto delle "attività" turistiche sull'ambiente, sui beni culturali e sulla gestione dei servizi urbani (come ad esempio la gestione dei rifiuti).

GESTIONE INTEGRATA DEGLI ATTRATTORI TURISTICI METROPOLITANI

– orizzonte temporale: breve termine –

La Città Metropolitana di Firenze promuove azioni di valorizzazione e promozione integrata di un numero definito di destinazioni turistiche, attraverso un tavolo di coordinamento tra comuni e *stakeholder*. Le destinazioni turistiche sono individuate incrociando i dati generati dall'osservatorio turistico metropolitano con attività di monitoraggio delle attrattive turistiche, del patrimonio storico architettonico, culturale e paesaggistico del territorio e del loro grado di visibilità e sfruttamento attuali.

Incrociando quindi i dati estratti dall'osservatorio (monitoraggio dei flussi di visita) con i dati relativi al patrimonio territoriale nelle sue diverse declinazioni (storico-architettoniche, paesaggistiche, culturali, ambientali) e alla sua attrattività, è possibile **profilare destinazioni turistiche sulle quali implementare azioni strategiche** di valorizzazione e messa in rete, oltre a valutare la possibilità di sviluppare strategie d'approccio "cluster-based" di destinazione turistica.

La valorizzazione del patrimonio turistico diffuso parte anche dalla formazione di figure professionali specifiche come quella del "Destination Manager" (cioè professionisti di settore che avranno il compito di occuparsi dello sviluppo turistico integrato dei territori in una scala tanto locale quanto globale), dalla promozione anche delle zone montane e periferiche, attraverso la valorizzazione economica ed il mantenimento dei beni culturali disponibili nei diversi territori (cfr. Vision 1 - Strategia 1.4 - Azione "Ri-abitare le aree interne"); l'attivazione di percorsi turisti itineranti di interesse naturalistico e paesaggistico come l'Anello del Rinascimento, che si presenta come un sentiero circolare, lungo circa 150 chilometri, che attraversa tredici comuni.

In ottica di integrazione, per definire le potenzialità di sviluppo delle diverse destinazioni/aree oggetto di studio, sarà opportuno incrociare i dati dell'osservatorio metropolitano con più ampie valutazioni riguardo alle produzioni di eccellenza dell'artigianato e dell'agroalimentare (cfr. Vision 3 - Strategia 3.2), all'accessibilità al territorio urbano e rurale (cfr. Visione 1 - Strategie 1.2 e 1.4; Vision 3 - Strategia 3.1), ai servizi offerti sul territorio e all'attrattività delle strutture ricettive.

PROMOZIONE DI PRODOTTI TURISTICI METROPOLITANI

– orizzonte temporale: medio termine –

La grande offerta di elementi attrattivi presenti nella città metropolitana fiorentina deve essere organizzata mediante un sistema virtuoso di collegamenti e di proposte turistiche. È cruciale creare un processo di valorizzazione attraverso i nuovi canali comunicativi, principalmente digitali, sviluppare politiche di valorizzazione che diano al fruitore un'accessibilità completa e che lo portino a vivere un'esperienza indimenticabile. In questo contesto emerge con forza il tema dell'interoperabilità, ossia scambio di informazioni e conoscenza tra le organizzazioni, in particolare il trasferimento dati tra i loro sistemi informativi.

Essendo ormai superato il paradigma del "più turismo", oggi più che mai risulta necessaria un'analisi che valuti l'impatto sul territorio metropolitano dei grandi flussi turistici. Di conseguenza, la creazio-

ne di un modello organizzativo e di relazioni, adeguatamente supportato da un sistema informativo di dati certi, favorisce lo sviluppo di azioni/strategie mirate da parte degli amministratori e degli operatori del settore per **utilizzare il brand "Firenze"** in un'ottica metropolitana. Il brand Firenze è riconoscibile a livello globale grazie ad una "rendita di immagine" legata al territorio, che costituisce un elemento di differenziazione per il prodotto stesso. È essenziale che il brand diventi **volano per la valorizzazione dell'intera città metropolitana**.

Il prodotto turistico metropolitano mette a sistema l'insieme di attrattive, strutture, servizi del territorio metropolitano per rispondere alle esigenze di diversi segmenti di turismo. Questo implica la collaborazione e coordinamento tra amministrazioni, enti e *stakeholder* al fine di garantire accessibilità e fruibilità dei luoghi, nonché differenziare l'offerta rispetto a nuove esigenze, come il turismo convegnistico e congressuale o l'abitare temporaneo legato all'alta formazione. Allo stesso tempo, è essenziale la messa a sistema dei servizi con la ricca offerta di prodotti tipici e di qualità, legati all'immagine del territorio, per realizzare prodotti turistici legati al sempre più diffuso turismo esperienziale.

Di rilevanza strategica e di forte impatto innnovativo per questa azione è il progetto europeo CD-ETA (*Collaborative Digitization of natural and cultural heritage*), che ha come obiettivo la generazione di policy e strategie per l'ottimizzazione della gestione e digitalizzazione dei beni culturali. Il progetto mira allo studio di soluzioni innovative che possano garantire, la conservazione, promozione e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e storico, contribuendo a stabilire degli standard di riferimento per la digitalizzazione di massa del patrimonio naturale e culturale dei paesi partner.

VISIONE 3

TERRE DEL BENESSERE

VISIONE 3
TERRE DEL BENESSERE

Il "pollice verde" della città metropolitana

Un aspetto solo apparentemente sorprendente della Città Metropolitana di Firenze è che essa si configura come un'area prevalentemente agricola e coperta di boschi. Il 30% della superficie è occupata da attività agricole e il 52% da boschi. L'agricoltura si è sviluppata nei secoli in stretta simbiosi con la vita urbana e seguendo percorsi di qualità sia per la produzione degli alimenti che nella gestione del territorio, motivo per cui l'area fiorentina è nota nel mondo per la qualità dei propri prodotti (vino, olio, ma non solo) e per la bellezza del suo paesaggio agrario che, in combinazione con una normativa regionale lungimirante in tema di ricettività rurale, ha creato un modello di sviluppo rurale multifunzionale, portato ad esempio in Europa e nel mondo.

La "campagna" (il territorio rurale)

La struttura policentrica della Città Metropolitana, unita ad un basso grado di antropizzazione rispetto ad altre città, rendono la "campagna" un elemento di forza diffuso in tutto il sistema metropolitano, facilmente fruibile e capace di innalzare la qualità della vita di tutti i cittadini.

La "campagna" nell'immaginario collettivo, è intesa come elemento iconico, "luogo della bellezza e del buon vivere" e dal punto di vista eco-sistemico rappresenta l'elemento cardine della simbiosi tra le attività umane e i caratteri del paesaggio rurale e urbano. Il territorio rurale, all'interno del sistema metropolitano, si configura come una componente di valore essenziale per raggiungere più elevate condizioni di benessere e per limitare le problematiche legate all'inquinamento dell'aria e delle acque e, più in generale, per un ambiente di vita salubre e sicuro sia per i cittadini metropolitani, sia per coloro che ne fruiscono temporaneamente.
Da questo punto di vista, la Città Metropolitana fiorentina presenta un patrimonio materiale e immateriale ricco e molto generoso che, se opportunamente riconosciuto e valorizzato con azioni strategiche integrate, può rilanciare forme di nuova residenzialità insediativa e auto-sostenibilità.

Assumere il territorio rurale come "cuore dello sviluppo", in un contesto in cui spesso il ruolo trainante è attribuito a ben altri settori (dal turismo alla manifattura di qualità e, in generale, ad attività che si collocano in contesti prettamente urbani), significa quindi

riconoscere la **reciprocità del rapporto città-campagna** e il contributo che da sempre, fin dai tempi del rinascimento storico, questa fornisce allo sviluppo dell'intero sistema metropolitano. La visione del territorio rurale come cuore del sistema metropolitano assume un valore narrativo dei luoghi e racconta un patrimonio di immagini ed emozioni condiviso.

Rapporto virtuoso tra città e campagna

La dinamica fondamentale in atto, in tutto il territorio della Città Metropolitana – come d'altronde in tutta la Toscana – è il progressivo orientamento dell'attività agricola verso una sua multifunzionalità. Non solo quindi una funzione agricola, quanto piuttosto molte funzioni che l'agricoltura svolge. I processi di sviluppo delle aree rurali, nelle loro forme più avanzate, portano verso una progressiva diversificazione delle attività produttive e delle funzioni assolte dal territorio.
In questi processi il settore agricolo, che rimane l'attività principale in termini di occupazione dello spazio rurale, differenzia le sue attività e funzioni. Accanto alla funzione produttiva assume sempre più valore la funzione di manutenzione del territorio e costruzione del paesaggio a supporto del crescente ruolo residenziale svolto da molte aree rurali e delle attività di accoglienza turistica. La multifunzionalità dell'agricoltura trova espressione anche in una progressiva diversificazione delle attività aziendali. Alla produzione agricola si affiancano altre attività. L'integrazione di attività turistiche rappresenta l'esempio principale di questa tendenza.

Agricoltura multifunzionale

Nella Città Metropolitana di Firenze il territorio rurale, inteso non solo in termini paesaggistici e/o turistici, ma come luogo di sviluppo di nuove forme dell'abitare e del vivere e nuove professionalità legate all'agricoltura e all'imprenditoria sostenibile, rappresenta quindi la risorsa essenziale per lo sviluppo integrato del territorio, in quanto opportunità per l'espansione di nuove economie locali: il "cuore dello sviluppo", appunto, che rende vive e valorizza le vocazioni delle singole realtà territoriali.
Vocazioni che hanno identità autonome anche forti (basti pensare al Chianti, o al Mugello o alle stesse aree agricole periurbane), ma che nel loro insieme c**oncorrono allo sviluppo dell'intero sistema metropolitano** e rappresentano enormi potenzialità per aumentare la qualità della vita dei cittadini.

Nuove forme di abitare e vivere la ruralità

Il benessere perseguito da questa visione non è quindi quello veicolato solo a fini turistici, ma è soprattutto legato alla qualità della vita della popolazione che vive nelle zone periurbane, in quelle rurali e nelle aree interne, collinari e montane, della città metropolitana. Un benessere che si nutre di componenti molto differenti rispetto a quelle del territorio urbanizzato (qualità del paesaggio, ritmi lenti, elevata naturalità, biodiversità, chiusura dei cicli, presenza di servizi essenziali ed eco-sistemici) e che viene migliorato

Qualità della vita

attraverso azioni che garantiscano nuove modalità di insediamento e di fruizione del territorio e una rinnovata attrattività dei luoghi in grado di richiamare abitanti, consumatori, turisti e investimenti legati al presidio e al rafforzamento della qualità del territorio.

Rischio spopolamento

Le potenzialità del territorio sono messe a rischio da alcune criticità: spopolamento, perdita dei servizi essenziali, minacce alle reti ecologiche e al territorio agricolo, perdita di risorse di biodiversità; fenomeni di inquinamento puntuali e diffusi, abbandono di aree agricole in zone considerate marginali, impatti locali del cambiamento climatico e della diffusione di specie non locali e dannose per la salute umana e degli ecosistemi, errata manutenzione dei corsi d'acqua e delle aree lungo i fiumi, il lento e progressivo abbandono dell'olivicoltura collinare.

Cicli ecologici

A partire dai documenti e dagli obiettivi presenti nel Piano paesaggistico della Regione Toscana, la lettura dei caratteri costitutivi e delle diverse dotazioni e prestazioni dei patrimoni delle diverse articolazioni territoriali, orientate alla chiusura tendenziale dei cicli ecologici, evidenzia una ricca configurazione di reti di città, densa di specifiche modalità organizzative che rappresentano il telaio insediativo da rafforzare nell'ottica di uno sviluppo locale diffuso, integrato e policentrico.

Aree interne

Questo perché le aree interne – in quanto meno soggette a pressioni antropiche – offrono servizi (ecosistemici, ambientali, paesaggistici, culturali) e potenzialità di sviluppo (energetiche, idriche, turistiche) che richiedono una inversione di sguardo dal territorio aperto agroforestale al territorio urbano, per individuare linee d'azione tese a riequilibrare i pesi territoriali nella Città Metropolitana e a rafforzare le costellazioni policentriche in cui essa è articolata, facendo leva sulle loro potenzialità endogene.

Pianificazione bioregionale

A questo scopo, Città Metropolitana promuove un approccio di pianificazione bioregionale, che valorizza gli elementi generatori della vita (sistema delle acque, matrici ambientali, corridoi ecologici, nodi agroforestali, produzioni alimentari, ecc.) per consolidare luoghi e risanare e rigenerare anche le forme dell'urbanizzazione contemporanea.
La bioregione è orientata alla messa in valore dei caratteri endogeni (storici, sociali, morfologici, ecologici, economici) per riconquistare la capacità di governarli e rigenerarli nel tempo, attivando proficue relazioni sinergiche fra città e campagna, fra sistemi insediativi e territorio di riferimento.

Ai fini della pianificazione bioregionale, diventa fondamentale riconoscere e censire la progettualità sociale diffusa (dai conflitti ai progetti di tutela e di messa in valore del patrimonio territoriale,

come Biodistretti, Montagna Modello, contratti di fiume, ecomusei, PITp) in quanto attività in essere e capitale sociale da valorizzare per programmare, coordinare e gestire strumenti pattizi di governo del territorio che valorizzino la progettualità dal basso.

Anche il mantenimento del territorio, del paesaggio, dell'ambiente e della capacità di erogazione dei servizi eco sistemici (es. alimenti, energia, turismo, gestione delle acque, ecc.) necessitano di un'inversione di tendenza.
Appare necessario ipotizzare delle politiche incentivanti che favoriscano la qualità della vita delle popolazioni insediate e il nuovo popolamento dei territori rurali e montani, anche al fine di incrementare le potenzialità di sviluppo date da nuove forme di turismo slow, legato alla qualità del paesaggio e dei prodotti del territorio.

Economie locali e filiere dell'eccelenza

Strategie fondamentali per perseguire questa visione sono quindi finalizzate al rafforzamento delle economie locali legate alla cura e rigenerazione dei patrimoni territoriali, alla fruizione del paesaggio, alla messa in rete delle filiere dell'eccellenza e alla tutela della biodiversità. Rispetto al tema della fruizione, Città Metropolitana promuove attività e iniziative tese a **rendere il territorio rurale accessibile** non solo ai turisti, ma soprattutto ai cittadini, attraverso la definizione di parchi agricoli metropolitani, la messa in rete di percorsi ciclabili e filiere di eccellenza e a chilometro zero.

Conservazione e valorizzazione delle risorse

La concezione di territorio rurale che il Piano promuove non è quella di un "bene" esclusivamente finalizzato al godimento estetico e alla fruizione turistica; la campagna metropolitana fiorentina deve le sue caratteristiche attuali – e tra queste la sua bellezza ed attrattività – ad una sapiente interazione tra società e ambiente, in cui le produzioni agricole non hanno mai scelto modelli intensivi o a prevalente input chimico, bensì hanno creato un equilibrio tra trasformazione dei luoghi e conservazione delle risorse che va protetto e potenziato verso la definizione di nuove forme di agricoltura multifunzionale capaci di integrare alla produzione dei beni agricoli nuovi servizi orientati alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Sinergie dell'area della piana e i contesti collinari e montani

Per riattivare le relazioni di sinergia e complementarietà tra l'area della piana e i contesti collinari e montani circostanti appare prioritario sostenere il rafforzamento della centralità nelle aree interne (es. Mugello) creando opportunità lavorative legate alla gestione e alla cura dei patrimoni territoriali e alla fornitura dei servizi eco-sistemici/eco-territoriali per l'intera città metropolitana, sostenendo anche il nuovo e crescente ingresso dei giovani in agricoltura.

Non è secondario, a tal proposito, che spesso le produzioni agricole locali siano già qualificate come coltivazioni biologiche e

biodinamiche, e permettano una crescente proliferazione di forme di agricoltura sostenibile. Città Metropolitana promuove **il recupero e la valorizzazione di specie autoctone e antiche**, il **rafforzamento** delle f**iliere di qualità a chilometro zero** e la loro **messa in rete**, il recupero e l'utilizzo delle risorse improntato a economie sostenibili, circolari e di riciclo, l'**identificazione di strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici** in atto e futuri, nonché un **miglior utilizzo delle risorse** (acqua e suolo) tramite opportune tecniche di gestione.

Gestione delle aree protette e della rete agro-ecologica

Queste strategie di tutela e valorizzazione delle filiere dell'eccellenza e di riutilizzo delle risorse rientrano in un più ampio discorso di gestione delle aree protette e della rete agro-ecologica ai fini della tutela ambientale e dello sviluppo di energie alternative.
L'auspicio è che dall'avvio di tali prassi scaturisca un circolo virtuoso, a sua volta promotore di un approccio al paesaggio in termini non puramente fruitivi e produttivi, ma anche integrato con gli aspetti eco sistemici come 'fattori portanti' dell'insediamento umano e come elementi di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

parchi agricolli multifunzionali

A questo scopo, l'istituzionalizzazione e la messa in rete dei parchi agricoli multifunzionali della piana, integrata con la definizione di un progetto direttore per la riqualificazione ecologica dei *brownfields* (cfr. Vision 2 - Strategia 2.3 - Azione "Atlante metropolitano degli spazi-opportunità") può contribuire a rafforzare la continuità ecologica nella città Metropolitana, attraverso la diffusione di una rete ecologica polivalente e multifunzionale che si integra al tessuto agricolo e fornisce servizi ecosistemici per la popolazione.

Economia circolare

Per questo Città Metropolitana, in un'ottica di economia circolare, valorizza i sistemi produttivi che non producono rifiuti e i cui prodotti saranno efficienti più a lungo, e incentiva anche il ricorso alle energie da fonti rinnovabili, cioè che rispettino il patrimonio naturale già presente nell'area metropolitana, rappresentato dagli ecosistemi forestale, fluviale e agro-paesaggistico.

Pianificazione integrata

A questo scopo, è prioritaria la rigenerazione dal punto di vista ambientale e insediativo della piana fiorentina – in cui si rileva la più bassa qualità dell'abitare con elevate criticità territoriali, ecologiche e paesaggistiche – attraverso **atti di pianificazione e programmazione integrata** costituiti da un insieme coordinato di interventi urbanistici, edilizi, socio-culturali, economici e ambientali nelle aree urbanizzate e nelle aree di margine dove la rete ecologica appare disturbata.

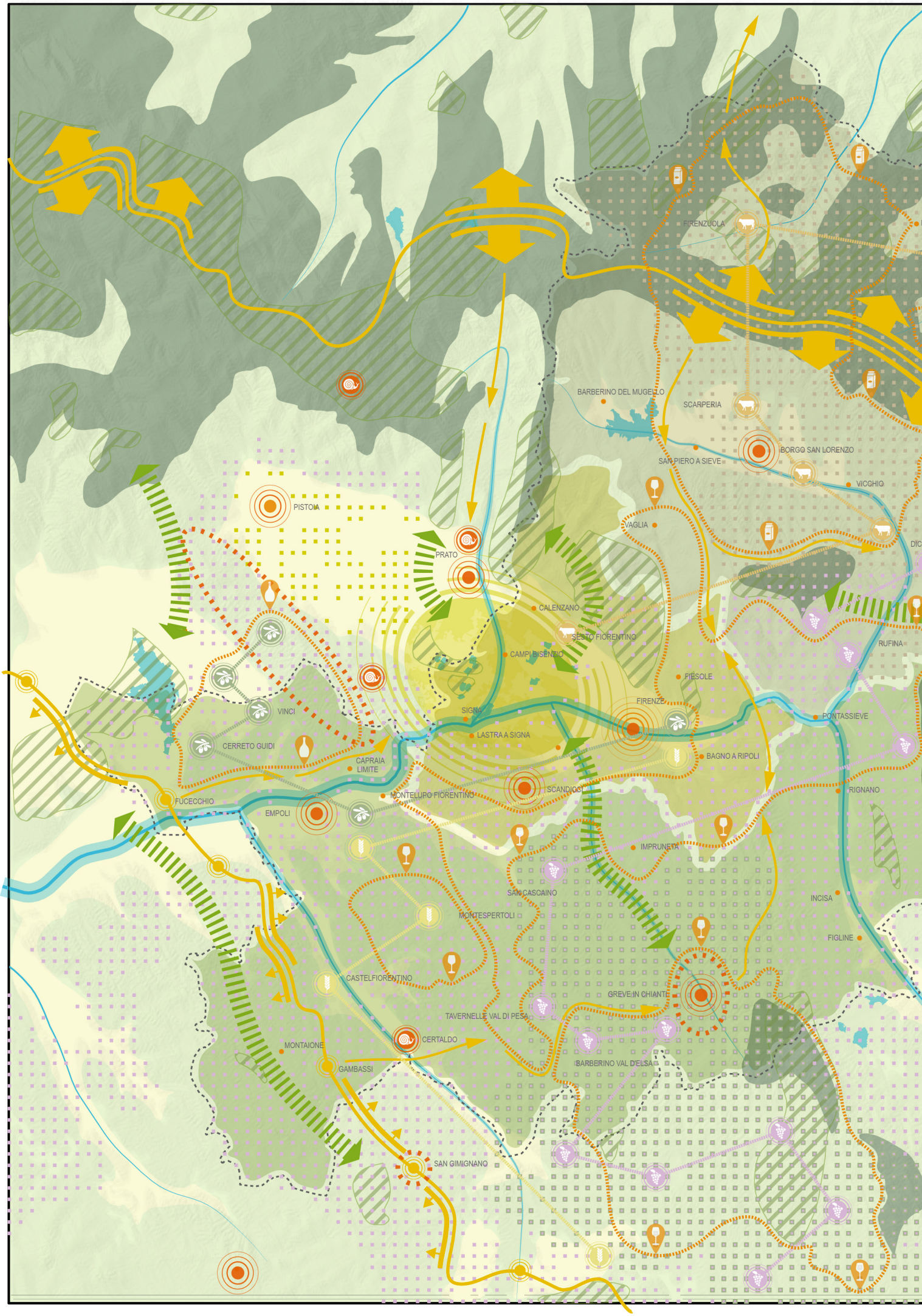
Ciclo delle acque

Alla luce delle specificità del territorio, nonché della sua storia recente, diviene rilevante la g**estione sostenibile del ciclo delle acque** sia superficiali che di falda (decisiva sia per la tutela degli

spazi protetti che per i servizi ad essa collegati) che la Città Metropolitana promuove attraverso gli strumenti della riqualificazione delle fasce fluviali e perifluviali, in ambito agricolo e urbano.

Sviluppo innovativo sostenibile e ambientale

La campagna, concepita come cuore dello sviluppo innovativo, diventa un modello di strategie "della consapevolezza ambientale", che usano responsabilmente le risorse in un'ottica di sostenibilità e di **resilienza** del territorio, capace cioè, attraverso azioni di "rinforzo", di reggere con maggiore robustezza alle ulteriori sfide poste dai cambiamenti climatici.


FIRENZUOLA
BARBERINO DEL MUGELLO
SCARPERIA
BORGO SAN LORENZO
SAN PIERO A SIEVE
VICCHIO
PISTOIA
VAGLIA
PRATO
CALENZANO
SESTO FIORENTINO
CAMPI BISENZIO
RUFINA
FIESOLE
FIRENZE
SIGNA
VINCI
PONTASSIEVE
LASTRA A SIGNA
CERRETO GUIDI
CAPRAIA LIMITE
BAGNO A RIPOLI
SCANDICCI
FUCECCHIO
MONTELUPO FIORENTINO
RIGNANO
EMPOLI
IMPRUNETA
SAN CASCIANO
INCISA
MONTESPERTOLI
FIGLINE
CASTELFIORENTINO
GREVE IN CHIANTI
TAVERNELLE VAL DI PESA
CERTALDO
MONTAIONE
BARBERINO VAL D'ELSA
GAMBASSI
SAN GIMIGNANO

TERRE DEL BENESSERE

Base

Corsi d'acqua principali

Limiti CM

Aree boscate montane

Sistema agricolo collinare

Pianura

Paesaggio fruibile

Rete Natura 2000

Direttrici strategiche di riconnessione

Parchi agricoli metropolitani
(Parco della Piana e PArco di Riva Sinistra d'Arno)

Grande dorsale appenninica

via Francigena

Rete escursionistica minore

Strade del tipico:
(Chianti, Olio del Montalbano, Castagna di Marradi
Latte del Mugello)

Filiere in rete

Mercati a filiera corta e bio

Biodistretto

Filiere
(Carni del Mugello, Cerealicola,
Olio di Montalbano, Chianti Classico)

Presidi Slow Food

Valorizzazione dei paesaggi rurali e delle produzione di qualità e di eccellenza
(Vitivinicola, Olio DOP, Marrone IGP, Vivaistica)

Ambiente sicuro

Riqualificazione integrata e partecipata dei contesti fluviali

Promozione dell'economia circolare e dello scambio ecosistemico nei contesti bioregionali
(Area collinare, Piana fiorentina, Area collinare montana)

3.1 PAESAGGIO FRUIBILE

Sviluppo rurale multifunzionale

Il modello di sviluppo rurale multifunzionale, che promuove lo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e aperta alla fruizione e alla conoscenza delle aree agricole, ha permesso un'ampia diffusione della ricettività agrituristica e rurale in generale, che ha indotto a guardare alla "campagna" come luogo in cui poter sperimentare una vacanza in grado di offrire opportunità di "apprendimento dei valori territoriali".

Settore agrituristico

Oggi il settore agrituristico ha diversificato l'offerta riducendo le attività ricettive e aumentando le attività di ristorazione e degustazione delle materie prime prodotte in loco. Attorno all'agricoltura tradizionale si stanno quindi affermando sistemi alimentari locali che, anche attraverso nuove forme di produzione sostenibile (servizi come le fattorie didattiche, passeggiate, seminari, cucina locale, ecc.) promuovono la conoscenza diretta del territorio e del valore delle forme di produzione regionale e locale, per un ritorno ad un'economia circolare.

Si delinea la diffusione di una fruizione della ruralità rivolta non solo al turista occasionale ma al cittadino metropolitano stesso che vuole conoscere il territorio che abita e i suoi caratteri identitari in una più stretta integrazione con la dimensione urbana.

Accessibilità territoriale

La Città Metropolitana assume la fruibilità e l'accessibilità del territorio agricolo come tassello fondamentale per la costruzione dell'identità metropolitana: se è vero che il trasporto pubblico integrato concorre alla definizione dell'identità metropolitana negli spostamenti casa-lavoro, è altrettanto importante la maturazione della consapevolezza dello stretto rapporto tra territorio urbano e rurale, fra città e campagna, del "sentire metropolitano" con la possibilità di valorizzare la fruizione quotidiana del proprio contesto di vita con passeggiate nei sentieri che dalle grandi e piccole città portano verso l'esterno, verso le eccellenze territoriali e paesaggistiche presenti in ogni luogo (da pievi a vestigia dell'antichità, a ville, a paesaggi storici). Le stesse aziende agricole rinnovate e multifunzionali rappresentano dei capisaldi in questa nuova geografia della fruizione metropolitana.

Il "sentire metropolitano"

Assumere come prioritaria l'accessibilità del territorio agricolo im-

plica inoltre di riattivare le relazioni di scambio (alimentare, ambientale, culturale, fruitivo, ecc.) e di complementarietà tra gli ambiti maggiormente urbanizzati di Firenze e il sistema agro-ambientale delle pianure e del loro ambito collinare.

Parchi agricoli metropolitani

A questo scopo, Città Metropolitana promuove l'istituzione di parchi agricoli metropolitani come **esperienze che intrecciano motivi di salvaguardia e tutela del territorio con la difesa di una funzione** economica come quella **agricola** che ha segnato la storia dello sviluppo economico fiorentino, nonché della costruzione del "bel paesaggio fiorentino".

Il territorio dell'area metropolitana, pur avendo subito nel tempo profonde trasformazioni antropiche a seguito della intensa urbanizzazione, dispone ancora di aree ad uso agricolo di elevata qualità e campi incolti che, inseriti in un sistema di parchi agricoli metropolitani, aumenteranno le proprie potenzialità economiche integrate e il presidio agricolo sul territorio. Inoltre, piccole superfici urbane, al momento inutilizzate, potranno essere destinate a produzioni agricole di prossimità sia per l'autoconsumo sia per forme innovative di agricoltura urbana e 'sociale' (fattorie urbane e di quartiere, orti urbani, agri-asili, ecc.).

Paesaggio e domanda sociale

Inoltre, rendere il paesaggio fruibile significa anche **soddisfare una domanda sociale** sempre più ampia, alla ricerca **di spazi aperti di prossimità, godibili e ricchi di significativi valori ambientali e culturali**.

Fruizione lenta del territorio

Attraverso il recupero della trama di percorsi che attraversano in modo capillare il territorio (dai percorsi vicinali e sentieristica 'minuta' a 'dorsali' sovralocali come la via Francigena, Ciclopista del sole, itinerari enogastronomici), il territorio rurale può essere riscoperto come luogo di ricreazione e di fruizione "lenta".

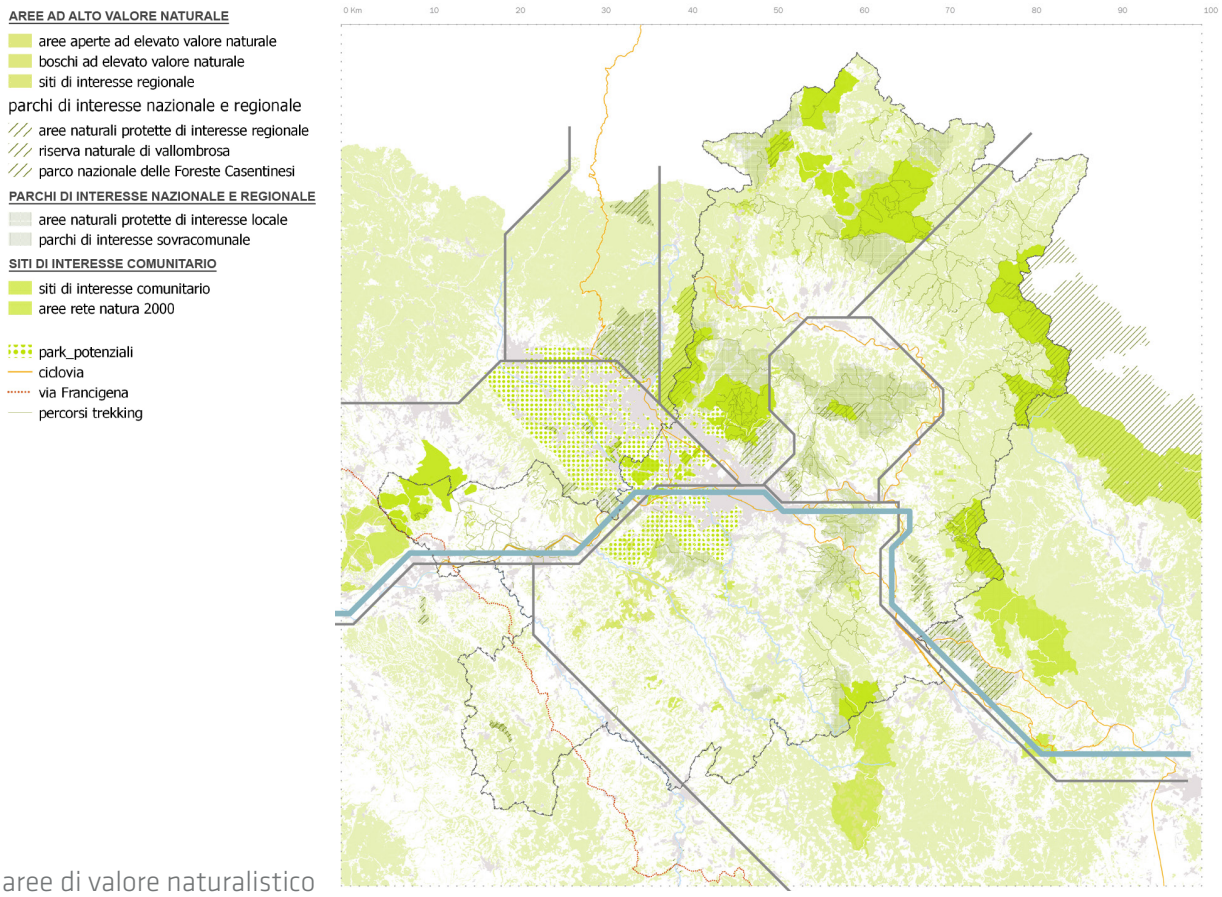
Infine, la fruibilità del paesaggio deve essere intesa non solo in riferimento al genere umano ma a livello ecosistemico complessivo. Per questo motivo Città Metropolitana assume le aree protette a capisaldi della rete ecologica, in quanto ospitano un ambiente essenziale per la conservazione della biodiversità e il potenziamento della resilienza del territorio, anche in relazione anche agli impatti del clima.

Rete ecologica

La loro messa in rete e la **tutela e valorizzazione della rete ecologica multifunzionale** della Città Metropolitana, già evidenziate nella loro rilevanza dalla Comunità Europea e dal Ministero dell'Ambiente, sono motivate dall'efficienza, dall'efficacia e dalla relativa economicità con cui esse consentono, attraverso la loro semplice preservazione, di far convivere in simbiosi territorio naturale e aree antropizzate.

Equilibrio tra gli ambienti naturali

L'equilibrio tra gli ambienti naturali e costruiti è riconosciuto, pertanto, come un fattore determinante in termini di qualità urbana complessiva, in cui le infrastrutture verdi e blu e, tra queste, la realizzazione del **Bosco Metropolitano di Firenze** e l'**Istituzione e messa in rete dei Parchi agricoli Metropolitani** svolgono funzioni fondamentali di riqualificazione ambientale integrata. Il Bosco metropolitano è quindi strettamente legato e integrato alla nuova ruralità periurbana dei parchi agricoli, della fruizione e della rete ecologica multifunzionale.



Parchi e aree di valore naturalistico

ISTITUZIONE E MESSA IN RETE DEI PARCHI AGRICOLI METROPOLITANI

– orizzonte temporale: breve termine –

La Città Metropolitana promuove l'attivazione e la messa in rete di parchi agricoli metropolitani, anche **attraverso strumenti partecipativi** e il coinvolgimento attivo di istituzioni, agricoltori, cittadini, associazioni, scuole, università e centri di ricerca, categorie economiche e sociali nei territori interessati.

L'istituzione dei parchi agricoli metropolitani ha come scopo ultimo la riattivazione delle relazioni fra territorio urbano e territorio rurale, attraverso progetti finalizzati a: tutelare e dare nuovo valore sociale al territorio rurale anche periurbano e alle aree agricole intercluse; incentivare l'impresa agricola e la sua evoluzione multifunzionale verso pratiche rispettose dell'ambiente, del paesaggio e della salute in relazione anche ai cambiamenti climatici; favorire la rimessa a coltura dei terreni abbandonati tramite l'insediamento di nuovi e giovani agricoltori; costruire reti sociali integrate fra agricoltori, cittadini e istituzioni per nutrire la città; individuare modalità concrete di finanziamenti e di accordi integrati pubblico-privato per rendere vantaggiosa l'agricoltura multifunzionale.

Questa azione ha come obiettivi:
- Riattivare le relazioni di scambio (alimentare, ambientale, culturale, fruitivo, ecc.) e di complementarietà tra gli ambiti maggiormente urbanizzati di Firenze e il sistema agro-ambientale delle pianure e del loro ambito collinare.
- Valorizzare le filiere corte e gli scambi a Km 0, sostenere l'economia di prossimità, valorizzare la socialità e la cooperazione sociale locale.
- Sperimentare una governance pattizia fra pubblica amministrazione e soggetti pubblici e privati applicando i dodici contratti locali definiti nel progetto di Parco agricolo di Riva sinistra d'Arno.
- Favorire la continuità delle reti ecologiche e agro-ambientali anche grazie al mantenimento e la riapertura dei varchi ambientali.
- Favorire il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica e riduzione della frammentazione ambientale nelle aree periurbane anche mediante la riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi fluviali, l'ampliamento o la nuova realizzazione di boschi planiziali, la conservazione degli elementi strutturanti la maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali caratterizzanti il paesaggio agrario storico.

Inoltre, il progetto mira a:
- Creare nuove opportunità per trascorrere il tempo libero sui corsi d'acqua e nella campagna;
- Creare reti di mobilità dolce, di trasporto pubblico e di navigabilità dell'Arno.
- Coinvolgere nel processo anche le istituzioni per definire un Contratto di fiume che impegni tutti i firmatari nel mantenimento delle deliberazioni assunte.
- Sperimentare regolamenti figurati del parco agricolo per promuovere la tutela attiva del paesaggio agrario e il protagonismo degli agricoltori tramite l'integrazione tra strumenti di pianificazione e programmazione.

L'azione non si rivolge solo alle istituzioni, ma anche alla cittadinanza attiva: per questo rappresenta un'opportunità che i cittadini, organizzati e non, e gli agricoltori possono cogliere per cominciare a ridefinire le modalità di sviluppo del proprio territorio e creare un "nuovo spazio pubblico alla scala territoriale", nel quale nuovi servizi e nuove tipologie di fruizione possano soddisfare la richiesta

di miglioramento della qualità della vita e costituire nuove e valide opportunità economiche per le aziende agricole.

Infine, Città Metropolitana incentiva la divulgazione e la conoscenza dei parchi, delle oasi e delle reti naturali, anche attraverso l'attivazione di progetti didattici con le scuole.

Oggetto di questo progetto sono, oltre al territorio metropolitano interessato dal **Parco Agricolo multifunzionale della Piana Metropolitana**, promosso dalla Regione Toscana, il **Parco Agricolo Multifunzionale di Riva Sinistra d'Arno**, frutto di un processo partecipato e primo sviluppo del **Parco Fluviale dell'Arno**, per il quale è già stato realizzato un progetto ed è in essere un accordo tra Città metropolitana, Università (DIDA), Comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa, Coldiretti e Consorzio di Bonifica n. 3 Medio Valdarno). Gli stessi soggetti hanno promosso il Progetto Integrato Territoriale (PIT) "Coltivare con l'Arno".
A questi progetti si aggiungono il nuovo **Parco metropolitano Firenze/Scandicci** che sorgerà nell'area ex CNR, e il **Parco Agrario Scientifico della Val di Pesa-Chianti** che, attraverso la ricerca universitaria, promuove pratiche sperimentali legate all'agricoltura biologica da più di trenta anni, rappresentando un'esperienza modello unica in tutta l'area del Mediterraneo; oltre ad altre realtà che potranno configurarsi a seguito del positivo recepimento di queste esperienze.

Concorrono alla messa in rete dei parchi metropolitani i percorsi metropolitani di mobilità dolce come l'itinerario 'Toscana Terra Etrusca', che parte da Fucecchio (dalla via Francigena) per toccare poi Cerreto Guidi, Vinci, Limite e Capraia e arrivare, attraverso il crinale del Montalbano, ad Artimino e poi, passando per Comeana, fino a Signa. Dai Renai di Signa, utilizzando la pista pedociclabile esistente, si giunge a Firenze da cui si risale fino a Fiesole. E' stato aggiunto anche un "braccio" che unisce San Donnino a Gonfieni passando da Rocca Strozzi (Campi Bisenzio), per un totale di circa 90 km.

PROMOZIONE DELLA RETE ECOLOGICA MULTIFUNZIONALE

– orizzonte temporale: medio termine –

La Città Metropolitana promuove la continuità ecologica nel territorio metropolitano tramite la diffusione di una rete ecologica polivalente e multifunzionale che si integra al tessuto agricolo e fornisce servizi ecosistemici per la popolazione. A questo scopo, Città Metropolitana sostiene l'individuazione e la gestione delle infrastrutture verdi e blu quali elementi chiave della rete ecologica multifunzionale.

Le infrastrutture verdi sono reti di aree naturali e semi-naturali, pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici: ponti verdi, eco-dotti, corridoi ecologici, fasce riparie, siepi e filari e tutti quegli elementi lineari che permettono di riconnettere le aree naturali o semi-naturali, ma anche spazi di aree verdi interne al tessuto insediativo esistente, che risultano tra loro frammentate e disgregate a causa della presenza di manufatti, aree urbanizzate, strade o linee ferroviarie.

Per infrastrutture blu invece intendiamo, generalmente, i corridoi basati su corsi d'acqua e canali atti alla navigazione o a collegare in qualche modo attività antropiche che dipendono dalle acque. Soltanto in correlazione con le infrastrutture verdi le "infrastrutture blu" acquisiscono una sfumatura che le connota di significati legati all'ecosistema fiume.

Rientrano in questa tipologia anche quei tratti urbani dei corsi d'acqua che, in origine o in seguito ad una riqualificazione, sono caratterizzati da almeno una fascia vegetata che li affianca conservando o rivalorizzando lo stato naturale del fiume. In questa direzione costituiscono felice esempi molti progetti di "daylighting" in ambito urbano (riapertura di corsi d'acqua "tombati") condotti in città italiane ed europee (Torino, Zurigo, Madrid) ed extraeuropee (Seul).

La Città Metropolitana individua, tutela e valorizza le infrastrutture verdi e blu, in quanto connettori tra i parchi agricoli metropolitani e i parchi naturali e protetti già esistenti, con la finalità di **rafforzare la continuità della rete ecologica** nella Città Metropolitana attraverso la riconnessione tra gli elementi paesaggistici ed ecologici dell'Appennino Tosco-Emiliano, del corridoio ecologico dell'Arno e delle colline (Chianti ed Empolese).

A questo scopo, Città Metropolitana attiva politiche e progetti pilota finalizzati a:

- favorire un uso multidimensionale e multifunzionale (polivalente) della rete ecologica per integrare le funzioni nelle altre attività (es. agricoltura, fruizione, ecc.) e coinvolgere la popolazione nella sua gestione attiva;
- mantenere/migliorare la qualità ecologica dei sistemi forestali, in particolare nei contesti montani, attuando una gestione sostenibile del patrimonio forestale;
- nei contesti fluviali e perifluviali, valorizzare la gestione sostenibile degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua, per implementare il loro ruolo connettivo anche come corridoio faunistico;
- ridurre la frammentazione dei nodi della rete ecologica, in particolare lungo le infrastrutture e le conurbazioni, anche valorizzando e riconnettendo le reti ecologiche per la riduzione degli inquinamenti (barriere ecologiche per polveri e rumore, fasce tampone, fasce vegetate lungo le infrastrutture);
- ricostruire la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica minore, attraverso il miglioramento delle dotazioni ecologiche (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, aree boscate di collegamento tra nuclei forestali) e delle difese dai rischi idrogeologici (rinaturalizzazioni, consolidamento versanti, ripristino paesaggi terrazzati).

Quale primo progetto pilota attuativo di questa azione, Città Metropolitana ha partecipato al progetto integrato territoriale **PIT "Acque e Biodiversità - Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Padule di Fucecchio e delle colline delle Cerbaie"** che interessa un territorio di circa 16.320 ettari ricadenti su 12 comuni e 4 province. Finanziato dalla Regione nel 2017, il progetto è finalizzato a risolvere in maniera coesa e condivisa tra soggetti pubblici e privati alcune criticità generali di un'area interessata da ben tre Siti di Interesse Comunitario (SIC "Padule di Fucecchio", "Cerbaie", e "Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone"), attraverso l'individuazione di tecniche colturali idonee all'area, mirate alla riduzione dell'apporto di input chimici ed alla conversione verso tecniche agricole più sostenibili; la promozione di azioni di mantenimento di fasce inerbite, per la conservazione ed il ripristino di siepi, filari, e piccoli stagni, per il miglioramento della capacità di accumulo di acque meteoriche e superficiali per attenuare le situazioni di scarsità di acqua nel periodo estivo, anche adeguate alle esigenze naturalistiche (es. anfibi); l'individuazione di azioni per la promozione di prodotti biologici o a basso impatto ambientale anche nei territori limitrofi ai siti di conservazione.

Concorrono a completare questa azione le azioni finalizzate alla istituzione del Bosco Metropolitano e alla Riqualificazione integrata e partecipata dei contesti fluviali (cfr. Vision 3 - Strategia 3.3).

3.2 FILIERE IN RETE

Territori dell'eccellenza

La Città Metropolitana si caratterizza per la presenza di territori dell'eccellenza legati alle produzioni tipiche: produzioni di qualità intorno a cui ruota una rete di economie ed attività di scala che coinvolgono e caratterizzano le realtà locali e che ne determinano anche una rilevanza turistica.

Turismo esperienziale

Infatti, oltre agli aspetti strettamente inerenti alla produzione/commercializzazione, si intravedono significative potenzialità di sviluppo integrato nel "turismo di identità" e nel "turismo esperienziale": un turismo, cioè, interessato al patrimonio culturale, alla tradizione enogastronomica, alla qualità del paesaggio e alle loro modalità di produzione, conservazione attiva e godimento.

Paesaggio agroalimentare

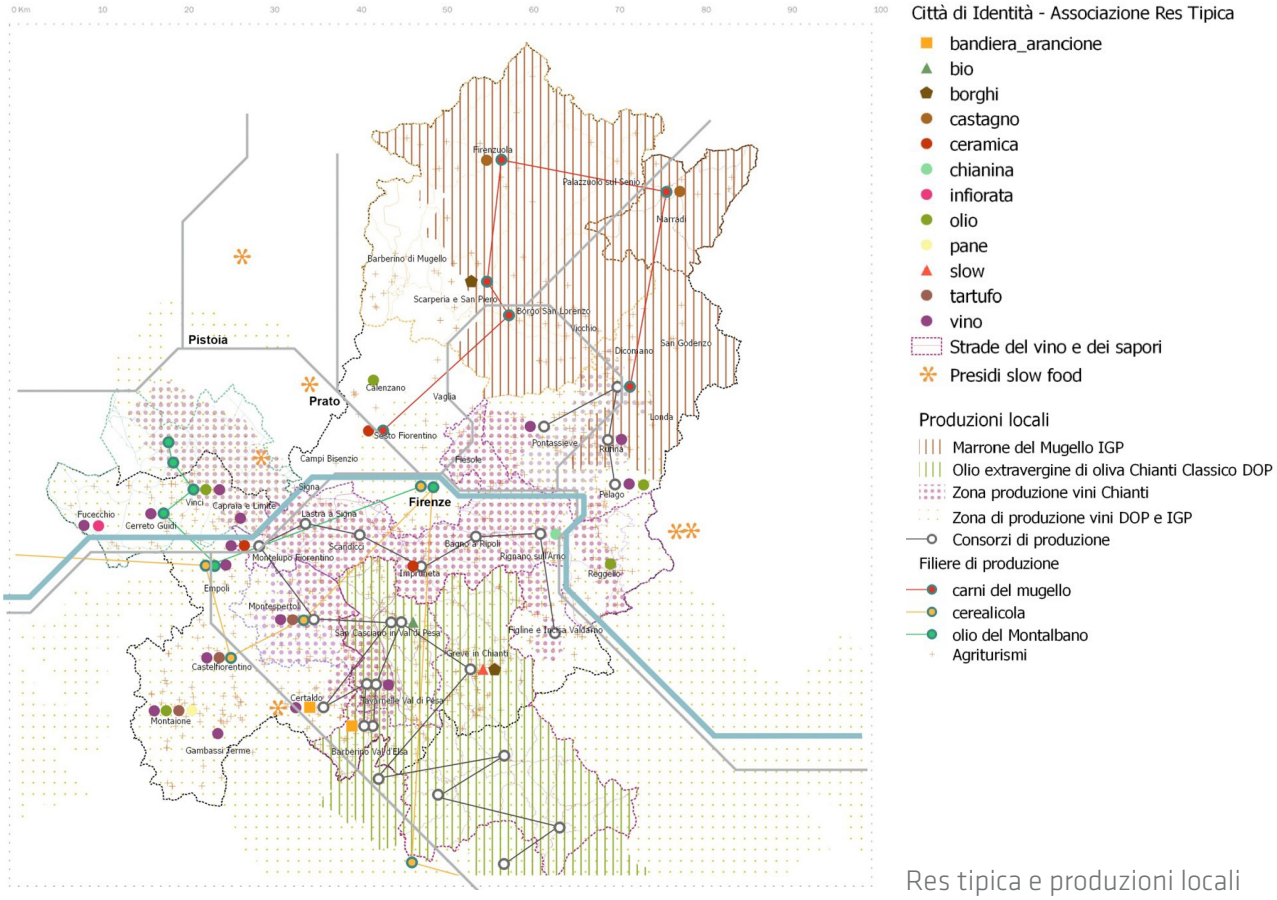
La Città Metropolitana, infatti, è caratterizzata da un paesaggio agroalimentare che la contraddistingue e la rende riconoscibile a livello globale. Esempio del legame identitario fra immagine e territorio è il settore vitivinicolo che ha reso riconoscibile i paesaggi e le produzioni tipiche definendo una sorta di "patrimonio genetico" territoriale.

Questo settore, infatti, ha assunto un ruolo rilevante dal punto di vista socio-economico e culturale come parte integrante del modello culturale mediterraneo.
A questo si aggiunge la dimensione della ricerca di qualità e responsabilità del consumo secondo una rinnovata attenzione ai prodotti biologici e a chilometro zero, nonché a quelli identificabili con marchi e denominazioni di eccellenza e promossi attraverso associazioni e reti o filiere che favoriscono la fruizione del territorio e l'incontro tra produttori e consumatori/turisti.

La localizzazione, le caratteristiche climatiche, pedologiche e geologiche, ma anche le pratiche di coltivazione e di trasformazione del territorio, sono ormai parte integrante di un contesto produttivo agricolo che sta fortemente cambiando, fino a riconfigurare radicalmente le dinamiche di interdipendenza tra territori urbani e rurali.

Emerge un'agricoltura molto diversa dal passato, in cui il paesaggio – anche come espressione di buone e sostenibili pratiche agricole – è parte integrante del marketing di prodotto.

In questo quadro, la Città Metropolitana **promuove la messa in rete delle filiere dell'eccellenza e la tutela e valorizzazione di specie e produzioni tradizionali, incentrate sulla biodiversità vegetale e animale** (es. specie autoctone, vecchie varietà colturali, ecc.) e pone particolare **attenzione alle tecniche di agro-ecologia e alle nuove forme dell'abitare rurale e della produzione** ad esse connesse, cui la pianificazione strategica è chiamata a dare risposte attraverso una rinnovata attenzione non solo ai temi spesso associati alla agricoltura (usi dei suoli e paesaggio), ma alle influenze reciproche tra produzione agricola di pregio, ordinamenti spaziali e sviluppo socio-economico.



Res tipica e produzioni locali

PIANO METROPOLITANO DEL CIBO

– orizzonte temporale: breve termine –

Città Metropolitana promuove l'attivazione di un Tavolo verde per la programmazione metropolitana del cibo che coinvolga le amministrazioni del territorio nella **costruzione di una politica integrata** e condivisa sul cibo. L'attivazione del Tavolo mira a creare un Sistema Alimentare Metropolitano Sostenibile ed Integrato che coinvolga amministrazioni e stakeholders (associazioni di categoria di consumatori, produttori, trasformatori, distributori, commercianti) nella definizione di una strategia mirata di azione.

Si tratta di procedere, in primis, alla definizione di un luogo di confronto e di lavoro virtuale, mediante la realizzazione di una piattaforma per condividere contenuti e riflessioni per rendere possibile il confronto fra i diversi attori e settori coinvolti su temi comuni da sviluppare, favorendo la continuità del dialogo attivo dedicata al tema.

In particolare, il progetto ha l'intento di coinvolgere, in primis, le mense scolastiche e universitarie e pubbliche all'interno dei processi decisionali relativi all'individuazione delle diete alimentari e alle scelte di acquisto, attivando nelle commissioni un dialogo aperto tra operatori scolastici, addetti alla gestione delle mense pubbliche e genitori.
A queste si aggiungono le mense di altre strutture pubbliche come ospedali, residenze sanitarie, carceri, e indirettamente tutte le mense aziendali presenti nel territorio metropolitano.

Il progetto dovrà poi ampliarsi per promuovere pratiche di inclusione della comunità locale nell'individuazione delle strategie e delle azioni alimentari (comunità del cibo, distretti del cibo).
Tali azioni, insieme ad eventi di carattere comunicativo e partecipativo, sono tese inoltre a:

- realizzare una **mappatura dei temi e delle pratiche che si legano al cibo attraverso l'Atlante del cibo della città metropolitana**
- definire opportune strategie di intervento finalizzate a riequilibrare il bilancio alimentare nella Città Metropolitana, oggi in negativo (insufficienza alimentare) con unica eccezione la produzione di vino (es. Chianti);
- incentivare la differenziazione colturale e la policoltura con la reintroduzione di coltivazioni legate al bilancio alimentare locale (ortaggi, frutteti, cereali, ecc.);
- sperimentare la metodologia di individuazione del modello di valutazione dell'autosufficienza alimentare.

RETE DELLE FILIERE DI PRODUZIONE LOCALI

– orizzonte temporale: breve/medio termine –

Città Metropolitana promuove il rafforzamento delle economie locali nelle diverse articolazioni territoriali, per superare la monocultura del vino e dell'olio e incentivare la differenziazione colturale e la policoltura. A questo scopo, città metropolitana sostiene e promuove le reti fra piccoli agricoltori finalizzate a ricostruire un mercato locale agricolo di filiera corta e di Km0 nella Città Metropolitana; rimettere a coltura i terreni abbandonati; reintrodurre produzioni rilevanti per riequilibrare il bilancio alimentare (orticoltura, frutti, legumi, ecc.).

Questa azione, integrata con la precedente (piano metropolitano del cibo) permette di introdurre strumenti per gestire le produzioni e la commercializzazione locale alternativa (alternative food planning, es. *Food hub*).

Inoltre, nell'ottica di promuovere lo sviluppo di varietà e razze locali e per aumentare l'espansione sul territorio della coltivazione dei cereali tradizionali e rafforzarne la filiera e a partire da esperienze di successo già in atto (Montespertoli), la Città Metropolitana aderisce al progetto "Semente Partecipata". Questo progetto, relativo alla filiera dei grani antichi, è finalizzato a praticare modelli di selezione vegetale delle specie e lavorazioni agricole adatte ai suoli e al clima locali, anche nell'ottica del cambiamento climatico atteso Allo stesso tempo vengono promosse strategie di marketing per incentivare produzioni locali con forte identità territoriale, come nel caso dei prodotti vitivinicolo, per i quali l'immagine del territorio rappresenta una risorsa capace di generare reddito per tutta la filiera di produzione. Oltre alle strategie di marketing saranno attuate azioni rivolte alle imprese, per incentivare l'adozione di principi di responsabilità sociale, e ai consumatori, per educare al consumo consapevole di prodotti di qualità.

Infine, il progetto "L'olivicoltura e il paesaggio dell'area periurbana fiorentina" si pone l'obiettivo di preservare le condizioni per la riproduzione del patrimonio paesaggistico e ambientale dell'area periurbana fiorentina. Per secoli l'olivicoltura ha modellato il paesaggio delle colline che ad ampio raggio circondano Firenze. L'attuale paesaggio, il suo ecosistema e la sicurezza ambientale e idrogeologica che ne conseguono, sono silenziosamente minacciati da uno stillicidio di abbandoni delle attività produttive olivicole. Il progetto si propone di studiare questo fenomeno con approccio multidisciplinare, comprenderne le possibili evoluzioni e individuare percorsi di rafforzamento della filiera olivicola, quale sistema produttivo localizzato nell'area urbana e periurbana. Si punta a individuare percorsi risolutivi concretamente applicabili e predisposti per utilizzare tutti i possibili strumenti di sostegno messi a disposizione da fondi unionali, nazionali e regionali.

VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI RURALI

– orizzonte temporale: lungo termine –

Il paesaggio rurale della Città Metropolitana presenta caratteri di unicità e tipicità che lo rendono un patrimonio di inestimabile valore. Per il suo valore iconico ha un ruolo di primaria importanza per la promozione dell'area metropolitana e dei suoi prodotti, legati al carattere multifunzionale dell'agricoltura tradizionale del territorio. Grazie al paesaggio, infatti, si è creato un forte legame tra i beni e servizi forniti in ambito rurale e il territorio di produzione; tale legame rappresenta un elemento di valorizzazione delle produzioni e dell'attrattività di tutto il territorio.
I valori patrimoniali legati al paesaggio favoriscono economie locali legate a nuove tipologie produttive del settore turistico ed enogastronomico. Allo stesso tempo la valorizzazione e la conservazione del paesaggio rurale diventano elemento fondamentale nella prevenzione e riduzione del dissesto idrogeologico, e attraverso la tutela attiva promuovono forme di presidio territoriale.

A partire dal riconoscimento presente nel piano paesaggistico della Regione Toscana, Città Metropolitana riconosce la valenza socio-economica e ambientale del paesaggio rurale e promuove

l'impiego di tecniche e metodologie innovative per la sua valutazione, al fine di superare una visione funzionale e polarizzata della Città Metropolitana, verso un sistema bioregionale policentrico basato sulla valorizzazione delle specificità locali.

A questo scopo, Città Metropolitana promuove l'introduzione di descrizioni complesse e patrimoniali in cui emergano le potenzialità e le attrattività locali di ogni articolazione del territorio e siano evidenziate le dotazioni patrimoniali di lunga durata e le regole generative e riproduttive di ogni articolazione bioregionale (patrimoni territoriali, culturali, paesaggistici, biodiversità, sistema delle acque, insediamenti storici coerenti alle strutture idrogeomorfologiche, ecc.). Da queste descrizioni e dall'attivazione di processi partecipativi con gli agricoltori possono emergere regole figurate di gestione del territorio rurale, come linee guida per promuovere la tutela attiva dei paesaggi rurali tramite l'integrazione tra strumenti di pianificazione e programmazione (in particolare nel passaggio dal piano strategico al piano territoriale metropolitano), che trovino riscontro negli strumenti operativi.

Città Metropolitana aderisce e diffonde buone pratiche di tutela attiva dei paesaggi rurali: a questo scopo, città Metropolitana ha promosso il progetto integrato territoriale **PIT "Piana Fiorentina"**, finanziato dalla Regione nel 2017. Il progetto considera l'agricoltura come la miglior strategia per arginare il dilagare dell'urbanizzazione nelle aree rurali periurbane e nel contempo mantenere il presidio sul territorio agricolo che altrimenti incorrerebbe nel rischio di abbandono e incuria.
Per questo, il PIT "Piana Fiorentina" si pone l'obiettivo di promuovere la cooperazione e l'integrazione tra imprenditori, enti gestori, ricercatori e altri soggetti preposti al trasferimento della conoscenza, al fine di attivare strategie e azioni volte a mitigare le criticità ambientali individuate nell'area della piana, capaci inoltre di coniugare la qualità delle produzioni agricole, la preservazione del paesaggio rurale minacciato dall'impatto delle opere infrastrutturali previste e dalla semplificazione dei sistemi agricoli, e la sostenibilità ambientale attraverso la tutela degli equilibri ambientali connessi alle risorse idriche.

3.3 AMBIENTE SICURO

L'agro-ecosistema dell'area metropolitana fiorentina, oltre a costituire il sistema fondante e portante degli ambiti maggiormente antropizzati e delle infrastrutture verdi-blu, consiste di una serie di elementi di eccezionale valore economico, sociale ed ambientale. Essi producono ricchezza in modo diretto e indiretto, erogando servizi alla comunità e costituendo ambiti di attrattiva e di sviluppo economico.

L'agrosistema dell'area metropolitana fiorentina

In modo particolare è nell'ambito di aree variamente antropizzate, come la Piana Fiorentina, che la Città Metropolitana assume come rilevante il concetto di rete eco-territoriale polivalente, capace di mettere a sistema le reti ecologiche con i diversi ambiti che attraversa (aree agricole, ambienti naturali, aree urbane), valorizzando anche quelle realtà che accolgono elementi naturali minori, ma comunque rilevanti.

Rete eco-territoriale e aree boscate

Il Piano Strategico Metropolitano ha come obiettivo la tutela e integrazione di tali elementi sul territorio, per aumentare le reti ecologiche e le aree boscate.

In quest'ottica, l'istituzione del **Bosco Metropolitano** quale parte integrante della rete ecologica multifunzionale della Città Metropolitana, è finalizzata ad aumentare la connettività e la resilienza del sistema metropolitano, anche in relazione ai cambiamenti climatici.

Allo stesso modo, **la valorizzazione e gestione** dell'intero bacino di **aree fluviali e perifluviali** dell'Arno rappresenta un'azione strategica sia per la rete idrografica minore, da trattare in un'ottica di conservazione degli ambienti fluviali, sia per le aste principali arginate, che dovranno essere interessate da opere di rinaturalizzazione, sollecitando l'abbandono di pratiche di regimazione dei flussi verso operazioni di riqualificazione fluviale.

Bacini fluviali e perifluviali

L'obiettivo del miglioramento (quando non l'ottimizzazione) della **qualità delle acque e dello stato ecologico dei corsi d'acqua** in generale permette inoltre il rafforzamento dei fattori naturali di **protezione dai rischi idraulici e di dissesto idrogeologico**. Questo obiettivo risulta quindi complementare al contenimento dell'inquinamento degli scarichi, dell'aria e al recupero degli scarti per la produzione locale di energie.

Qualità dei corsi d'acqua

Protezione idraulica

In questo senso, Città Metropolitana promuove l'istituzione di un **tavolo di monitoraggio e coordinamento** finalizzato a verificare e tutelare la **salute** (dalla qualità dell'aria a quella delle acque, dall'aumento delle temperature in ambito urbano alla presenza di patogeni) e **la sicurezza dell'ecosistema metropolitano** nel suo complesso per individuare opportune politiche di intervento e di -messa in sicurezza del territorio e dei beni culturali.

A partire dalla mappatura dei servizi eco-territoriali – come strumento di conoscenza e valutazione dello stato ecologico del territorio e dei servizi eco-territoriali che esso fornisce alla popolazione – Città Metropolitana promuove la chiusura dei cicli delle acque, dei rifiuti, del cibo e dell'energia, evidenziando le dotazioni e gli scambi di servizi ecosistemici di/tra le diverse articolazioni bioregionali del territorio.

Transizione energetica

A questo scopo, Città Metropolitana incentiva il passaggio da forme esogene e centralizzate di produzione energetica a forme di sovranità energetica, bastate sull'autovalorizzazione da parte delle comunità locali del sistema distribuito e integrato delle proprie risorse patrimoniali nell'ottica di una transizione energetica autosostenibile. In quest'ottica va anche il riequilibrio del bilancio alimentare nella città metropolitana (cfr. Vision 3 – Strategia 3.2 – Azione "Piano metropolitano del cibo") e la valorizzazione delle comunità del cibo e delle filiere corte. La chiusura dei cicli diventa fondamentale anche per la transizione energetica.

ISTITUZIONE DEL BOSCO METROPOLITANO DI FIRENZE

– orizzonte temporale: breve termine –

Il territorio metropolitano è coperto per più della sua metà da superficie boscata che può rappresentare di conseguenza, soprattutto nelle sue componenti frammentate, una sorta di trait d'union tra fasce peri-urbane e agricoltura, attraverso l'attivazione di pratiche di *agroforestry* (come già in parte accennato in merito al recupero degli spazi agricolo periurbani e di frangia e per gli orti sociali (cfr. Visione 2 - Strategia 2.2).

La presenza di tale superficie boscata rappresenta infatti il polmone verde della città metropolitana, nonché un ambiente idoneo (soprattutto per il collegamento con le aree collinari) per allevamenti a terra, zootecnia all'aperto (con conseguenze positive sullo stress animale) e forme di agricoltura di qualità con prodotti a basso input.

Queste stesse aree boscate sono inoltre interessate da problematiche gestionali per la fauna selvatica: l'aumento della forestazione ha fatto infatti insorgere la necessità di contenere la crescita del numero di ungulati e di avifauna nidificatoria.
Questi animali rappresentano una minaccia per agricoltori e allevatori, soprattutto nelle aree periurbane. Una gestione integrata e in un'ottica ecosistemica di tali problematiche può permettere alla Città Metropolitana di Firenze di contribuire con le autorità competenti a controllare le densità degli animali selvatici e, al tempo stesso, a favorire la continuità ecosistemica della rete ecologica, nonché a mantenere protetto il "polmone verde" del proprio territorio attraverso la mappatura e il monitoraggio del bilancio arboreo dell'area metropolitana con un connesso programma di piantumazione e rimboschimento e, allo stesso tempo, gestire in maniera sostenibile le fasce di margine.

Città Metropolitana individua nel Contratto di Foresta lo strumento privilegiato per la realizzazione del Bosco Metropolitano di Firenze. Nato nell'ambito dell'attuazione delle politiche di valorizzazione delle aree boscate e solitamente coinvolgono i GAL o altre realtà che si occupano direttamente o indirettamente di temi legati al Piano di Sviluppo Rurale, il contratto di foresta ha come obiettivi principali la diffusione delle conoscenze del settore forestale, il consolidamento del partenariato locale attivo in ambito forestale e la protezione del patrimonio naturale.

RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA E PARTECIPATA DEI CONTESTI FLUVIALI

– orizzonte temporale: medio/lungo termine –

Città Metropolitana promuove la t**utela dei corsi d'acqua anche in ambito urbano e la gestione sostenibile delle acque** attraverso tecniche di riqualificazione fluviale che contribuiscono contemporaneamente a fornire servizi eco-sistemici per le attività antropiche di tipo sia produttivo (coltivazioni igrofile o ittiofauna) che fruitivo/ricreativo e finalizzato alla prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico.

Al contempo un approccio integrato alla pianificazione delle aree lungo i corsi d'acqua incide sulla mitigazione di condizioni climatiche sfavorevoli (riducendo il rischio idraulico e idrogeologico) e la conservazione (o rinaturalizzazione ove possibile) dell'ecosistema fluviale.

Attraverso un percorso di governance cooperativa con i diversi gestori regionali, finalizzato alla condivisione partecipata di una strategia di medio/lungo periodo per la gestione sostenibile delle acque, Città Metropolitana si pone come obiettivo di giungere anche a un risparmio idrico e al recupero delle acque meteoriche e, in generale, al miglioramento dello "stato ecologico delle acque" e, di conseguenza, di tutto il sistema di potabilizzazione e irrigazione.
A questo scopo, Città Metropolitana promuove e aderisce a strumenti pattizi come i contratti di fiume per attivare forme di governance collaborativa tra enti, associazioni e stakeholders, per la programmazione strategica e negoziata delle politiche di rigenerazione fluviale.
Il Contratto di fiume attua una co-progettazione fra i vari attori (istituzionali, pubblici, privati, associativi) e una co-partecipazione alla realizzazione e gestione del progetto che interessa l'intero bacino idrografico in funzione di mitigazione del rischio idraulico, del cambiamento climatico (trattenimento acque a monte sull'intero bacino) con il coinvolgimento delle attività agricole urbane e ambientali.

In particolare, i Contratti di fiume promuovono la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche, nonché la riqualificazione multidimensionale e la valorizzazione dei corridoi fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale attraverso azioni finalizzate al coinvolgimento degli attori locali nella progettazione, nella gestione e nella conservazione degli ecosistemi fluviali, attraverso:

- la gestione integrata e partecipata delle attività di riduzione del rischio idraulico;
- la rinaturalizzazione (ove possibile) per i corridoi minori e principali arginati;
- la progettazione di aree di laminazione naturali e multifunzionali (alberi da frutto, food foresty, orticoltura amatoriale, ecc.)
- l'incentivo alla navigabilità (amatoriale, turistica, di diporto, sportiva e di linea);
- la definizione di piccoli porti come contesti di interscambio fra vie d'acqua e vie di terra e come occasione di feste e di fruizione;
- la valorizzazione delle piste ciclabili lungo il fiume come accesso turistico alle città e della fruibilità pedonale (ciclabile e ippica) delle sponde e dei contesti fluviali;
- l'incentivo della balneazione;
- la gestione partecipata delle attività sociali nelle aree di contesto fluviale, anche attraverso la riscoperta di memorie e mestieri legati al fiume.

Ai fini dell'implementazione di questa azione, Città Metropolitana aderisce al Consortium Agreement COLTIVARE CON L'ARNO. PARCO AGRICOLO PERIFLUVIALE, che si pone in linea di continuità con il Protocollo d'intesa "per la valorizzazione dell'agricoltura periurbana nell'Oltrano-Oltregreve" (2012 – ente capofila Provincia di Firenze), e il progetto partecipativo "Coltivare con l'Arno. Parco Agricolo Perifluviale" finanziato dall'Autorità della Partecipazione del Consiglio Regionale toscano (2014- ente capofila Città Metropolitana di Firenze) col cofinanziamento degli enti pubblici (comuni di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa e Università di Firenze).
Questo accordo è finalizzato alla progettazione integrata del territorio rurale di riva sinistra d'Arno, attraverso l'accoglimento della filosofia e degli obiettivi del progetto partecipativo Coltivare con l'Arno – Parco agricolo perifluviale, al fine di:

- individuare il parco agricolo multifunzionale quale progetto pilota all'interno del Contratto di Fiume Arno e del piano strategico metropolitano;
- valorizzare la rete dei soggetti del Sistema Agroalimentare Locale individuata per rafforzare le

reti corte di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli locali, le economie civili e di prossimità, l'inclusione sociale, la solidarietà intergenerazionale e interrazziale;
- promuovere varie forme innovative di ruralità periurbana professionale, amatoriale, comunitaria in linea con gli obiettivi del progetto partecipativo;
- promuovere lo scenario strategico spaziale per la riqualificazione della città, il territorio ed il paesaggio, la transizione verso un'agricoltura sana e naturale e multifunzionale orientata all'agroecologia e alla salvaguardia della biodiversità, alle funzioni di presidio dell'agricoltura di piccole dimensioni; la messa in valore dei terreni incolti per la promozione di nuovo accesso alla terra, la rivitalizzazione delle aree forestali abbandonate;
- valorizzare i dodici contratti fra soggetti pubblici e privati che il progetto partecipativo ha definito;
- individuare modalità e forme di finanziamento pubblico e privato, di carattere regionale (PIT) nazionale e internazionale.

Un secondo progetto che vede coinvolta la Città Metropolitana di Firenze è il processo partecipativo "Pesa anche tu. Verso il Contratto di Fiume Pesa", promosso dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno e finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione integrata del fiume e del suo territorio di riferimento attraverso la conoscenza delle dinamiche, delle problematiche e delle potenzialità del territorio d'indagine per attivare azioni, politiche e strategie di prevenzione del rischio idraulico e di valorizzazione delle risorse socio-economiche, paesaggistiche e ambientali.

Infine, concorre alla realizzazione di questa azione il progetto europeo Life+2018 "Quasar", promosso da Copser (il Consorzio cooperativo dei cavatori di Pietra serena) di Firenzuola, il Comune, l'Università degli studi di Firenze, Corefa (il Consorzio per il recupero dei fanghi di risulta della lavorazione della Pietra serena) e Sinergie di Reggio Emilia.

"Quasar" ha lo scopo di ripristinare alcune aree di cava dismesse, attraverso un'opera di risanamento, per restituirle all'ambiente e alla popolazione. Il progetto, che vuole far coincidere riqualificazione territoriale, valorizzazione del paesaggio e nuove opportunità di sviluppo sostenibile, tanto sociale quanto economico, prevede la costruzione di un percorso ciclopedonale tematico sulla Pietra serena che si svilupperà lungo il fiume Santerno, dalla confluenza con l'affluente Rovigo, dalla cava dismessa di Rio dell'Alpe fino l'abitato di Firenzuola, proseguendo fino alla pieve romanica di Cornacchiaia.

TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA SALUTE DELL'ECOSISTEMA E LA TRANSIZIONE ENERGETICA

– orizzonte temporale: breve/medio termine –

La Città Metropolitana istituisce un tavolo di coordinamento per il contrasto all'inquinamento, quale **consolidamento del tavolo per prevenire l'inquinamento atmosferico** causato dalle polveri sottili (Pm-10), esperienza attivata a seguito del protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, che è titolare della materia, e la Città Metropolitana di Firenze.

Si tratta di rinnovare e allargare a tutti i Comuni le misure adottate contro smog e polveri sottili per il cosiddetto agglomerato urbano di Firenze, in modo da superare una logica emergenziale e

acquisirne una preventiva, adottando soluzioni permanenti e condivise anche in termini di monitoraggio del mesoclima in ambito urbanizzato.

A questo scopo, il tavolo mette a disposizione i dati climatici e di monitoraggio dello stato e della sicurezza ambientale per gli operatori pubblici e privati, affinché possano averli a disposizione come supporto alla loro programmazione.

Un monitoraggio territoriale basato su strumenti ad elevato contenuto tecnologico è essenziale anche per quello che riguarda il controllo e la gestione dei mesoclimi urbani e periurbani. Infatti, le potenzialità del verde urbano di mitigare condizioni climatiche avverse alla salute umana sono considerevoli ed in parte ancora insondate.

È necessario capire la potenziale influenza degli spazi verdi diversamente urbanizzati sul microclima per il contenimento della bolla di calore in inverno e delle ondate di calore in estate e per ridurre l'utilizzo energetico rispetto al raffrescamento estivo e al riscaldamento invernale.

La diffusione globale di patogeni e gli impatti a livello planetario dei cambiamenti climatici assumono, se possibile, una valenza ancora maggiore in aree ad elevata intensità abitativa, come quelle dell'area urbanizzata fiorentina, dove la concentrazione e la mobilità di persone e cose già di per sé sono potenziali cause di veicolamento dei patogeni da un lato e di fenomeni endogeni di innalzamento delle temperature. L'approccio preventivo risulta quindi essenziale quando la difesa delle piante dalle malattie è inquadrata in interventi in ambiti in cui la popolazione è potenzialmente esposta al contatto con agrofarmaci.

Favorite dai cambiamenti globali, le epidemie recenti da patogeni e/o parassiti da quarantena per l'Italia, e più in generale l'Europa (es. Xylella fastidiosa, Pseudomonas syringae pv. actinidiae, Chalara fraxinea, etc.), dimostrano la necessità urgente di allestire e applicare sistemi di monitoraggio, per l'identificazione precoce e la diagnosi rapida, specifica, sensibile ed economicamente vantaggiosa della presenza di patogeni alieni. Una strategia può quindi essere quella di aumentare la densità per le reti hobbistiche di monitoraggio.

Infine, il tavolo promuove la v**alorizzazione delle fonti energetiche territoriali per la transizione energetica** nella Città Metropolitana richiede azioni volte a incentivare la creazione di filiere per una produzione energetica autosostenibile.

Si tratta di incentivare l'avvicinamento dei luoghi della produzione di energia ai luoghi di consumo, in un'ottica di filiera corta, con un'alta riproducibilità degli approvvigionamenti energetici, minori distanze di trasporto e minore dispersione nella rete, attraverso sistemi diffusi e integrati di impianti di piccole e medie dimensioni.

Per individuare il mix energetico ottimale di fonti rinnovabili peculiare allo specifico contesto territoriale, Città Metropolitana favorisce la formazione del **Piano d'azione per l'energia sostenibile – PAES metropolitano** che, attraverso diagnosi energetiche del territorio (Energy modelling) atte a selezionare le tecnologie più appropriate al potenziale territoriale locale e alla valorizzazione delle specificità del territorio, possa individuare modalità di valorizzazione delle fonti energetiche territoriali, nonché criteri di appropriatezza dimensionale, tipologica e tecnologica del mix specifico di impianti rispetto alla valorizzazione delle risorse patrimoniali.

PROMOZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE E DELLO SCAMBIO ECO-SISTEMICO

– orizzonte temporale: breve termine –

L'aumento del ricorso alle fonti rinnovabili (FER) in luogo delle fonti fossili per l'approvvigionamento energetico, il contenimento dei consumi e la riduzione delle emissioni di CO2 sono obiettivi/strategici da cui non si può prescindere per contrastare le conseguenze del cambiamento climatico.
Le azioni da mettere in campo per raggiungere tali scopi e migliorare così la qualità dell'ambiente, del paesaggio e della vita delle persone hanno scarsa efficacia anzi possono risultare controproducenti perché portatrici di criticità di vario genere (territoriali, ambientali, paesaggistiche, socioeconomiche) se vengono declinate in interventi puntuali slegati dal contesto territoriale di riferimento, in nome di un approccio settoriale e funzionale alla pianificazione energetica.
Inquadrare ed affrontare la questione energetica in ambito bioregionale permette di mettere a sistema le risorse dell'intero territorio, valorizzare il potenziale del patrimonio locale e la produzione di servizi ecosistemici, comprendere il funzionamento del metabolismo territoriale, favorire la chiusura a livello locale del ciclo dell'energia, rilanciare/creare filiere di produzione energetica specifiche per il contesto territoriale verso un orizzonte di autosostenibilità.

Il territorio della Città Metropolitana può costituire un efficace banco di prova per la sperimentazione di un sistema energetico integrato bioregionale in cui, a partire da un'analisi delle risorse patrimoniali locali ed una loro lettura in chiave energetica, si possa giungere alla definizione di un mix composto dalla combinazione di diverse fonti rinnovabili espressione del potenziale energetico del territorio.
Tra le azioni pilota, Città Metropolitana sviluppa azioni finalizzate ad analizzare e monitorare il bilancio energetico complessivo dell'area metropolitana e lo stato dei servizi ecosistemici presenti (dotazioni e flussi), al fine di definire politiche e strumenti di regolazione e incentivo alla promozione dell'economia circolare e dello scambio ecosistemico, attraverso:

- l'analisi degli scambi di servizi eco sistemici (supporto: produzione primaria, fotosintesi, formazione del suolo, ecc.; fornitura/approvvigionamento: acqua, cibo, legname, combustibili, ecc.; regolazione: clima, precipitazioni, acqua declinata come pericolosità o rischio o prelievi, atmosfera CO2, suolo, rifiuti, ecc.; culturali: spirituali, estetici, ricreativi, formativi, ecc.) fra le diverse articolazioni bioregionali della Città Metropolitana (fra montagna, collina, pianura);
- la valutazione e costruzione dei bilanci eco-sistemici degli scambi fra le articolazioni territoriali, anche ai fini dell'applicazione di un modello economico (Pay for Ecosystem Servicies - PES) per le entità dello scambio
- l'integrazione dell'intera struttura territoriale nella valutazione dello scambio eco-sistemico (es. gestione delle acque: casse di espansione, aree di laminazione, sistemazioni terrazzamenti, ciglionamenti, tecniche colturali, piccoli invasi di raccolta delle acque, partecipazione degli agricoltori nella gestione con un pagamento per il servizio offerto – es. PSR, eliminazione tasse, ecc.)

Analogamente, in un'ottica di economia circolare e utilizzando tecnologie sviluppate ad hoc, è possibile produrre substrati per orticoltura e vivaismo a partire da sedimenti dragati dai fiumi e decontaminati. L'ambito urbano e periurbano della Città Metropolitana evidenzia inoltre un'elevata potenzialità per quanto riguarda la produzione di residui legnosi da impiegare in impianti diffusi di piccole e medie dimensioni per la generazione di energia termica. Esiste infatti un'alta offerta potenziale per quanto riguarda sia i residui derivanti da potature del verde urbano, sia per le potature di colture agrarie permanenti quali vigneti e oliveti.

L’OPERATIVITÀ DEL PIANO

L'OPERATIVITÀ DEL PIANO

Rinascimento Metropolitano

Il Piano Strategico 2030 "Rinascimento Metropolitano" esprime la ragion d'essere della Città Metropolitana di Firenze: al contempo ne rappresenta l'atto identitario e la mappa di navigazione strategica.

Costruzione di una visione unitaria

La costruzione del Piano Strategico Metropolitano (PSM) è stata strumento e laboratorio di costruzione di una visione unitaria condivisa delle traiettorie di sviluppo territoriali, luogo selettivo di emersione di politiche di area vasta e di progettualità locale, caratterizzate da forte impronta operativa.
Nella sua versione attuale, il Piano Strategico Metropolitano si innesta sulle caratterizzazioni territoriali, interpretate come "ritmi", rileggendole alla luce dell'evoluzione e delle tendenze socio economiche e tecnologiche per traguardarle al futuro attraverso l'immaginazione di una direzione di sviluppo prefigurabile al 2030. Proprio per questo, il PSM rappresenta la piattaforma per l'implementazione di politiche e progetti condivisi. Il valore dello strumento risiede, quindi, nell'aver definito un orizzonte di futuro verso cui tendere, non solo a livello di enunciazione iniziale, ma anche nelle fasi di sviluppo progettuale.

Monitoraggio e valutazione operatività del piano

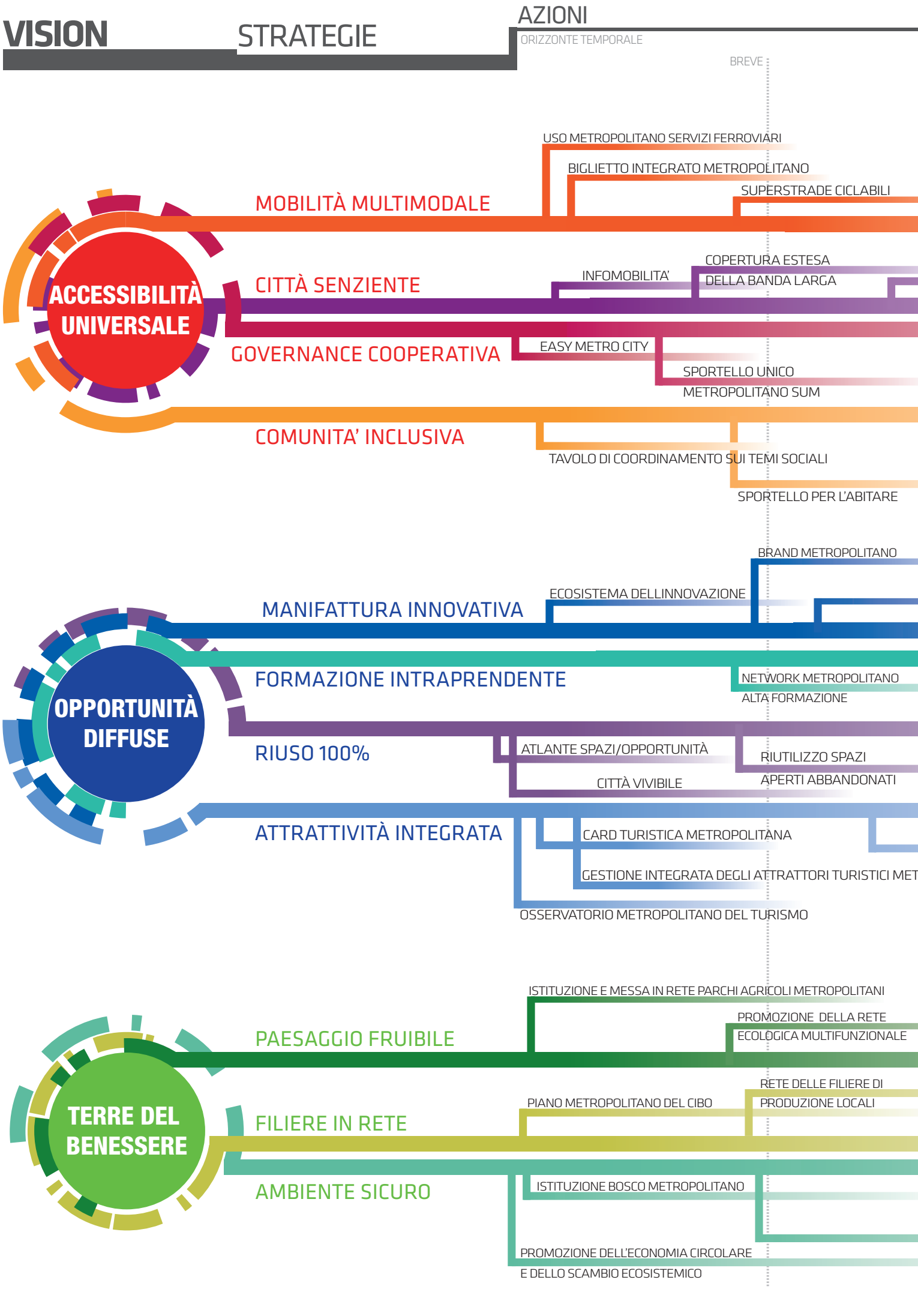
Per questo motivo, a conclusione delle prime due fasi di diagnosi e di progettazione del PSM, Città Metropolitana e il Comitato Promotore si fanno carico del monitoraggio e della valutazione dell'operatività del Piano, attraverso la definizione dell'impianto metodologico dell'iniziativa, il finanziamento e la realizzazione di una struttura dedicata.

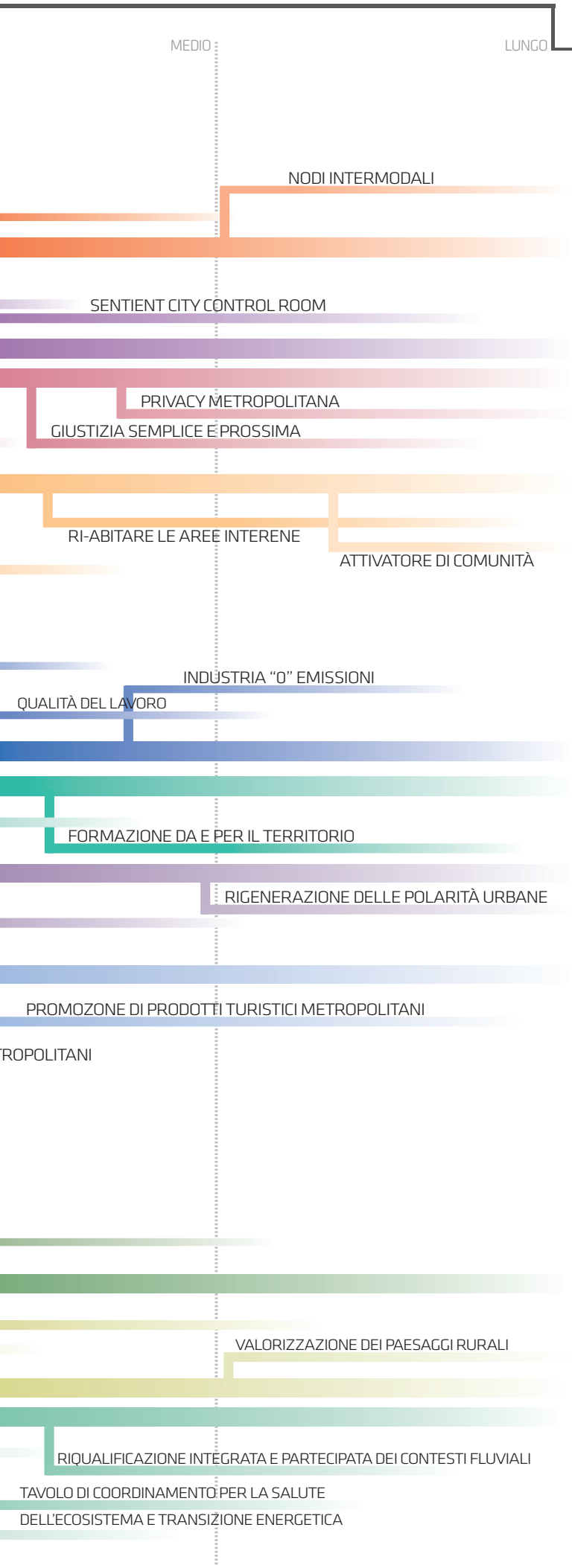
In particolare, il processo di implementazione del piano strategico è gestito soprattutto attraverso operazioni di monitoraggio, ovvero di controllo dell'andamento dei progetti, e di valutazione, intendendo con questo termine la definizione degli impatti delle strategie a livello socio-economico, territoriale e ambientale. I due approcci sono, dunque, complementari, in quanto il monitoraggio fornisce informazioni utili per l'aggiornamento in itinere dei progetti, evidenziando opportunità e criticità che condizionano l'attuazione delle singole azioni, mentre la valutazione permette di comprendere l'utilità del progetto per il perseguimento della strategia, ovvero concorre a renderla operativa e fattiva. In entrambi i

casi, lo scopo ultimo è la messa in discussione della declinazione operativa delle strategie per garantire l'operatività del piano in un contesto dinamico, permettendo di calibrare le azioni e i progetti in relazione alle esigenze e ai cambiamenti contingenti.

Consapevoli dell'importanza di misurare, da una parte, l'efficacia del piano in termini di miglioramento del funzionamento complessivo della città metropolitana e, dall'altra, di migliorare la *governance* del processo, come capacità di coinvolgere una molteplicità di attori (pubblici e privati), Città Metropolitana e il Comitato promotore individuano un soggetto terzo rispetto ai promotori del Piano, con la costituzione di un Laboratorio per l'Operatività del PSM (O-PSM) che consenta di seguire la gestione e l'attuazione del piano.

Laboratorio per l'Operatività del PSM (O-PSM)


VISION
STRATEGIE
AZIONI
ORIZZONTE TEMPORALE
BREVE
ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE
MOBILITÀ MULTIMODALE
USO METROPOLITANO SERVIZI FERROVIARI
BIGLIETTO INTEGRATO METROPOLITANO
SUPERSTRADE CICLABILI
CITTÀ SENZIENTE
INFOMOBILITA'
COPERTURA ESTESA DELLA BANDA LARGA
GOVERNANCE COOPERATIVA
EASY METRO CITY
SPORTELLO UNICO METROPOLITANO SUM
COMUNITA' INCLUSIVA
TAVOLO DI COORDINAMENTO SUI TEMI SOCIALI
SPORTELLO PER L'ABITARE
OPPORTUNITÀ DIFFUSE
MANIFATTURA INNOVATIVA
BRAND METROPOLITANO
ECOSISTEMA DELLINNOVAZIONE
FORMAZIONE INTRAPRENDENTE
NETWORK METROPOLITANO ALTA FORMAZIONE
RIUSO 100%
ATLANTE SPAZI/OPPORTUNITÀ
RIUTILIZZO SPAZI APERTI ABBANDONATI
CITTÀ VIVIBILE
ATTRATTIVITÀ INTEGRATA
CARD TURISTICA METROPOLITANA
GESTIONE INTEGRATA DEGLI ATTRATTORI TURISTICI MET
OSSERVATORIO METROPOLITANO DEL TURISMO
TERRE DEL BENESSERE
PAESAGGIO FRUIBILE
ISTITUZIONE E MESSA IN RETE PARCHI AGRICOLI METROPOLITANI
PROMOZIONE DELLA RETE ECOLOGICA MULTIFUNZIONALE
FILIERE IN RETE
PIANO METROPOLITANO DEL CIBO
RETE DELLE FILIERE DI PRODUZIONE LOCALI
AMBIENTE SICURO
ISTITUZIONE BOSCO METROPOLITANO
PROMOZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE E DELLO SCAMBIO ECOSISTEMICO



- **POR sistema piste ciclabili nella Piana: Tratta Prato-Firenze**
- Progetto Alt- mobility
- Progetto StormBus
- Estensioni progetti Dashboard e API da Comune di Firenze a CMF
- **Cruscotto dati**
- **Tavolo cooperativo (Per i comuni interni)**
- **Strumenti di governo e pianificazione cooperativa nell'area metropolitana (Atlante delle cooperazioni)**
- Protocollo per la cooperazione con i comuni esterni
- Progetto pilota Osservatorio Migranti
- Progetto pilota Nuove Povertà e Domanda abitativa
- Tavolo/partnership CMF-gestore delle reti per l'uso metropolitano dei servizi ferroviari
- Sii-Mobility
- Replicate
- Resolute
- SUAP Metropolitano
- **Giustizia semplice**
- **Giustizia prossima**
- **Sviluppo di modello di predizione per la mediazione**
- **PIT (Progetto Integrato Territoriale – PSR) "AGRI.RE.MO"del Mugello**
- Progetto life+ 2018 Quasar
- Vision integrata dell'abitare nell'appennino

- **Attività di sostegno rivolte alle startup innovative del territorio Fiorentino.**
- **Progetto Hubble**
- **Progetto Faber**
- **Il granaio dell'abbondanza**
- **Iniziativa MIP (Murate Idea Park)**
- Sistema Universitario della Toscana
- Criteri per la rigenerazione di aree urbane interessate dalla presenza di Brownfields
- **Censimento spazi/opportunità**
- **Progetto periferie**
- **Estensione Firenze Card**
- **Analisi dei Flussi Turistici Metropolitani**
- Progetto HERIT DATA
- **Progetto VECTOR**
- Progetto RAMSAT
- Industria turistica e ospitalità condivisa
- Progetto QH4Growth
- Protocollo d'intesa CMF-organizzazioni sindacali territoriali
- Tavolo permanente con le imprese
- Posizionamento Firenze nel contesto internazionale
- **FIRSTLab**
- Spazi Attivi (CMF-Fondazione CRF)
- Rigenerazione spazi di comunità (religiosi e sociali)
- **CATChCO2-live olive grove Contrast and Adaptation To Climate Change**
- Paesaggi comuni (Fondazione CRF)
- **Comunicazione congiunta CF/CMF**
- **Portale DESTINATION FLORENCE**
- **Progetto CD ETA**
- Progetto Roman Legacy
- Progetto Cult Tour

- **PIT Coltivare con l'Arno**
- **Parco agricolo multifunzionale di Riva sinistra d'Arno**
- Atlante del cibo della Città Metropolitana
- Piano operativo del cibo della Città Metropolitana (piano operativo)
- **PIT della Piana (valorizzazione e tutela paesaggi rurali)**
- L'olivicoltura e il paesaggio dell'area periurbana fiorentina
- Piano d' azione per l'energia sostenibile della Città Metropolitana (PAES)
- Contratti di fiume dei principali corridoi fluviali: (Arno, Sieve, Greve, Pesa, ecc.)
- Progetto di rete ecologica polivalente
- **PIT acque e biodiversità (Padule del Fucecchio Cerbaie)**
- Atlante del patrimonio territoriale, sociale e paesaggistico della CM
- Atlante delle regole del paesaggio – orientamenti per i progetti di paesaggio
- Atlante dei servizi ecositemici fra le diverse articolazioni bioregionali della CMF
- Modello di gestione pubblica dei servizi ecosistemici

IL LABORATORIO PER L'OPERATIVITÀ DEL PSM: STRUTTURA E CONTENUTI

Struttura volontaria di governance

Il Laboratorio per l'Operatività del Piano Strategico Metropolitano (O-PSM) si configura come soggetto sostenuto dal Comitato Promotore e dalla Città Metropolitana preposto a misurare l'efficacia del piano e, al tempo stesso, come struttura volontaria di *governance*, espressione delle principali forze economiche, culturali e sociali, pubbliche e private della città metropolitana di Firenze. Compito principale di questo soggetto è il monitoraggio, l'aggiornamento e la promozione del Piano Strategico Metropolitano "Rinascimento Metropolitano 2030".

In relazione all'attività di promozione del PSM, il Laboratorio si pone come punto di riferimento per i soggetti pubblici e privati che hanno partecipato sin dalla fase progettuale alla redazione del Piano Strategico e che concorrono, a vario titolo e con diverse risorse materiali e immateriali, alla sua attuazione. Oltre agli enti e alle istituzioni pubbliche, il Laboratorio coinvolgerà le associazioni di categoria, gli ordini professionali, i sindacati, il consiglio delle grandi aziende, etc. nei processi di aggiornamento del piano. Il ruolo di questo soggetto è fondamentale per assicurare il coordinamento tra le azioni delle varie partnership attuative, svolgendo compiti trasversali alle singole strategie e azioni, come il monitoraggio e la comunicazione, che richiedono un livello di coordinamento elevato.

Verifica dell'operatività del piano

Quanto alla verifica dell'operatività del piano, le attività di monitoraggio e valutazione sono finalizzate a riscontrare l'implementazione del Piano non solo ai fini dei necessari adempimenti di legge annuali e triennali, ma soprattutto per definire, in relazione ai cambiamenti intervenuti e ai risultati conseguiti, le proposte di revisione e adeguamento del Piano Strategico Metropolitano.

4 fronti principali

In particolare, per ottemperare a questa duplice *mission*, il Laboratorio esplicita le sue attività su quattro fronti principali:

1. Il phasing e il monitoraggio delle azioni

2. L'individuazione dei progetti "pilota" da avviare immediatamente

3. La valutazione degli impatti del PSM

4. La trasposizione nella pianificazione e programmazione territoriale.

1-Phasing e monitoraggio delle azioni del piano strategico

Rapporto azioni e progetti

Nel piano strategico le strategie sono rese operative da una selezione di azioni, declinate nella forma di progetti concreti, tese a rendere effettivo il Rinascimento Metropolitano in una prospettiva che va dal breve termine a un orizzonte temporale che guarda al 2030. Il Rinascimento Metropolitano si attua quindi con progetti reali, inscritti in un orizzonte di fattibilità dal breve al lungo termine a seconda della complessità dell'azione e del sistema di attori e risorse coinvolti.

Una delle principali esigenze emerse nell'ambito del processo di definizione del PSM riguarda la fattibilità e la definizione temporale delle azioni.

Phasing

Nella fase di implementazione, il Laboratorio provvede a definire l'articolazione temporale (*phasing*) delle azioni, indicando i progetti e sotto-progetti, gli obiettivi generali e specifici, i soggetti coinvolti, il set di azioni concrete da impiegare, la fase di attuazione, nonché le risorse finanziarie disponibili e quelle effettivamente utilizzate.

A questo scopo, Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione (FRI) e il Laboratorio *Regional Design* del Dipartimento di Architettura (ReDLab) e all'Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana (IRPET) hanno elaborato un framework metodologico e una scheda tecnica di rilievo proposta a tutti i gruppi di lavoro del Comitato scientifico per fare il punto dei progetti proposti.

Monitoraggio

Il monitoraggio delle azioni è effettuato nell'ambito di partizioni tematiche del Laboratorio, attivate in relazione alle strategie di riferimento: ad esempio, in relazione alla *governance* cooperativa (cfr. Vision 1 - Strategia 1.3) sarà attivato un osservatorio permanente sulle modalità di aggregazione e collaborazione interistituzionale ad uso del Tavolo cooperativo permanente "Easy Metro City".

Ricalibrazione

La definizione degli orizzonti temporali delle singole azioni, nonché l'analisi del loro stato di attuazione, è finalizzata alla ri-calibrazione delle stesse e dei progetti che le improntano, se ritenuto necessario.

In termini generali, sulla base delle informazioni acquisite nel monitoraggio, il Laboratorio svolgerà una attività di rendicontazione tesa a produrre descrizioni, analisi e soluzioni alternative di intervento per l'aggiornamento del piano strategico. Il piano strategico metropolitano, infatti, non è stato concepito come il punto di

arrivo del processo di elaborazione tecnica, ma si configura come uno strumento per assumere decisioni nel tempo in modo dinamico, e dunque aperto alla modifica e all'aggiornamento periodico dei progetti a cui si attribuisce un valore strategico per lo sviluppo della comunità metropolitana.

2-Selezione e accompagnamento di progetti "pilota" da attivare immediatamente

Il Laboratorio dovrà, nell'ambito di ciascun anno di vigore del Piano Strategico, selezionare per ciascuna visione, strategia, azione, uno o più progetti immediatamente attivabili o in corso di attivazione.

Progetti pilota

In relazione a questi progetti pilota, il Laboratorio accompagna la progettazione esecutiva e l'avvio all'operatività degli stessi, realizzando tutti gli studi, i collegamenti e le sinergie necessarie a tal fine.

Su questa prima attuazione il Laboratorio rende conto alla Città Metropolitana con una relazione annuale.

3-Valutazione degli impatti sociali, economici e territoriali del PSM

Valutazione

La valutazione dell'operatività del PSM è finalizzata a verificare l'efficacia delle strategie di piano in relazione al loro stato di attuazione: sulla base dei dati emersi dal monitoraggio, permette di capire gli effetti, gli impatti e i risultati conseguiti, anche se inattesi, e di identificare e spiegare i fattori che li hanno determinati.

Oggetto della valutazione è il raggiungimento degli obiettivi strategici in termini sia di contenuto (raggiungimento della visione definita dalle singole strategie) sia di processo (miglioramenti del sistema del *governance* locale).

Approccio *place based*

La valutazione del PSM della Città metropolitana di Firenze si basa su un approccio *place based* alla lettura delle tendenze e delle trasformazioni sul territorio metropolitano, inteso in modo ampio (sia come Città Metropolitana, sia come Area Metropolitana fun-

zionale), attraverso una lettura del contesto volta a rendere visibili i diversi *ritmi* delle aree che lo compongono.

Ritmi metropolitani

I *ritmi* sono stati descritti attraverso alcuni principali elementi costitutivi: le dinamiche socio-economiche, i flussi che attraversano i territori e le trasformazioni degli insediamenti. A questi elementi si aggiunge una lettura qualitativa dei luoghi, che fa riferimento alla misurazione di alcuni indicatori capaci di offrire una descrizione multidimensionale che guarda allo sviluppo dei territori non solo in termini di PIL, ma attraverso un'accezione più ampia, riferita al concetto di Benessere Equo e Sostenibile. In questo senso, il piano persegue un obiettivo di progresso, piuttosto che di crescita.

Benessere Equo e Sostenibile

Il Benessere Equo e Sostenibile (BES), attraverso un ampio numero di indicatori, offre una lettura multidimensionale del benessere dell'uomo e dell'ambiente; gli indicatori sono costruiti facendo riferimento ai dati e alla metodologia comparativa ISTAT (rif. URBES, BES Province, BES livello nazionale) e al modello internazionale FSSD (*Framework for strategic sustainable development*).

Il metodo proposto da IRPET, di analisi delle dinamiche socio-economiche e del BES per la valutazione dell'efficacia del piano nei diversi ritmi territoriali, è alla base del monitoraggio del Piano Strategico metropolitano. Esso permette una caratterizzazione del territorio capace di far emergere sia i trend territoriali (con la dimensione territoriale del BES, che è quella della città metropolitana), sia le variazioni interne, ad oggi riferibili solo alla città capoluogo (URBES). L'indagine è sviluppata attraverso la definizione e implementazione – nell'ambito del Laboratorio – di una gamma d'indicatori specifici in conformità al variegato contesto territoriale in oggetto.

La scelta di raccontare i territori attraverso indici misurabili, all'interno di un più ampio sistema di monitoraggio e valutazione, permette di valutare gli effetti e l'efficacia delle politiche e delle azioni attuate attraverso il piano strategico e, attraverso l'identificazione di diversi ritmi all'interno del contesto metropolitano, permette di individuare le azioni e le politiche maggiormente adeguate ai contesti, secondo un approccio *place-based*.

4-Trasposizione nella pianificazione e programmazione territoriale

Finalità della pianificazione strategica

Il fine della pianificazione strategica è principalmente l'innesco sul territorio di azioni e progetti afferenti a diverse politiche di governo del territorio, ma concepiti in modo integrato e diretti a realizzare la visione generale perseguita nel piano.

In quest'ottica, il Piano Strategico Metropolitano assume valore nella misura in cui è effettivamente utilizzato dai soggetti decisionali pubblici e privati come quadro di riferimento per le decisioni di governo del territorio, nonché in relazione alla sua capacità di generare decisioni e azioni che, nel lungo periodo, incidono sul territorio e sulla sua struttura socio-economica.

Ruolo di *governance*

Se, da un lato, l'approvazione del PSM costituisce un impegno vincolante per Città Metropolitana di allineare le sue attività con la *mission* "Rinascimento Metropolitano" e le *vision*, strategie e azioni individuate per perseguirla, dall'altro lato implica necessariamente l'assunzione di un ruolo di *governance* che esula dai confini amministrativi, per inscriversi nel contesto di un sistema territoriale più ampio: sovralocale (rapporti con Prato e Pistoia), regionale (con il sistema costiero Pisa-Livorno) e interregionale (interdipendenza e complementarità con la città metropolitana di Bologna).

A questo scopo, il Laboratorio si pone come luogo di definizione e monitoraggio delle modalità per integrare le linee strategiche fornite dal PSM negli strumenti di programmazione e pianificazione di carattere sovralocale, regionale e interregionale, nonché rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione locali, propri degli enti che compongono la città metropolitana.

Relazione tra PSM e Programma Regionale di Sviluppo

Rispetto al livello sovralocale, il Laboratorio si propone la verifica e il monitoraggio delle azioni del PSM in relazione al Programma Regionale di Sviluppo (PRS), dei progetti regionali costituiscono strumenti attuativi. Tale rapporto è stato validato e consolidato dalla approvazione del Documento di PSM quale allegato al PRS 2016-2020.

Inoltre, considerata la discrasia, rilevata sin dall'inizio, tra il territorio della Città Metropolitana di Firenze e l'area funzionale dell'asse Firenze-Prato-Pistoia, il Laboratorio verifica la coerenza tra il Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitano della Città Metropolitana di Firenze – quale strumento operativo del PSR – e i Piani Territoriali di Coordinamento delle contigue Province di Prato e Pistoia. Sull'asse Nord-Ovest, il Laboratorio verifica la complementarietà delle strategie e l'interdipendenza tra le azioni previste dal PSM della Città Metropolitana di Firenze e quelle del PSM della Città Metropolitana di Bologna.

Pianificazione intercomunale

Infine, il Laboratorio rappresenta la sede di monitoraggio e promozione tra i comuni che fanno parte dell'area metropolitana della formazione in convenzione del piano strutturale intercomunale (PSI) di cui all'art. 94 della L.R. 65/14, anche per ambiti territoriali circoscritti. Tale attività si svolge in stretta relazione con la Conferenza Città Metropolitana - Regione e nell'ambito della speri-

mentazione regionale in corso. In prospettiva, una delle proposte potrebbe essere il superamento dei PSI d'ambito per l'approdo al Piano Strutturale Metropolitano di cui all'art. 6 dello Statuto della Città Metropolitana di Firenze.
Infine, il Laboratorio verifica la trasposizione delle strategie del PSM nella parte strategica dei piani strutturali degli enti comunali, con la finalità di favorire processi di programmazione e erogazione dei servizi basati sulle esigenze reali dei cittadini.

IL PRIMO ANNO DI OPERATIVITÀ DEL PSM: RISULTATI E PROSPETTIVE

Con il Piano Strategico 2030 approvato ad aprile 2017, la Città Metropolitana di Firenze ha proposto un percorso di cambiamento per migliorare la qualità della vita di tutti gli abitanti del territorio metropolitano: un Rinascimento Metropolitano.
Il termine evoca un'epoca di cambiamento, di rinascita intellettuale, economica e sociale impregnata da ideali di etica civile, pragmatismo, esaltazione della vita attiva, che ha avuto storicamente come centro fisico la città di Firenze. Se oggi è evidente la necessità di una rinascita rispetto alla contingenza attuale, questa non può essere solo riferita al nucleo urbano principale e ai comuni dell'area più prossima, ma all'intero sistema territoriale.

La nuova narrazione del territorio metropolitano

A partire dal patrimonio artistico e culturale, dalla manifattura di qualità, dalle produzioni di eccellenza, che rendono questo territorio un condensato di conoscenza stratificata nel tempo, il Piano Strategico 2030 assume il rinascimento come momento di forte trasformazione culturale, un nuovo racconto e una nuova narrazione estesa all'intero territorio metropolitano: un territorio vasto, ricco di risorse complementari e coeso.

Tre visioni strategiche

Il Rinascimento Metropolitano è declinato attraverso tre visioni strategiche: l'**accessibilità universale**, come condizione indispensabile per la partecipazione alla vita sociale e per la fruibilità degli spazi e dei servizi; la definizione di **opportunità diffuse**, grazie all'attivazione di molteplici e variegate risorse/opportunità presenti in tutta l'area metropolitana; e infine, una concezione del territorio metropolitano che valorizza il territorio rurale come insieme integrato di **terre del benessere**, in termini di qualità di vita ed equilibrio eco-sistemico.

PSM come piattaforma

Il Rinascimento Metropolitano proietta il territorio della Città Metropolitana in un futuro prossimo, attuabile attraverso strategie e azioni sia d'immediata operatività che di lungo respiro. A distanza di un anno dall'approvazione, il Piano Strategico Metropolitano (PSM) rappresenta quindi la piattaforma per l'implementazione di politiche e progetti condivisi. Il valore dello strumento risiede nell'aver definito un orizzonte di futuro verso cui tendere, non solo a livello di enunciazione iniziale, ma anche nelle fasi di sviluppo progettuale.
Sulla base di questo approccio implementativo, il lavoro di aggiornamento ha permesso di:

• definire lo stato attuale delle azioni, nonché l'eventuale proposizione di nuove azioni e progetti che concorrono al perseguimento delle strategie prefigurate dal piano;
• identificare le azioni che concorrono nel breve termine alla operatività del piano, in quanto già in corso o cantierabili a breve.

Il riscontro effettuato nel breve periodo d'operatività del piano ha evidenziato la validità dei contenuti e degli orientamenti espressi dalle 3 vision.

Visione 1. Accessibilità universale

Mobilità ciclabile e ferroviaria

Il tema dell'accessibilità è sicuramente quello centrale per la diffusione di una reale cultura metropolitana; in questo ambito assume un ruolo centrale la mobilità ciclabile e ferroviaria.

In relazione alle **Superstrade ciclabili**, il progetto pilota del tratto Firenze-Prato ha già ottenuto un primo finanziamento di 5 milioni di euro, è stato effettuato lo studio di fattibilità ed è in corso l'avanzamento delle fasi per gli incarichi di progettazione interna/esterna.

Il tema della mobilità ciclabile è fortemente legato all'**Uso metropolitano dei servizi ferroviari**. Per dare operatività a questa azione occorre aprire un dialogo con il gestore in relazione sia alle stazioni attive, sia agli spazi attualmente dismessi e riutilizzabili (ad es. la stazione di Stia, attualmente oggetto di riqualificazione per scopi socio-culturali nell'ambito del bando "Spazi Attivi" promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze-CRF), per metterli in connessione con le piste ciclabili esistenti e in progetto. Il tema è connesso con quello del **Censimento degli spazi-opportunità**, dal quale emerge il posizionamento strategico che assumono alcune aree dismesse rispetto ai principali hubs della mobilità metropolitana. Ad affiancare le questioni connesse alla mobilità sostenibile si pone il tema delle nuove tecnologie e dei big data; tematica affrontata operativamente dal progetto **Sentient City Control Room** che consiste nella realizzazione di un aggregatore di dati, con capacità di erogare servizi analitici, di raccogliere in forma integrata i dati, di fornire assistenza agli utenti metropolitani e supporto decisionale.

Hubs della mobilità metropolitana

Con riferimento al sistema della **Governance metropolitana**, l'intenso lavoro portato avanti dalla Città Metropolitana con il Tribunale, l'Università di Firenze, la Camera di Commercio e la Fondazione CRF, nell'ambito del "Protocollo per la giustizia nella città metropolitana" come forma di attuazione della visione sulla accessibilità universale ha portato alla definizione dei progetti "Giustizia semplice" e "Giustizia prossima".

Accessibilità universale alla giustizia metropolitana

Questi due progetti sono finalizzati rispettivamente all'implementazione delle procedure di invio in mediazione delle parti in lite e a garantire la presenza sul territorio di punti di contatto e accesso al sistema giudiziario.

Collaborazione interistituzionale

Inoltre, il progetto "Strumenti di governo e pianificazione cooperativa nell'area metropolitana" finanziato dalla Fondazione CR Firenze va nella direzione dell'attuazione dell'azione Tavolo cooperativo permanente "Easy Metro City". Il progetto prevede un censimento della capacità connettiva attuale dei soggetti pubblici, privati e del terzo settore, per comprendere ruolo e modalità attraverso le quali la Città Metropolitana può favorire la collaborazione interistituzionale, la partecipazione della società civile e implementare le partnership pubblico-privato.

Nuove centralità

Il Piano Strategico prefigura la comunità metropolitana del 2030 come una **comunità inclusiva**: questo obiettivo implica di rivolgere lo sguardo non solo alle realtà cittadine maggiormente urbanizzate, ma anche a quelle montane e marginali. Si tratta di conferire nuova centralità di senso alla montagna e alle aree interne, per attivare forme sostenibili di interdipendenza e scambio tra le piane metropolitane e i loro retroterra. A questo scopo, nell'ambito dell'aggiornamento del PSM è stata inserita l'azione **Ri-abitare le aree interne**, tesa a comprendere le esigenze delle aree interne e promuovere azioni volte ad aumentarne l'accessibilità. Si tratta di definire, nell'ambito del Patto per l'Appennino siglato tra le Città Metropolitane di Firenze e Bologna il 6 novembre 2017, una modalità di azione integrata, capace di considerare in modo unitario il sistema montano tosco-romagnolo per la promozione ambientale, turistica e culturale, il recupero delle aree incolte e delle economie agro-silvo-pastorali, della salvaguardia idrogeologica, della valorizzazione del sistema manifatturiero, del paesaggio e dei servizi ecosistemici.

Rigenerare le comunità

Questa azione permette inoltre di comprendere all'interno della vision anche le più piccole comunità di periferia, che richiedono azioni di rigenerazione non solo fisica, ma anche di comunità. Un esempio emblematico in questo senso è il caso pilota di Sant'Angelo Vico l'Abate, un progetto che nasce dall'intento comune a 4 giovani aziende locali che, insieme alla proprietà - l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero - e alla Parrocchia di Gesù Buon Pastore a Casellina (Scandicci) mirano a riqualificare e riportare in vita l'intero complesso e gli ambienti comuni presenti nell'area (strade, sentieri, simboli e manufatti di tradizione contadina) per inserirli in spazi e attività contemporanee, dove l'obiettivo primario è la rigenerazione di una comunità. La rete di questi soggetti mira a gestire l'intero complesso fondendo risorse umane, capacità e mezzi e che si sono uniti nell'adottare il complesso per farlo rinascere. Oggetto dell'intervento non è solo la ristrutturazione fisica di un comples-

so di origini medioevali, ma la riattivazione, attraverso di esso, di modalità del vivere comunitario che passano attraverso pluralità di individui che guardano insieme verso lo stesso orizzonte e si fanno carico di attuarlo insieme.

Visione 2. Opportunità diffuse

I contenuti della visione **Opportunità diffuse** rappresentano il volano dello sviluppo della città metropolitana: la conferma di questo orientamento viene sia da alcuni interessanti sviluppi inerenti l'ecosistema dell'innovazione, sia dall'implementazione della strategia Riuso 100% attraverso la fase attuativa del Progetto periferie, il censimento degli spazi-opportunità metropolitani, il finanziamento di importanti spazi di rigenerazione attraverso i progetti "spazi attivi" e "paesaggi comuni" della Fondazione CRF.

Rispetto alla strategia **Manifattura innovativa**, la Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione ha attivato una serie di iniziative volte ad alimentare l'ecosistema dell'innovazione: il progetto "attività di sostegno rivolto alle startup innovative nel territorio fiorentino"; il progetto MIP – Murate Idea Park; l'iniziativa "FIRST Lab" (FIRenze SmarT working Lab); il progetto "Hubble – programma di accelerazione" che si inserisce in un percorso di innovazione che ha visto anche l'acquisto dell'ex caserma Cavalli da parte di Fondazione CRF e l'avvio dei relativi lavori di ristrutturazione per offrire una casa per le molte startup che sceglieranno il territorio metropolitano per svilupparsi.

Ecosistema dell'innovazione

Inoltre, Fondazione CRF e Confindustria Firenze stanno svolgendo una mappatura delle aziende del territorio, e il quadro emerso ha evidenziato una grande necessità di un middle management legato al territorio e che risponda alle esigenze di specializzazione delle aziende e di manodopera altamente specializzata. Nell'ottica dell'azione Qualità del lavoro si segnala il protocollo d'intesa tra Città Metropolitana e organizzazioni sindacali territoriali Cgil, Cisl e Uil di Firenze in materia di appalti pubblici, concessioni di lavori, forniture e servizi.

Qualità del lavoro

Rispetto alla strategia **Formazione intraprendente**, l'azione **Formazione da e per il territorio** è potenziata nell'obiettivo di perseguire un reale coordinamento transcalare tra Università, imprese e soggetti che le assistono (CNA; Confartigianato ecc.), anche per abbracciare l'intero sistema toscano della formazione.

Coordinamento del sistema toscano della formazione

Rispetto alla strategia Riuso 100%, l'azione "Città Vivibile: riqualificazione urbana, vivibilità e sicurezza delle periferie" ha visto Città

metropolitana svolgere un importante ruolo di coordinamento sia nella fase di progetto sia nell'attuale fase attuativa del Progetto Periferie, Finanziato su fondi nazionali, in cui è emersa la necessità di introdurre anche il tema della qualità ambientale. Altro dato interessante emerge dal censimento degli spazi-opportunità: sono stati censiti 154 spazi dismessi che richiedono opere di rigenerazione e/o bonifica (brownfields) per un totale di ca. 420 ha. Per dare operatività alla strategia del Riuso 100%, il censimento sarà ampliato anche alle realtà presenti nell'area metropolitana funzionale Direnze-Prato-Pistoia.

Riuso delle aree abbandonate

La Città Metropolitana Fiorentina promuove progetti e strategie di riuso di aree abbandonate ed edifici inutilizzati sia privati che di sua proprietà; a tal fine occorrerà prestare particolare attenzione alle presenze di beni culturali diffusi nel territorio, spesso in quello rurale, anche all'interno di presenze sociali o religiose (circoli sociali, case e locali parrocchiali) e che svolgono funzione di conservazione e fruizione dei beni culturali stessi e, soprattutto, rappresentano punti di attivazione e presidio delle comunità locali.

Rispetto ai temi dell'**attrattività integrata** si segnala, per la rilevanza strategica, l'attivazione del progetto europeo Interreg Europe CD-ETA (Collaborative Digitization of natural and cultural heritage), che ha come obiettivo la generazione di policy e strategie per l'ottimizzazione della gestione e digitalizzazione dei beni culturali.

Visione 3. Terre del Benessere

Nuove forme dell'abitare

Nella Città Metropolitana di Firenze il territorio rurale è inteso non solo in termini paesaggistici e/o turistici, ma come luogo di sviluppo di nuove forme dell'abitare e del vivere e di nuove professionalità legate all'agricoltura e all'imprenditoria sostenibile, opportunità per l'espansione di nuove economie locali che vivono e valorizzano

Sviluppo delle vocazioni territoriali

le vocazioni delle singole realtà territoriali. Vocazioni che hanno identità autonome anche forti (basti pensare al Chianti, o al Mugello o alle stesse aree agricole periurbane), ma che nel loro insieme concorrono allo sviluppo dell'intero sistema metropolitano e rappresentano enormi potenzialità per aumentare la qualità della vita dei cittadini.

Qualità della vita

Il benessere perseguito da questa visione non è quindi quello veicolato a fini turistici, ma è soprattutto legato alla qualità della vita della popolazione che vive nelle zone meno urbanizzate e nelle aree interne della città metropolitana. Un benessere che si nutre di componenti molto differenti rispetto a quelle del territorio urbanizzato (qualità del paesaggio, ritmi lenti, elevata naturalità, chiusura

dei cicli, presenza di servizi essenziali ed eco-sistemici) e che viene migliorato attraverso azioni che garantiscano nuove modalità di insediamento e di fruizione del territorio e una rinnovata attrattività dei luoghi, in grado di richiamare abitanti, consumatori, turisti e investimenti.

Pianificazione bioregionale

A questo scopo, Città Metropolitana promuove un approccio di pianificazione bioregionale, che valorizza gli elementi generatori della vita (sistema delle acque, matrici ambientali, corridoi ecologici, nodi agroforestali, produzioni alimentari, ecc.) per consolidare luoghi e risanare e rigenerare anche le forme dell'urbanizzazione contemporanea. La bio-regione è orientata alla messa in valore dei caratteri endogeni (storici, sociali, morfologici, ecologici, economici) per riconquistare la capacità di governarli e rigenerarli nel tempo.

Progetti Integrati territoriali

Tra le prime azioni attuative di questa visione, Città Metropolitana di Firenze ha svolo un importante ruolo di coordinamento dei Comuni sul fronte della progettazione integrata. Nella fase di definizione delle domande di partecipazione al bando regionale multimisura "Progetti Integrati territoriali", rivolto a soggetti pubblici e privati che si aggregano per affrontare specifiche criticità ambientali, Città Metropolitana ha accompagnato i comuni nella definizione del progetto di adesione ad un Accordo Territoriale finalizzato alla soluzione di specifiche problematiche locali ed all'attuazione di strategie mirate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio

Nell'area metropolitana fiorentina sono stati presentati tre PIT, tutti finanziati, di cui uno che vede Città Metropolitana come capofila (PIT Piana Fiorentina) e gli altri due in cui è partner: si tratta dei PIT "Acque e biodiversità. Tutela e Valorizzazione delle risorse ambientali del Padule di Fucecchio e delle Colline delle Cerbaie", inerente la valorizzazione delle filiere corte e la pianificazione del cibo, e del PIT Coltivare con l'Arno, finalizzato a dare attuazione al Contratto di Fiume Riva sinistra d'Arno. A questi si aggiungono progettualità promosse da gruppi di comuni dell'area metropolitana: il PIT "AGRI.RE.MO" che coinvolge l'Unione dei comuni del Mugello e il PIT Biodistretto del Chianti, promosso dall'omonimo Biodistretto. Queste proposte sono indicative di una fervida attività progettuale sui temi della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, attraverso una serie di azioni capaci di riattivare le relazioni di scambio (alimentare, ambientale, culturale, fruitivo, ecc.) e di complementarietà tra gli ambiti maggiormente urbanizzati di Firenze, il sistema agro-ambientale delle pianure e del loro ambito collinare e il bacino dell'Arno.

In riferimento a quest'ultimo, Città Metropolitana promuove la **Riqualificazione integrata e partecipata dei contesti fluviali**, sia

attraverso percorsi di governance cooperativa con i diversi gestori regionali finalizzati alla riqualificazione multidimensionale del corridoio fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, sia attraverso azioni finalizzate al coinvolgimento degli attori locali nella progettazione, conservazione e gestione degli ecosistemi fluviali. Ai fini dell'implementazione di questa azione, Città Metropolitana aderisce al Consortium Agreement "Coltivare con l'Arno. Parco agricolo perifluviale", finalizzato alla progettazione integrata del territorio rurale di riva sinistra d'Arno all'interno del Contratto di Fiume Arno, e al processo partecipativo "Pesa anche tu. Verso il Contratto di Fiume Pesa", promosso dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno e finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione integrata del fiume e del suo territorio di riferimento.

Ecosistemi fluviali

Infine, l'aggiornamento del PSM comprende l'amplificazione delle azioni di tutela ambientale per comprendere più ampi ambiti di riferimento: per questo motivo, a partire dalla mappatura dei servizi eco-territoriali – come strumento di conoscenza e valutazione dello stato ecologico del territorio e dei servizi eco-territoriali che esso fornisce alla popolazione. Città Metropolitana promuove la chiusura dei cicli delle acque, dei rifiuti, del cibo e dell'energia, evidenziando le dotazioni e gli scambi di servizi ecosistemici di/tra le diverse articolazioni bioregionali del territorio. A questo scopo, Città Metropolitana promuove l'**Economia circolare e lo scambio ecosistemico** e la chiusura dei cicli diventa fondamentale anche per la **transizione energetica**, che diventa oggetto del tavolo di coordinamento per la salute dell'ecosistema metropolitano.

Azioni di tutela ambientale

La misurazione del benessere equo e sostenibile nella città metropolitana

A conferma della centralità che il PSM attribuisce alla qualità della vita e al suo miglioramento, i progetti che il PSM alimenta vengono monitorati utilizzando il concetto multidimensionale di Benessere Equo e Sostenibile (BES). L'esigenza di assumere questa prospettiva di valutazione trova un corrispettivo in quel filone di letteratura socio-economica ("Beyond GDP") che ha sottolineato l'inadeguatezza delle sole variabili riferite alla produzione di ricchezza come misura di efficacia delle politiche pubbliche.

BES

Sia che si parli di qualità della vita che di benessere il riferimento è a concetti complessi, con una connotazione spiccatamente multidimensionale e come tali di non facile misurazione (specialmente a scala territoriale dettagliata), su cui tuttavia è crescente l'interesse

sopratutto come strumento di verifica delle politiche che pongono al centro il cittadino.

La sfida più recente in termini di misurazione del benessere è dunque quella che mira ad utilizzare questi indicatori come misure di controllo dell'azione pubblica. Un evidente segnale in tale direzione è da leggere nell'introduzione degli indicatori di benessere all'interno nell'ultima legge di bilancio nazionale proprio come strumento di valutazione, a fianco di quelli più tradizionali, degli interventi di politica economica; così come l'utilizzo di questa nozione da parte della Regione Toscana come strumento di monitoraggio del Piano Regionale di Sviluppo 2016-2020.

Pertanto in questo primo aggiornamento del Piano, viene proposta una stilizzazione del concetto di benessere in alcuni domini ritenuti prioritari rispetto alla dimensione metropolitana, l'individuazione degli indicatori afferenti a ciascun dominio, il loro popolamento e l'indagine diretta sugli aspetti percettivi, per rilevare il livello di soddisfazione che esprimono i cittadini metropolitani in relazione alla qualità della propria vita.

Prime conclusioni, risultati ed indicazioni per il futuro prossimo

A poco più di un anno dall'approvazione del Piano Strategico, il lavoro di aggiornamento svolto dal Laboratorio per l'Operatività del Piano attraverso l'azione congiunta della Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione (FRI), il Laboratorio Regional Design del Dipartimento di Architettura (ReDLab) e l'Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana (IRPET) conferma la validità dell'approccio metodologico e dell'impostazione strategica del piano.

Il perimetro metropolitano si conferma come una unità ottimale di analisi, studio e proposta per le iniziative strategiche riguardanti il territorio.

Monitoraggio

Il monitoraggio dello stato di attuazione del Piano Strategico Metropolitano, svolto secondo l'impostazione metodologica di cui al punto 1 del paragrafo precedente, ha delineato un quadro molto dinamico in cui diverse strategie sono già in fase di attuazione attraverso azioni e progetti pilota che concorrono all'operatività del piano.

Il processo di implementazione del piano ha confermato la validità della mission complessiva - il Rinascimento Metropolitano - da attuarsi attraverso 3 vision basate su un'impostazione flessibile,

ma efficace, attorno a cui ruotano le strategie e le azioni. Questa impostazione ha determinato una cornice di senso che si è rivelata capace di generare nuove strategie, ma soprattutto numerosi progetti pilota già entrati nella loro fase operativa.

Stato di implementazione

La partenza di progetti che riguardano pressochè tutte le strategie conferma la pertinenza della scala di area vasta per affrontare questioni strategiche che esulano dai confini amministrativi. Il quadro di azioni in corso ri-afferma infatti la centralità della città metropolitana come area di riferimento per questioni strategiche come l'accessibilità, la governance, l'innovazione, la rigenerazione urbana e delle aree interne, la valorizzazione dei paesaggi e degli ambiti fluviali: tutte questioni che hanno ricadute locali (nell'incubatore così come nel parco o nello spazio rigenerato) ma che, allo stesso tempo, visti nell'insieme e in tensione verso una strategia comune, permettono di affrontare questioni rilevanti a scala metropolitana. Tale impostazione garantisce, da un lato, il rispetto dell'identità locale in un contesto variegato come quello della città metropolitana di Firenze e, dall'altro lato, la giusta flessibilità nei passaggi di scala.

La cantierabilità del piano

Altrettanto va segnalata quest'ultima dinamica: molti progetti sono passati dalla qualifica di "lungo termine" a quella di "medio" e da "medio" a "breve termine", mostrando la forte propensione del piano alla sua effettiva "cantierabilità".

Tra progetto locale e strategia di area vasta

In sintesi, la continua tensione tra progetto locale e strategia di area vasta, espressa attraverso il concetto dei "ritmi metropolitani", risulta essere la parte vincente del piano, perché permette al tempo stesso di concepire le strategie come principio ordinatore e i progetti come "carotaggi" operativi della strategia, come saggi per l'attuazione delle stesse. Aver scommesso sul "tempo" della realizzazione, più che sull'individuazione di ambiti progettuali con confini netti, ha consentito di concentrarsi maggiormente sui processi, sulle collaborazioni e sulle sinergie, dinamiche che corrispondono alla peculiarità del modello "fiorentino" di Citta Metropolitana (che differenzia la nostra da altre città metro che, com'è noto, versano in condizioni di fortissima difficoltà operativa): un soggetto che non intende sostituirsi al ruolo dei comuni (imitando la provincia), ma si impegna a costruire condizioni concrete di collaborazione per facilitare l'esercizio condiviso e razionalizzato delle funzioni comunali.

Modello fiorentino di Città Metropolitana

L'impostazione del Piano Strategico Metropolitano come momento di ricomposizione tra identità diverse verso un'unica identità metropolitana era l'altra vera scommessa del Piano Strategico: il linguaggio verbo-disegnato scelto per tracciare la carta di identità dell'area metropolitana, attraverso l'individuazione di visioni

"disegnate" e trasposte in strategie espresse da slogan concisi, ha determinato un nuovo modo di leggere e agire sul territorio. Il processo attivato ha permesso di esplorare modalità diverse di organizzazione spaziale, funzionale e temporale e di delineare nuove modalità di percezione e prospettive di utilizzo del territorio da parte dei cittadini e di tutti i portatori di interesse.

Il dibattito sui mass media e sui social, nonché gli Stati Generali della Città Metropolitana del 13 giugno 2018 hanno confermato che le narrative del piano stanno permeando il tessuto sociale, imprenditoriale e istituzionale della città metropolitana di Firenze, che le sta facendo proprie nel linguaggio e nelle azioni di riferimento.

Infine, il giudizio tendenzialmente positivo circa la percezione del benessere da parte dei cittadini metropolitani (anche confermato dalla recente analisi IRPET) conferma la contro-tendenzialità delle città metropolitane rispetto al resto d'Italia, in quanto generatrici di reddito, occupazione e benessere. In tal senso, la Città Metropolitana di Firenze non fa eccezione e rispetta pienamente questa logica, in particolare sui fronti dell'innovazione, della sanità, del lavoro e della qualità della vita in generale.

Siamo ben consapevoli delle perduranti difficoltà finanziarie ed amministrative, così come dello sforzo davvero rilevante profuso del personale della Città Metropolitana nell'attuale contesto complessivo del sistema paese; questi dati positivi rappresentano, dunque, non tanto una soddisfazione compiaciuta, quanto un plusvalore da mettere a frutto continuando sulla strada segnata dal Piano.

Il Laboratorio per l'operatività del Piano
Andrea Simoncini (coordinamento)
Nadia Bellomo
Alessandro Monti
Valeria Lingua
Chiara Agnoletti

VOLUME FINITO DI STAMPARE: DICEMBRE 2018

Con il Piano Strategico 2030, la Città Metropolitana di Firenze propone un percorso di cambiamento per migliorare la qualità della vita di tutti gli abitanti del territorio metropolitano: un Rinascimento Metropolitano

Il Piano Strategico 2030 è uno strumento e un laboratorio volto alla costruzione di una visione unitaria condivisa delle traiettorie di sviluppo territoriali, luogo selettivo di emersione di politiche di area vasta e di progettualità locale, caratterizzate da una forte impronta operativa

Il Piano Strategico 2030, come Rinascimento Metropolitano, esprime la ragion d'essere della Città Metropolitana di Firenze, al contempo ne rappresenta l'atto identitario e la mappa di navigazione strategica